ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 96 - Numero 62

L. 35 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino telefonico automatico 57-78

STAMPA SERA

Venerdì 13 - Sabato 14 Marzo 1964

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57.78 (15 linee); Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121; Roma, l.go N. Spinelli 5, telef. 846-477; Genova, via 12 ottobre 184/r, tel. 593-832

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 200 ogni mm. altezza-colonna (lunedì 300) posiz. a data prestabilite aum. 30% - Finanziari, Legali L. 500 (lunedì 700) il mm. - Necrologi L. 500, partecip. L. 650 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (fest. 1200) la linea - Econ. vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6; Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 0,60; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 9; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 70; Jugoslavia dinari 55; *Libano p. 1,60; *Libia pias. 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,50; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,10; *Spagna pes. 7; *Sud Africa rand 0,08; *Svezia kr. 0,9 0; Svizzera frs. 0,45; *Tunisia mill. 60; *Turchia Lt. 1,50; *U.S.A. cents 35

IL GOVERNO E LA CONGIUNTURA

La rivolta dei sotto-segretari

Si è svolta una riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari di maggioranza per esaminare gli atteggiamenti personali assunti dai sottosegretari: Donat Cattin (Partecipazioni Statali), Banfi (Esteri), Anderlini (Tesoro) - L'on. Moro prepara un riassunto dei suoi colloqui esplorativi

Roma, venerdì sera.

Moro, con l'assenso di Nenni, ha concluso gli incontri con le forze del lavoro: lo ha annunziato ieri sera un comunicato di Palazzo Chigi. Non si sa, tuttavia, quali saranno gli sviluppi della situazione, in ordine di tempo e di fatto, e le conseguenze che il presidente del Consiglio intende trarre dai suoi colloqui con i rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori.

Non andremo, comunque, lontani dal vero prevedendo che questa fine di settimana e forse anche l'inizio della prossima, saranno dedicati da Moro ad elaborare una sintesi che poi sottoporrà, in una ristretta riunione, ai colleghi economici e finanziari.

Gli attuali colloqui il presidente del Consiglio li ha avuti ieri con i rappresentanti della Intersind (la Confederazione delle imprese a partecipazione statale staccatesi dalla Confindustria), dell'Eni-Asap, della piccola industria e infine, in serata, della Confederazione del Commercio.

E' stato quest'ultimo l'incontro più interessante poiché, come già altra volta abbiamo avuto occasione di dire, i commercianti hanno un ruolo decisivo nella distribuzione dei prodotti di largo consumo.

Uno strascico alle vicende del provvedimento sulla tassa per le automobili s'è avuto ieri in seno al gruppo dei deputati socialdemocratici. Il ministro Tremelloni ha deplorato che «il governo abbia accettato di correggere il provvedimento su richiesta di interessi settoriali e la scorrettezza d'un sottosegretario che ha messo in difficoltà un ministro e ha sconfessato con una sua iniziativa personale le decisioni prese collegialmente dal Consiglio dei ministri».

Tutti i deputati socialdemocratici hanno espresso solidarietà con Tremelloni. Il socialista Amadei ha riferito che mercoledì alla riunione del Comitato di coordinamento tra i gruppi della maggioranza tutti i partecipanti stigmatizzarono sfavorevolmente l'operato di Donat-Cattin, in particolare il socialista Ferri.

A sua volta, il ministro delle Partecipazioni statali, sen. Bo, avrebbe fatto sapere al suo collega delle Finanze, on. Tremelloni, di essere stato non solo estraneo all'iniziativa del sottosegretario on. Donat-Cattin, ma di non averla approvata. Va rilevato che parecchi sottosegretari nell'attuale governo appaiono piuttosto «ribelli». Banfi, ad esempio, che sostiene tesi addirittura avverse dal titolare del suo dicastero, Saragat; Anderlini, che anticipa decisioni ancora allo studio del suo ministro Colombo; e, ultimo in ordine di tempo, Donat-Cattin.

Queste «ribellioni» hanno costituito l'argomento di una riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari di maggioranza: Zaccagnini per la dc, Ferri per il psi e Bertinelli per il psdi, i quali hanno concordato sulla necessità di intervenire con diplomazia perché casi del genere non abbiano più a ripetersi.

La situazione contingente è stata esaminata anche in sede politica dalle due maggiori correnti della dc con due discorsi di Fanfani e di Colombo ai loro amici. L'ex-presidente del Consiglio s'era mantenuto negli ultimi tempi molto cauto e riservato.

Ieri, quasi all'improvviso, ha rotto il silenzio.

In un discorso durato un'ora e mezzo a una riunione di una sessantina di «Amici di Nuove Cronache» (la corrente che fa capo appunto all'on. Fanfani) egli ha innanzitutto negato di essersi avvicinato alle posizioni di «opposizione corretta» dell'on. Scelba ed ha precisato subito che «occorre fare una distinzione» tra politica generale e politica interna del partito. «E' impensabile — ha detto all'incirca Fanfani — che gli "Amici di Nuove Cronache" si facciano promotori di un ritorno, sia pure moderato, al centrismo, ma contemporaneamente necessita, all'interno del partito, stringere le fila e operare in modo che tutte le forze concorrano unitariamente alla elaborazione degli indirizzi politici e all'attuazione della linea stabilita».

Polemizzando poi con le accuse che gli furono rivolte nel passato dentro e fuori della dc, e cioè di avere superato delle barriere invalicabili nella sua azione di governo, Fanfani avrebbe replicato che l'accusa cade di per sè, guardando alla situazione attuale. L'accenno al governo Moro è trasparente.

Fanfani ha poi polemizzato con quelle forze che all'interno del governo e fuori vorrebbero trascinare il partito su posizioni diverse dalla sua stessa ideologia: «Sono gli altri che si sono attestati o che si devono attestare sulle nostre posizioni e non noi che dobbiamo attestarci sulle posizioni degli altri».

Vuole essere un'affermazione d'indipendenza democristiana nei confronti di chi? Probabilmente dei socialisti.

Anche i dorotei hanno tenuto una loro riunione in vista del congresso. E Colombo, che dopo la nomina di Rumor alla segreteria del partito, ha assunto il ruolo di leader della corrente moderata della dc, si è compiaciuto per la presenza alla riunione di molti esponenti moderati, quasi a sottolineare l'intesa raggiunta dai due raggruppamenti della maggioranza. Sul problema di un possibile rinvio del congresso, i dorotei non si sono ancora pronunciati, ma gli elementi emersi dal dibattito fanno ritenere improbabile che la corrente sostenga apertamente la tesi di un rinvio. E' tuttavia da supporre che l'asse democristiano si terrà soltanto nel prossimo ottobre.

P. A. Pellecchia

Il dottor FERRARI all'ora della verità

Confesserà domani?

I suoi difensori stanno disperatamente cercando di convincerlo a scegliere una linea di condotta meno assurda di quella seguita fino a ieri - Dopo l'accertamento che egli riceveva le pubblicazioni della Società Terme di San Pellegrino, il veterinario di Barengo ha avuto l'incredibile leggerezza di negare l'evidenza - La sua posizione si è fatta gravissima - Gli avvocati hanno chiesto e ottenuto una sospensione delle udienze per 24 ore - Impiegano la giornata di oggi in colloqui con l'imputato - Se confessasse, sarebbe possibile ancora evitargli l'ergastolo, con la richiesta delle attenuanti generiche

(Da uno dei nostri inviati)

Imperia, venerdì sera.

Il dottor Renzo Ferrari confesserà il suo delitto all'inizio dell'udienza di domani mattina, quando il processo riprenderà, dopo le 24 ore di sospensione accordate dal presidente alla difesa in seguito al drammatico colpo di scena di ieri? Questo è il grande interrogativo nell'enigma, ormai quasi del tutto svelato, del bitter avvelenato.

Come si sia giunti a questo punto ormai è noto. Nell'udienza di martedì, il presidente dottor Garavagno, mentre si analizzavano le caratteristiche del pacco postale contenente la bottiglietta di bitter avvelenato, aveva fermato l'attenzione sulla scritta stampata, risultante sul retro dell'involucro, e ad uno dei dirigenti della società S. Pellegrino, il dott. Solca testimone nella causa, aveva chiesto se era in grado di indicare l'eventuale stampato pubblicitario dal quale era stata ritagliata quella scritta. Il dottor Solca aveva promesso di fare ricerche e comunicare i risultati alla Corte.

Codesti risultati, davvero sensazionali, sono stati recati in aula ieri all'una, quando ormai l'udienza stava entrando nella fase conclusiva. Eccone i punti fondamentali:

1) La scritta era stata ritagliata da una rivista edita a scopo pubblicitario dalla «Società S. Pellegrino» e inviata per propaganda ai medici;

2) esiste presso la Società uno schedario in cui sono elencati tutti i medici ai quali viene inviata in omaggio la rivista;

3) nello schedario risulta il nominativo del dottor Renzo Ferrari - Barengo - Novara;

4) al dr. Ferrari la rivista Annali Medici è stata spedita fin dal primo numero, uscito nel dicembre del 1957;

5) oltre lo schedario esiste un'organizzazione di aggiornamento, per effetto della quale vengono cancellati dalla lista degli omaggi quei nominativi, nei confronti dei quali risulti che la posta non abbia recapitato la rivista: fra i cancellati il dottor Renzo Ferrari non è mai stato incluso;

6) al nome del dottor Renzo Ferrari è dedicata la normale targhetta metallica impiegata dall'ufficio spedizione per la stampigliatura dell'indirizzo sulle buste con cui Annali Medici è inviato ai destinatari;

7) la busta intestata al dottor Renzo Ferrari, già pronta per la spedizione dell'ultimo numero della rivista, il 30°, che sta per uscire in questi giorni, è stato portata in visione dal dottor Solca alla Corte;

8) il nominativo del dottor Ferrari venne incluso nell'elenco delle persone alle quali la «Società San Pellegrino» invia i suoi omaggi, nelle seguenti circostanze: nel 1954 egli si recò a visitare le Terme e chiese di fruire dell'ingresso gratuito, qualificandosi appunto quale medico. Accanto al suo nome risulta l'indicazione: Tessera O. M. (Ordine Medici) 1955011. La carta gratuita d'ingresso alle Terme, dal 1954, continuò a essere spedita al veterinario all'indirizzo di Barengo tutti gli anni, fino al 1961, quando particolari disposizioni della Società degli Autori impose la soppressione di codesta agevolazione. La «Società delle Terme di S. Pellegrino» indirizzò una lettera personale a tutti gli intestatari di tessera dando notizia del provvedimento: anche al dottor Ferrari fu inviata la comunicazione.

9) al confronto, la scritta «Terme di S. Pellegrino S. P. A.», risultante sulla copertina di Annali Medici, e quella del rettangolo di cartoncino incollato sul pacco che conteneva la bottiglietta avvelenata, sono risultate identiche.

Tutti questi dati di fatto hanno provocato in aula una sensazione enorme; si è avuta subito l'impressione che il processo fosse giunto a una svolta decisiva. Ma a fare crollare definitivamente la situazione è sopraggiunto l'atteggiamento dell'imputato.

Il presidente gli ha domandato se egli avesse ricevuto quella rivista. Lento nei movimenti, terreo in volto, il dott. Renzo Ferrari si è alzato a parlare. Tutti gli occhi erano rivolti verso di lui, anche quelli dei suoi difensori che, emozionatissimi, erano evidentemente con il fiato sospeso.

Se egli, per esempio, avesse detto: «Sì, ho sempre ricevuto la rivista, ma solo ra-

(Continua in 7a pagina)

Renzo Ferrari di fronte alla tremenda prova emersa contro di lui nella drammatica udienza di ieri. (Tel. Moisio)

Nonostante il colpo di scena

Il Ferrari in carcere non ha perso l'appetito e si dichiara innocente

IMPERIA, venerdì sera.

(f. f.) Il mistero della psicologia del dott. Renzo Ferrari si fa sempre più fitto, anziché diradarsi: dopo il clamoroso colpo di scena di ieri sarebbe stato naturale notare in lui turbamento e perplessità; invece egli si mantiene incredibilmente sereno. Il cappellano del carcere don Nicola Pelle, che ha avuto una conversazione con lui stamane alle 11 nella sua cella, ha infatti riferito di averlo trovato tranquillo.

Renzo Ferrari continua a proclamarsi innocente: ieri, dopo il drammatico colloquio con i tre difensori che tentano (?) l'hanno esortato ad uscire dall'attuale posizione di assurda e ostinata insistenza nel negare anche l'evidenza dei fatti, egli ha subito riacquistato la consueta flemma, ha cenato con ottimo appetito, ha dormito un sonno profondo e stamane ha di nuovo fatto colazione di buona voglia, ha poi passeggiato in cortile e fumato qualche sigaretta, calmo e riposato come se nulla fosse accaduto. Per tutta la mattinata ha infine atteso una nuova visita dei difensori, preannunciatagli poi per le prime ore del pomeriggio.

Sul colpo di scena di ieri non ha formulato commenti ed è probabile che non se abbia ancora valutato la estrema importanza e gravità. Anche stamane ha ricevuto alcune lettere: a scrivergli così assiduamente sono soprattutto le donne; nei giorni scorsi gli sono giunte, a breve distanza l'una dall'altra, tre proposte di matrimonio.

Le quotazioni nelle Borse

Permane il tono depressivo

A TORINO

	12	13		12	13		12	13
VALORI DI STATO								
OBBLIGAZIONI						ELETTRICI		
						METALMECCANICI		
						TESSILI E MANIFATT.		
						CHIMICI		
						MINERARI-ESTRATTIVI		
						ALIMENTARI		
						IMMOBILIARI		
			AZIONI PER CONTANTI TRASP.-ASSIC.-FINANZ.			DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La settimana termina con una ulteriore nota di pesantezza: il mercato, con affari molto modesti, mette in luce in apertura prezzi sovramente indeboliti: le oscillazioni di metà seduta non esprimono una tendenza particolare, finché in chiusura offerte relativamente modeste sono sufficienti, soprattutto per i titoli di secondo piano, a determinare un nuovo sgretolamento.

I titoli di Stato sono duramente colpiti dalle offerte, deboli anche le obbligazioni.

Dopoborsa privo di significato.

A MILANO — Chiusura di settimana pesante. La seduta ripete la linea di massima l'andamento della vigilia: tono pesante nella prima parte con moderati ricuperi al listino grazie ad interventi a difesa. L'offerta ha comunque predominato, specie sulle Fiat, che stamane hanno dovuto registrare le maggiori perdite per poi ricuperare leggermente terreno nelle ultime battute. Fiacchi anche gli altri titoli primari, le Generali, Assicuratrice, Mira Lanza, Olivetti.

Listino a livelli intermedi, ma con prevalenza di flessioni rispetto a ieri.

Sempre molto calmo il settore dei valori di Stato. Oscillazioni moderate nelle obbligazioni.

Sostenuto e attivo il mercato libero delle valute e dell'oro.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 42.000; Bastogi 1661; Finelettrica 1065; Fiamare 471; Finsider 835; Mittel 3800; Gim 4750; Invest 5490; La Centrale 9710; Sviluppo 1890; Ass. Generali 90.100; Fond. Incendio 3775; Assicur. Italiana 90.000; Ras 40.800; Toro 7080; Toro priv. 5080; Safop 2760;

Ferr. N. Ord. 1900;

Chatillon 3700; Cantoni 10.900; Olcese 939,75; Cucirini C. C. 6400; De Angeli 3030; Cascami Seta 4900; Gavardo 2315; Lanificio Rossi 5000; Linif. e Canap. 765; Rossari e Varzi 20.500; Rotondi 31.800; Tosi 2200; Snia Viscosa ord. 4385; Snia Viscosa priv. 3850; Marzotto 1815; Un. Manifatture 62.000; Fisac 261.

Dalmine 1980; Italsider 1169; Metalli 3000; Monte Amiata 4000; Montecatini 1830; Monteponi 725; Siele 4680.

Bianchi 195; Fiat 1843; Fiat privileg. 1848; Falck 5700; Trafilerie 1380; Olivetti priv. 1800; Westinghouse 1290; Nebiolo 820.

Sade 881; Cieli 2411; Dinamo 2326; Edison 2602; Edison Volta 2325; Bresciana 2225; Sarda 3250; Valdarno 2000; Emiliana 1920; Subalpina 2180; Magneti Marelli 803; Ercole Marelli 630; Orobia 1950; Romana Elettr. 2500; Sme 1690; Sip 1230; Meridelettrica 1840; Stet 2572; Tecnomasio 1995; Teti 2580; Terni 474,50; Unes 2371; Vizzola 3110.

Dist. Italiane 2380; Eridania 2255; Romana Zuccheri 215; Motta 16.470.

Anic 1347; Italgas 1500; Liquigas 231,25; Mira Lanza 44.700; Fibigas 99; Rumianca 2010; Larderello 2090; Saffa 5900; Carlo Erba 7800.

Aedes 3170; Beni Stabili 4598; Immobiliare 554; Risanamento 5150; Silos Genova 4565.

Cartiere Burgo 33.350; Ciga 5275; Eternit 4960; Linoleum 2820; Italcementi 17.150; Cementir 4950; La Rinascente 520; Pirelli S.p.A. 4400; Pirelli e C. 7100; Condotte 872; Ceramiche Pozzi 416; Ledoga 7080.

A GENOVA — La Borsa ha presentato oggi un mercato asfittico già in apertura. Nel proseguo della riunione scarsi affari, i quali contribuivano a determinare un ulteriore appesantimento del listino.

Alcuni prezzi: Centrale 9830; Generali 90.250; Ras 40.750; Meridionali 1850; Nai 14.525; Viscosa ordinarie 4360; Viscosa privilegiate 3800; Finsider 850; Cotini 1815; Italsider 1166; Fiat ordinario 1850; Fiat privilegiate 1863; Sip 1258; Teti 2580; Edison 2602.

CRONACA CITTADINA

Aumenta lo smercio, ma il consumatore non è sufficientemente tutelato

Paghiamo il pesce per fresco spesso invece è "scongelato"

Il problema del prezzo - E' necessario che l'etichetta di «fresco» e «congelato» accompagni il prodotto dall'origine alla vendita al dettaglio: l'effetto calmieratore sarebbe più sensibile - In un decennio il consumo è raddoppiato passando a circa 5000 tonnellate: in media i torinesi mangiano 4 chili di pesce all'anno

Mangiamo sempre più pesce; e non solo al venerdì. Il mercato all'ingrosso di piazza della Repubblica in certi momenti sembra un porto di mare, superaffollato e caotico, proprio nel centro storico della città. Gli stands sono angusti, gli impianti e i locali vecchi, lo spazio per i veicoli insufficiente. Intorno la piazza s'impregna di un odore che sembra incancellabile. Da tempo si parla di trasferire il mercato (il progetto per un nuovo complesso in via Perlengo, vicino all'autostrada, è pronto), ma per ora tutto rimane lì: frigoriferi, depositi di grossisti e banchi di dettaglianti. E si aspetterà ancora per parecchio tempo.

In pochi anni questi edifici, di fronte all'aumento del commercio ittico, sono diventati come un abito troppo stretto. Nel '41 a Torino si sono venduti 755.466 chili di pesce e dieci anni dopo 2.383.500. Poi le statistiche hanno continuato la loro ascesa: 4.750.597 chili nel '61 e 5.516.765 chili l'anno scorso. Il che significa un consumo «pro capite» di circa 4 chili contro poco più di un chilo nel '41.

Di dove arriva il prodotto che viene venduto dai 800 negozianti e ambulanti torinesi? Soprattutto dall'estero (Danimarca, Norvegia, Olanda e Francia), dall'alto litorale adriatico, da quello veneto e dalla Liguria. Nella graduatoria figurano in testa sarde, sgombri, alici, palombi, molluschi, tinche (provenienti da acque dolci) e nasello; scarso in confronto il pesce spada perché «ai torinesi piace cucinarlo solo impanato».

Questo, in breve, il quadro dei consumi. Quanto ai prezzi, le statistiche informano che l'aumento medio all'ingrosso dal '62 all'anno scorso è stato del 3,9 per cento: un rialzo assai moderato rispetto ad altri generi alimentari. Ecco alcune quotazioni all'ingrosso di questi giorni: acciughe 100-350 lire al chilo, branzino 900-2000, nasello 850-1300, sardine 100-250, calamari 250-450, polpi 280-650.

Più difficile diventa però l'indagine, se si vuole conoscere la quantità di pesce congelato che viene immesso sul mercato accanto a quello fresco. Certamente una cospicua parte arriva nei camion frigoriferi dopo che il prodotto è stato congelato a venti gradi sotto zero, ma ha la prerogativa di scomparire non appena finisce sui banchi e nei negozi al minuto. Ossia, diventa fresco e mantiene il prezzo dell'altro. «*Che differenza c'è?* — dice un esperto del mercato. — *E' anche quello pesce ottimo e se viene scongelato lentamente a temperatura ambiente nessuno avverte la differenza. Anzi, serve da calmiere, si stabilisce così una media fra i prezzi dei due tipi*». Aggiunge: «*Se molti sapessero che il prodotto che acquistano è stato congelato non lo vorrebbero più*».

Sono opinioni discutibili. Purtroppo la legge è carente in questo settore e il consumatore, che in genere non è un esperto, non si sente affatto tutelato. Gli può capitare benissimo di acquistare e pagare per fresco un pesce che non lo è. A Torino ci sono alcuni negozi specializzati che vendono esclusivamente prodotto congelato e a prezzi bassi, ma negli altri le contraffazioni sono possibili: è facile — quanti lo fanno? — scongelare il pesce e venderlo come fosse appena pescato, se chi l'acquista non è un intenditore.

Una vigilanza in questo campo non è mai esistita. I vigili annonari si limitano ad accertare che la merce sia commestibile e non venga spacciata una qualità per un'altra.

Può accadere, per esempio, che si venda «gabilau» (una specie di merluzzo) per nasello oppure «halibut» (una sogliola dell'Atlantico che in genere arriva da noi congelata) per sogliola nostrana.

Tutto qui. Ma sarebbe bene che l'etichetta di pesce fresco o congelato accompagnasse il prodotto dall'origine al consumo. L'effetto calmieratore si risentirebbe di più che non attraverso la cosiddetta «media dei prezzi» e il consumatore saprebbe almeno con sicurezza quel che acquista.

L'episodio ha suscitato vivaci commenti tra i taxisti di Porta Nuova

Scaglia una bottiglia sulla testa dell'oste

Al Maria Vittoria è stato medicato ieri sera alle 22 Giovanni Bertone, titolare di un bar in via Nicomede Bianchi 37. Aveva una contusione alla testa ed è stato dichiarato guaribile in una settimana.

Poco prima il Bertone era al banco del suo locale. Davanti a lui due clienti, i cognati Corrado Fusco e Paolo Magro, hanno litigato. Il Magro ad un certo punto ha afferrato una bottiglia e l'ha scagliata addosso al rivale. Ma questi si è scansato e la bottiglia ha colpito alla testa l'oste.

I ladri in un alloggio

I ladri sono entrati con chiave falsa nell'alloggio al terzo piano di corso Grosseto 99, di proprietà del signor Luigi Farciano ed hanno portato via 50 mila lire in contanti e biancheria per il valore di 80 mila lire. Il furto è stato compiuto nella mattinata.

Per 50 mila dipendenti Fiat

Ridotto di quattro ore l'orario settimanale

Da lunedì prossimo - Il lavoro sarà di 44 ore con salario pari a 48 - Alla Magnadyne: aperta la procedura per i 2000 licenziamenti Possibilità che il numero venga diminuito

La riduzione di orario che entrerà in vigore da lunedì prossimo in alcune sezioni della Fiat riguarda 50 mila lavoratori che prestano la loro opera nelle sezioni Automobili (Mirafiori), Officine Sussidiarie Auto (Lingotto), Fonderie e Fucine, Metalli, Ferriere di Avigliana, Materiale Ferroviario, Ricambi, Produzioni Ausiliarie.

In base ai noti accordi sindacali aziendali, gli operai percepivano, per 48 ore di lavoro, una remunerazione pari a 52 ore; con il nuovo orario avranno un salario corrispondente a quello di 48 ore. Il provvedimento, annunciato ieri pomeriggio ai rappresentanti le Commissioni interne, è stato adottato in relazione alla contrazione, registrata in questi giorni, nelle vendite di autoveicoli.

Appena appresa la notizia i dirigenti sindacali ed i membri di Commissione interna si sono riuniti nelle rispettive sedi per esaminare il provvedimento. Le segreterie provinciali della Cisl e della Fim-Cisl hanno dichiarato, in un comunicato, che «la motivazione addotta dalla direzione dell'azienda per giustificare la sua decisione è perlomeno prematura e non convincente».

La segreteria provinciale della Uil e la segreteria del sindacato metalmeccanici Uil hanno invitato «i lavoratori a mantenere la tranquillità operativa in azienda al fine di poter collaborare con il sindacato che, attraverso idonee azioni, si sta adoprando per un sollecito superamento dell'attuale situazione congiunturale, affinché non venga turbato, in alcun settore, il livello di occupazione».

La Cgil, infine, in un appello ai lavoratori della Fiat afferma che l'azienda «deve rispondere e garantire della piena occupazione dei lavoratori davanti al Paese e davanti al governo in quanto la piena occupazione ed il progresso dei lavoratori non possono e non devono essere compromessi».

Il sindacato ha annunciato di avere indetto per domenica alle 9, alla Camera del Lavoro, un'assemblea dei dipendenti della Fiat; la segreteria nazionale della Cgil ha sottolineato «la necessità di un immediato intervento del Governo in considerazione dei riflessi sociali e pubblici conseguenti alla riduzione d'orario».

◆ I preannunciati duemila licenziamenti alla Magnadyne sono stati richiesti in forma ufficiale con una lettera dell'azienda all'Unione Industriale. Si è aperta così la procedura sindacale prevista per i licenziamenti collettivi.

Nella lettera si dice anche che l'azienda si riserva di valutare la riduzione del numero dei licenziamenti in relazione all'eventuale intervento della Cassa Integrazione Salari.

TEMPERATURA DI OGGI

Massima	+5,3
Minima	+3,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) + 3,9; ore 8: + 4,8; press. 736,6; umid. 90%. Cielo coperto. Previsioni: tempo instabile. Temp. a Caselle: mass. +5,2; min. +3; ore 8: +2,2

La questione dei posteggi: ancora violenze

Taxista e abusivo botte a Porta Nuova

Il clandestino era in attesa con la sua macchina ed avrebbe fatto un gesto offensivo all'autista autorizzato - Tutti e due all'ospedale

Il taxista Giovanni Migneco e l'«abusivo» Vito Murri

Stamattina alle dieci, sotto l'atrio dei lato arrivi, nella stazione Porta Nuova, un taxista abusivo ed un taxista regolare si sono picchiati selvaggiamente. Entrambi sono finiti all'ospedale. Le loro condizioni non sono gravi. L'intervento della polizia e dei vigili urbani della stazione ha impedito che la rissa finisse in modo peggiore.

Il taxista autorizzato è Giovanni Migneco, di 48 anni, da Siracusa, domiciliato in via Foligno 10. Il clandestino è Vito Murri, 30 anni, residente a Caselle in frazione Mappano 88. E' immigrato da Barletta e possiede una «2100» color blu scuro a metano. Ha moglie e due bambini rispettivamente di 4 e 7 anni.

Il problema delle auto adibite senza licenza al trasporto di persone nella nostra città è vecchio ormai di qualche anno ed ha già dato origine a diversi episodi di violenza. In passato era stata condotta una inchiesta per accertare se fra gli abusivi si fosse stabilita una specie di organizzazione mafiosa. Qualcuno fu «fermato» dalla polizia. Tuttavia i provvedimenti non valsero a stroncare il fenomeno, comune anche ad altre metropoli quali Milano e Roma.

Fra il Murri ed i taxisti della stazione da qualche tempo la situazione era tesa: era stato visto caricare sulla sua auto passeggeri, in ore in cui i taxi regolari sostavano in fila senza lavoro.

Quattro o cinque giorni addietro s'era fermato davanti ad un albergo di via Sacchi. Dal portone dell'albergo erano uscite tre persone con bagagli che egli aveva sistemato nel vano posteriore. Poi erano saliti i passeggeri. A questo punto però dal posteggio della stazione era accorso un gruppo di taxisti indignati. Avevano circondato la macchina per impedire al Murri di partire. «Sono miei amici», protestava il Murri, indicando i passeggeri. «Non fatemi del male. Ho moglie e bambini, cerco soltanto di guadagnarmi da vivere. Non ho ancora un lavoro». Ma gli altri non lo ascoltavano e volevano aprir le portiere e far scendere la gente.

Il Migneco, che era del gruppo dei taxisti, si era messo con le mani sui fianchi dietro la «2100». Senza badargli il Murri aveva avviato l'auto di scatto innestando la marcia indietro. «Ha tentato di investirmi — sostiene il Mignecco — e mi sono salvato soltanto perché sono riuscito a scansarmi».

L'accaduto aveva creato fra i due una forte tensione che è sfociata nella lite di stamattina. Alle 10 il Mignece tornava con il suo taxi da un servizio, quando ha visto il Murri fermo accanto alla sua «2100» a pochi metri dal posteggio delle autopubbliche. Gli ha chiesto che cosa stesse facendo. «Mi ha risposto — dice il taxista — con un gesto osceno e con parole minacciose ed insultanti. Allora sono sceso dalla macchina e subito siamo venuti alle mani».

Al clamore della lite sono corsi i vigili urbani della vicina sezione ed alcuni agenti del Commissariato. Il Murri, portato al Mauriziano, è stato dichiarato guaribile in 8 giorni per una contusione al capo e un ematoma al ginocchio sinistro. Il Mignecco al San Giovanni ha avuto una prognosi di 4 giorni per una ferita alla faccia ed una contusione alla fronte.

◆ Pasqua dei commercianti: domenica alle 10, nella chiesa di S. Domenico (v. Milano) Comunione generale.

Concluso in Assise il processo per l'aggressione a una giovane

Miti le condanne ai cinque rapinatori

Tre imputati all'udienza: Badami, Vurchio e Calvi

Un sesto amico rifiutò di partecipare all'impresa: assolto con formula piena

Si è concluso stamane in Assise il processo a cinque giovani accusati di rapina: Antonio Vurchio, Filippo Badami e Sergio Di Paola, presenti al dibattimento, in stato di detenzione; Salvatore Nobile e Giuseppe Riccio latitanti.

La sera del 27 agosto dello scorso anno i sei si trovavano in un bar. Avevano due macchine, una «600» ed una «1100», e decisero di andare in cerca di una ragazza disposta ad accettare la loro compagnia. In corso Stati Uniti invitarono Michela Guarnieri a salire sulla «600».

Poco dopo, in via Bracciai, il Badami spinse fuori della macchina la donna, che cadde a terra. Il giovane — sempre secondo l'accusa — le tappò la bocca con una mano mentre il Vurchio, balzato fuori dalla «1100», raggiunse la coppia e strappò alla Guarnieri la borsetta.

In udienza il Vurchio e il Badami si sono reciprocamente accusati di essersi impadroniti della borsetta. Alla divisione del bottino (20 mila lire secondo le loro affermazioni), parteciparono in cinque perché un quinto compagno, Vincenzo Calvi, rimasto estraneo, rifiutò la propria quota.

Il p.m. dott. Luise ha chiesto la condanna di Vurchio, Badami e Di Paola a 4 anni e 80 mila lire di multa ciascuno, di Nobile e Riccio a 3 anni.

Dopo le arringhe dei difensori avvocati Altara, Dal Fiume, Delgrosso, Rodio, Tardy, Arcatino e Bedarida la Corte (pres. Musappe, giudice togato Scaffa, canc. Santostefano) ha pronunciato la sentenza: 1 anno e 4 mesi a Vurchio e Badami, 1 anno e 2 mesi a Di Paola e Nobile, 11 mesi (col benefici di legge a Riccio). Il Calvi, accusato di atti immorali è stato assolto per non aver commesso il fatto e la Guarnieri è stata prosciolta per insufficienza di prove dallo stesso addebito.

Rapita in automobile ragazza sedicenne?

E' sparita da due giorni - Qualcuno ritiene che responsabile della scomparsa sia un giovanotto che girava con una vecchia «Aurelia»

Una ragazza di 16 anni è fuggita da casa due giorni fa e per quanto i genitori l'abbiano cercata senza concedersi un attimo di sosta non sono ancora riusciti a trovarne traccia. La giovane si chiama Mirella Scaglione, abitava in via Carlo Botta 5. Al momento della scomparsa indossava una gonna verde, un golf rosso e un cappotto blu chiaro.

Nonostante l'età giovanissima, data la sua complessione fisica ben sviluppata, può sembrare più anziana di 3 o 4 anni. Alta 1,65, è bionda ed ha occhi azzurri. Fino a tre mesi fa non aveva mai dato motivo a rimproveri: aiutava la madre nelle faccende di casa, usciva soltanto a fare compere nei negozi sulla via. Ma quando decise di rendersi utile impiegandosi presso una

Mirella Scaglione

legatoria di corso Principe Oddone, dove lavorò soltanto per qualche giorno, cominciò a pretendere maggiore libertà, ostacolata naturalmente dalla famiglia.

Talvolta si assentava e si è saputo che si tratteneva in un bar ad ascoltare i dischi di un «juke-box». Nel locale ebbe modo di conoscere alcuni giovani e in particolar modo gradiva le attenzioni di un ragazzotto non molto alto, biondo, che girava con una vecchia «Aurelia» blu scuro. Anche di questo giovane non si è saputo più nulla dal giorno della scomparsa di Mirella. Si pensa quindi che i due abbiano concertato insieme la fuga.

I sospetti in questo senso trovano conferma nell'atteggiamento di alcune amiche della Scaglione che frequentavano lo stesso locale. Interrogate da un amico di famiglia, che si è unito al padre nelle ricerche, hanno affermato di non sapere nulla, addirittura di non avere mai conosciuto la ragazza. Evidentemente non vogliono rivelare il luogo dove i due potrebbero essersi nascosti. Anche il commissariato di Moncenisio ha iniziato le ricerche.

I genitori angosciati hanno dichiarato di perdonarla, purché ritorni presto a casa o dia in qualche modo sue notizie.

E' morto un operaio schiacciato da una pala

Un operaio, rimasto vittima di un infortunio sul lavoro mercoledì è morto ieri dopo 24 ore di agonia. E' il ventiseienne Giovanni Cuga, nato a Ovodda (Nuoro) ed abitante presso il cantiere dell'impresa milanese Italstrade, a Venaus di Susa.

Mentre era intento a lavori di scavo in una galleria il Cuga era stato schiacciato da una pala meccanica. Portato all'ospedale di Susa era stato poi trasferito a Torino ma tutte le cure si sono rivelate inutili.

Taccuino del lettore

◆ Il Cardinale Lercaro, domani alle 17.45 al Carignano, parlerà su «La Chiesa dei poveri» a conclusione del terzo ciclo delle conferenze di cultura cattolica.

◆ La Mimosa d'oro, riconoscimento a donne torinesi per particolari meriti conseguiti, verrà consegnata domenica alle 15,30 nella Galleria d'Arte Moderna alle signore: Anna Bechis, Teresa Cirio, Noemi Gabrielli, Carola Maria Garelli, Augusta Grosso Guidetti.

◆ Al Circolo della stampa, domani alle 17,30, «incontro» tra docenti universitari sul documento della Commissione parlamentare d'indagine sulla Scuola.

◆ Padre Agostino Gandolfo parlerà domenica alle 18 nella Chiesa S. Martiri (v. Garibaldi) sul tema «La volontà dell'uomo e la volontà di Dio».

◆ Al Corso di Agricoltura, oggi alle 18 alla Camera di Commercio, lezione del prof. Uberto Tosco su «Come si riconoscono i funghi commestibili».

◆ L'Assemblea dei Maestri del Lavoro è fissata per domani alle ore 18 nella sede del Gruppo Anziani Fiat, in corso Dante 102.

Per l'imposta Vanoni

Il minimo imponibile fissato a 960 mila lire

Il ministro delle Finanze on. Tremelloni ha dato il suo autorevole appoggio all'interpretazione dell'Intendente di Finanza torinese dott. Fonte circa il «minimo imponibile» nella denuncia dei redditi. Il ministro ha dato disposizioni a tutti gli uffici finanziari e quindi è definitivamente stabilito che le nuove disposizioni devono essere applicate già alla «Vanoni» di quest'anno.

L'obbligo di presentare il modulo, per i lavoratori subordinati (operai, impiegati) si ha soltanto quando il reddito imponibile supera le 960.000 lire annue. Si deve cioè applicare anche alla denuncia di quest'anno, basata sui redditi del 1963, il nuovo minimo, anziché il vecchio di 720 mila lire.

La differenza fra 720 mila e 960 mila lire è già stata tassata con «complementare d'acconto» (1,725 %) per quanto riguarda gli impiegati: quando il reddito non supera le 960 mila lire annue, essi, non presentando la denuncia risparmieranno di pagare il conguaglio, mentre gli operai, non soggetti a ritenuta, si vedranno abbonare completamente la «complementare».

Ci si è sempre riferiti ai lavoratori dipendenti perché per coloro che hanno altri redditi (terreni, fabbricati, ricchezza mobile da lavoro indipendente come commercianti, professionisti ecc.) nulla è cambiato per quanto riguarda l'obbligo di presentare denuncia. Per la Ricchezza Mobile il minimo imponibile è di 240 mila lire; e quindi un artigiano e un commerciante che superi questa cifra, anche se non raggiunge le 960 mila lire annue, deve fare la dichiarazione.

Colpo di moschetto a un benzinaio: sei anni di carcere

La Corte d'Assise d'appello (pres. Ottelio, p.g. Jannelli, cons. rel. Del Pozzo, canc. Quaglia) ha confermato la sentenza nei confronti di Antonio Fiore (difeso dall'avv. Bertone di Cuneo) che la sera del 24 marzo 1961 ferì, con un colpo di moschetto al viso, il benzinaio di Chivasso Ugo Pozzo. Nel giudizio di primo grado era stato condannato a 6 anni e 11 mesi di carcere, con un anno di condono.

Il giovane aveva cercato di difendersi affermando di aver agito per motivi d'onore. Alcuni compaesani gli avrebbero riferito che sua madre, Domenica Ficara, di 46 anni, trescava col benzinaio

Un uomo con le scarpe

E' uno di quegli uomini che, trovandosi di fronte qualcuno che non conoscono, come prima curiosità gli guardano le scarpe. Come se dalle scarpe dell'interlocutore, più che dalle parole, dovesse venirgli un suggerimento per regolarsi sul comportamento da tenere. Ci sono molti uomini che non badano alle scarpe degli altri. E molti invece che le considerano alla base di un rapporto. Quello di cui parlo sa subito, alla prima occhiata alle scarpe, se potrà trarre qualche vantaggio dalla persona o se è il caso di mettersi sulle difese. Le scarpe che lo tranquillizzano devono essere solide, di modello classico, non troppo nuove ma non vecchie, non sporche ma neppure troppo lucide. Insomma un paio di scarpe di qualcuno come lui, che rivolge alle scarpe la prima occhiata. Due tipi così che non si conoscono e si trovano uno di fronte all'altro, si riconoscono perciò dalle scarpe. Tutti e due hanno l'aria di tenere i piedi dentro qualcosa che li protegga.

Ben diverse sono le scarpe di quelli che non dànno fiducia a questo signore, quelli dai quali deve mettersi in guardia. L'uso eccessivo le rende in qualche modo patetiche, il lucido non regge più, è come se la persona che le porta ci dormisse pure, in chissà quale giaciglio di fortuna. Si tratta di qualcuno che non può permettersi di badare alle scarpe. Invano cerca di attirare l'attenzione dell'altro con le parole, anche se l'altro lo ascolta apparentemente con garbo, si vede bene che è già sulle difese.

Quest'uomo è pratico, sbrigativo, con le sue forze si è fatto una posizione notevole. Non perde mai un minuto del suo tempo prezioso. E' difficile immaginarlo in ozio, mentre leggiucchia un libro, gioca col gatto o ascolta della musica. Difficile immaginarlo in contemplazione di qualcosa, un paesaggio, un'opera d'arte, una nuvola. Quando va alla Messa la domenica si contempla le scarpe, solleva lo sguardo solo per sbirciare qualche fedele dell'altro sesso. Nella sua giornata muove pochi passi: esce di casa, sale in macchina, entra in ufficio. Esce dall'ufficio, sale in macchina, torna a casa. Riesce di casa, rientra in macchina, torna in ufficio. Esce dall'ufficio, sale in macchina e torna a casa. Ignora cosa sia fare una passeggiata, guardarsi intorno. E' dotato di un paraocchi che elimina dalla sua vista ciò che per lui è superfluo e lo guida nella sua direzione. Cos'è che veramente lui desidera? Dove vuole arrivare? Sua moglie e i suoi figli hanno tutto quello che vogliono. Se fino ad un certo punto lui si preoccupava di garantire alla famiglia una sicurezza materiale, da tempo non ha più questa scusa. Eppure continua ad agire in modo da accumulare cose. La sua malattia cronica è l'insicurezza. Neppure è sicuro di essere vivo, di conseguenza teme la morte come la teme chi vive un po' da morto. Non esiste un uomo attaccato alle cose come lui. Il suo ragionamento non abbandona un istante il lato pratico. «Bisogna essere pratici» ripete volentieri, e ogni avvenimento gli passa davanti in funzione di un movimento di danaro. Tutto, secondo lui, si risolve con il danaro. Quando muore qualcuno che lui conosceva, fugge, non ne vuol sentir parlare. Se un amico si ammala gravemente, gli fa arrivare doni, ma non riesce a fargli una visita di cinque minuti. Quello che non può spiegarsi attraverso la calcolatrice che ha nella mente, lo imbarazza, mette a nudo la sua profonda angoscia. Gli affari, viceversa, lo rimettono in vita. La conquista di un buon affare è un momento inebriante, una solida scala fatta di cifre e di ragione.

La morte non è il solo male contro cui non può combattere. Anche l'amore rappresenta un pericolo. Nella sua casa solo i figli sono vulnerabili. La moglie, un povero essere ricoperto di oro, non conosce quel sentimento che per sentito dire. Vive anche lei di cose, oggetti, chiacchiere. Legge qualche romanzo, dice di amare l'opera, va alle mostre d'arte importanti, ed è una collezionista. Compra opere di artisti noti, non importa cosa, perché si compiace di apparire una collezionista. Poi dice: «Ho fatto una follia, ho comprato un quadro del tale, per quattro milioni». E mostra l'ultima opera, un paio di buchi in campo dorato, delicato lavoretto artigianale di un artista che aveva avuto la vita dura per quarant'anni, dipingendo, e poi, finalmente, ritagliando buchi è riuscito ad attirare l'attenzione di questa signora e delle sue amiche, eccitate dalla loro nuova stravaganza. Il marito acconsente ai capricci, è un tributo all'arte. Ed è ben lieto di mostrare il capolavoro di buchi come una vistosa conferma della mancanza di serietà nella vita artistica e spirituale, e quindi la migliore giustificazione del suo modo di essere.

Posta così al suo servizio l'arte di questo genere, non gli resta da combattere che l'amore. E qui è un dramma con i figli, un maschio e una femmina, che gli portano in casa della strana gente: bellimbusti, spiantati, ragazzette equivoche. Finora è riuscito a scongiurare i pericoli, ricorrendo talvolta a stratagemmi, come offrire ad una delle ragazzette una piccola dote, purché si tenesse alla larga, o scoprire un vizio non tanto segreto del bellimbusto. Ma i figli, anche se possono rinunziare a simili elementi, logicamente sono attratti da gente che non dà importanza alle scarpe. E questa è la tragedia della famiglia. Da un po' di tempo è entrato nella casa un tipo di intellettuale, di aspetto dimesso, che ogni giorno sembra avere un'idea nuova. Queste idee sono poi commentate a tavola dai ragazzi. Il padre, alla sola idea che qualcuno insegua delle idee, ha una contrazione sul viso. La stessa contrazione irritata che ha quando qualcuno vicino a lui manifesta in un modo o nell'altro un qualsiasi slancio dello spirito, sia pure solo esclamando: «O che bel tramonto!». Qualcosa che porti lontano dal mondo degli affari e della sopravvivenza, se non dalla vita eterna.

Il giovane intellettuale che bazzica per casa da qualche tempo non si è scoraggiato alle ripetute occhiate alle sue scarpe, occhiate che avrebbero dovuto servirgli di ammonimento e consiglio di prendere il largo. Anzi, ricco di grandiosi progetti, il giovanotto si è messo in testa di dare un nuovo indirizzo a quella parte del capitale destinata alle stravaganze, per fondare chissà che, nel campo che gli è familiare. Imprudente. Per ora è un oscuro poeta che si nutre d'illusioni. Ma se per sua fortuna il progetto dovesse avverarsi, e lui si ritrovasse ai piedi nuove scarpe, correrebbe il rischio di assimilare insieme ai vantaggi pratici anche le insofferenze che quei vantaggi portano. Anche lui avrebbe una contrazione irritata sul viso, per ogni slancio dello spirito, e nessuno potrebbe più, vicino a lui, ammirare un bel tramonto.

Simona Mastrocinque

OSPEDALETTI: storia di un villino

"Avevo scelto un angolo di Paradiso" (ed ora non c'è nessuno che voglia comperarlo)

La generosa offerta di un'affascinante vecchia signora - Solitudine, pace, fiori e la visione della natura: era quello lo spettacolo che il dottor Antonio ammirava un secolo fa dall'«osteria del mattone» - Ed ora? Tutto ciò non esiste più; promontori boschi giardini sono occultati da una selva di cemento - Anche la vecchia signora è dovuta fuggire

Ospedaletti, marzo.

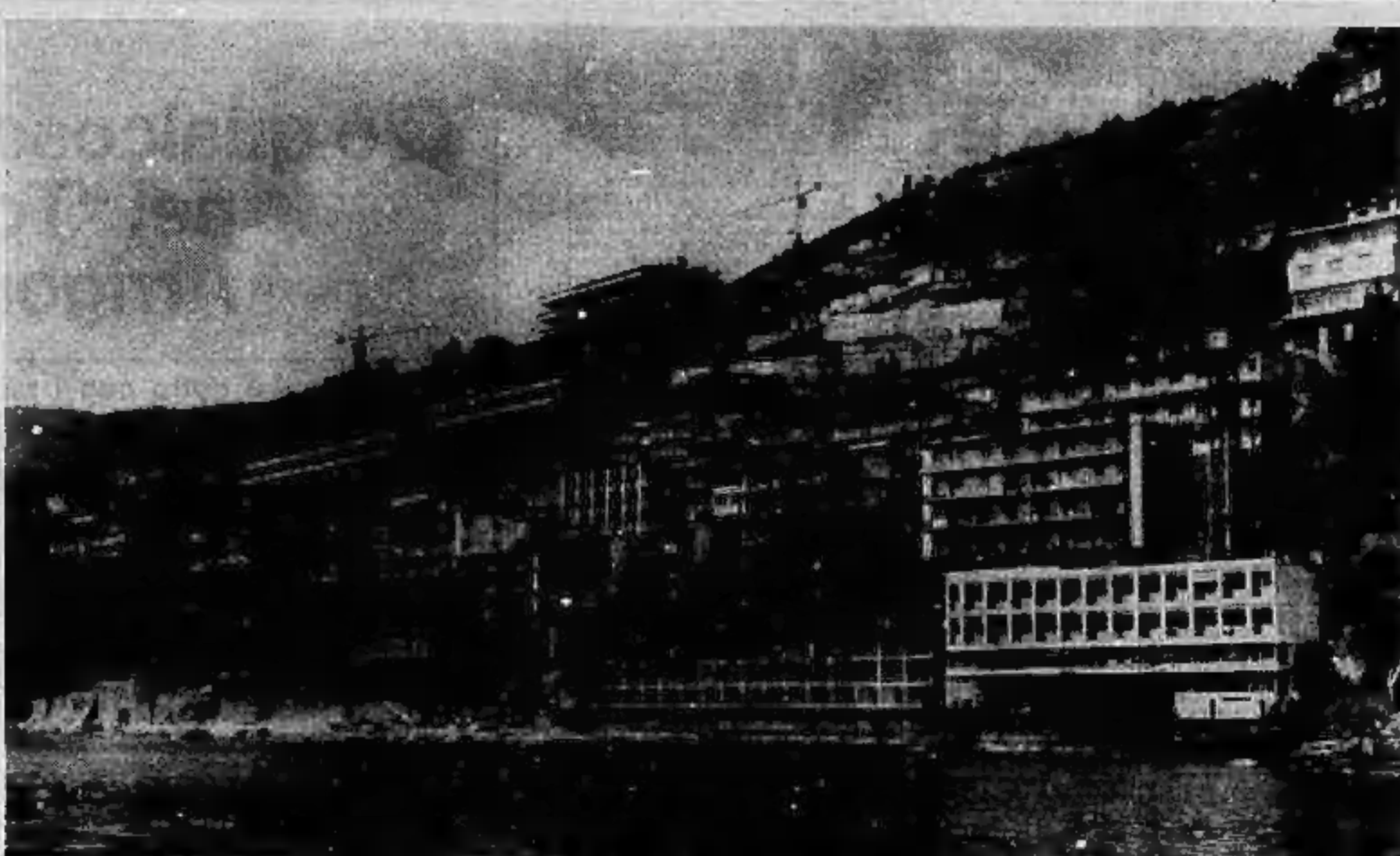
Prima che un caso fortunato (o quasi) mi spingesse a Ospedaletti, io non conoscevo la Riviera di Ponente, o, per meglio dire, questa consisteva per me nella sola città di Sanremo; più esattamente (viva la sincerità), nel Casinò di Sanremo.

Il caso fortunato (o quasi) mi si presentò in un pomeriggio dell'anno 1954, a primavera inoltrata, quando, accingendomi ad entrare nella casa da gioco, incontrai la signora Amelia che ne usciva.

Una donna affascinante

La signora Amelia, vedova del compianto chimico e industriale Ugo Locatelli, è, a Milano — si può dire — un'antica istituzione benefica (il pane pei poveri, il pronto soccorso notturno gratuito per l'ossigeno, l'officina meccanica di San Vittore per la rieducazione dei carcerati, ecc.). L'avevo conosciuta solo pochi mesi prima, presentatole da comuni amici, e — non ricordo più in quale occasione — mi aveva invitato a un simposio a casa sua. M'innamorai subito di lei (essa aveva allora... settantacinque anni), come tutti s'innamorano ancora oggi della sua immutabile grazia, del suo spirito e della sua prodigiosa vitalità.

La signora, che era in compagnia di due anziane amiche, m'invitò a prendere il tè nel suo «rifugio» di Capo Nero, a pochi minuti di macchina da Sanremo. Ci andai.

Il «rifugio» era una villetta solitaria, a ridosso della via Aurelia: una costruzione di stile rustico, incorniciata di pini, con una piccola dépendance per l'autista. Dall'altra parte della strada sorgeva una graziosa palazzina, nuova fiammante; sul frontone era scritto, a caratteri cubitali: «Caffè Capo Nero». Vi si godeva un panorama stupendo: in basso, un tripudio di verde, fino alla costa, dove una disordinata distesa di rocce piombava a picco sul mare, verde anch'esso e di una trasparenza quasi irreale; in alto, la collina boscosa di ulivi, di cipressi e di pini, che si accendeva dei caldi colori del tramonto.

Capo Nero, oggi: dopo la calata dei costruttori, il verde è stato completamente cancellato da una serie di grossi scatoloni di cemento

Al di sotto della strada, verso destra, erano in corso di costruzione alcuni edifici, ad opera di un giovane impresario siciliano, anzi, siculo-inglese, Giacomo Angelastri, il quale aveva vissuto a lungo in Inghilterra, finché, ammogliatosi, l'anno prima, si era recato con la sposina in Riviera per trascorrervi la luna di miele. La sposina rimase incantata della bellezza del luogo: diceva che vivere lì sarebbe stato un sogno. E il sogno, come nelle favole, divenne realtà: l'intraprendente marito, perlustrata la zona, sentì fremere in sè l'anima dei pionieri avventurosi, il secolo scorso, nelle terre vergini del Far West. E decise di rimanervi.

Nel 1953, il costo del terreno, a Capo Nero, si aggirava intorno alle settecento lire il metro quadrato. In quello stesso anno, il giovane Angelastri, decise di costruire proprio lì un caffè ristorante. Perché, poi, un caffè ristorante, e in un luogo così deserto, a circa un chilometro di distanza dal più vicino centro abitato e, per giunta, a una svolta della via Aurelia, dove le macchine in transito non avrebbero potuto nemmeno notarlo? Mah... Le vie della provvidenza sono infinite e imperscrutabili.

Difficoltà

Dopo un anno, il caffè ristorante era pronto, ma nessuno mostrava di accorgersi della sua esistenza. Il siculo-inglese ne offriva la gestione gratuita a tutti: era inutile. La zona, fra l'altro, mancava di acqua corrente, di luce elettrica, di telefono... Tutte difficoltà che non disarmarono il sorridente imprenditore (il sorriso è una delle più grandi virtù dell'uomo), il quale, visto che la gente non aveva fame, decise di trasformare il ristorante in un night-club: si può rinunciare alla pasta asciutta, ma non al ballo e ai divertimenti, pensò. E lo inaugurò, pochi mesi dopo, con l'illuminazione a gas liquido e alla presenza di pochi invitati. Vennero poi l'acqua, la luce elettrica, il telefono; mancavano solo i clienti, ma anche questi non tardarono ad arrivare.

L'Angelastri, intanto, forse nella fiducia, appunto, di futuri clienti per il suo locale, aveva iniziato, in uno scosceso tratto di collina fra la strada e la costa, la costruzione di alcune palazzine e villette.

I più dissero: «E' un'impresa folle, quello lì vuole rovinarsi: peccato non ecc.». Fatto sta che quella impresa ispirava così poca fiducia, che i fornitori negavano all'Angelastri e al suo socio i materiali a credito, sicché bisognava pagare ogni cosa in contanti. A ogni modo i villini offerti a prezzi molto modesti per la necessità di trovare sempre fresco danaro liquido, furono quasi tutti venduti sulla carta, grazie all'abilità e alla colorita facondia del siculo-inglese.

Al tempo di quella mia prima visita a Capo Nero, i lavori erano già abbastanza avanti. La signora Amelia, prima ancora che la costruzione fosse incominciata, aveva prenotato un pied-à-terre, che — sulla carta — risultava composto di una grande stanza, divisibile anche in due, e di una piccola terrazza, con relativo giardinetto. Sennonché, all'atto pratico, come potei io stesso constatare, ne erano venute fuori una piccola stanza e una grande terrazza; una piccola stanza, perché il costruttore vi aveva ricavato una cucinina e un bagno più spaziosi del previsto, e, per motivi estetici, aveva preferito dare un maggior respiro alla terrazza; la quale, tuttavia, prometteva di essere, a lavori compiuti, un angolo di paradiso. Ma il locale, così veniva a mancare del tutto allo scopo che la signora Amelia si ripromettevа: cioè, quello di dare alloggio per lo meno a un paio di eventuali ospiti.

«Perché non lo prende lei? — mi disse. — Per conto mio, glielo cedo volentieri. Dopo tutto, con due milioncini se la cava».

Impallidii: dieci anni fa, due milioni, anche se riempivano più la bocca che la tasca, incutevano ancora un certo rispetto.

«E come potrei? Bisognerebbe che il Casinò mi rimborsasse di almeno una parte delle somme da me investite alla roulette».

«Be', — replicò la benefica dama, — a conti fatti, si tratterebbe di un milione e settecentomila lire, da pagare a costruzione ultimata; trecentomila le ho versate io in anticipo, e quelle gliele abbuono; le altre, se vuole, gliele potrò prestare».

A queste condizioni, innegabilmente vantaggiose, l'affare fu fatto.

Un anno dopo, il microscopico villino era pronto, rifinito dentro e fuori con ogni cura, rilucente al sole con i muri di un bianco avorio, le persiane verdi e la magnifica terrazza che si affacciava sul mare, tra ridenti giardini di pini e di palme: anche se il mio giardinetto personale, sia pure con in mezzo una palma, non era che un'aiuola poco più grande di un... palmo.

Selvaggia bellezza

Vi si accedeva dalla via Aurelia, attraverso una serie di scalette che portavano fino alla costa fra siepi di buganville e di agavi, di rose e di garofani, di margherite e di gerani. Un sogno. Vedevo innanzi a me l'immensità del mare, liscio come uno specchio e splendido di tinte cangianti, dal verde al purpureo, al viola, all'azzurro. Vedevo, quasi ai miei piedi, le onde frangersi lievi, con un ricamo di spume, contro le maestose rocce — qua grigie là rossastre — che si inseguivano lungo la costa per poi gettarsi nel mare.

Era lo stesso spettacolo che il dottor Antonio ammirava, oltre un secolo fa, dalla famosa Osteria del Mattone, la quale, a giudicare dalla descrizione da lui fattane, doveva trovarsi pressappoco nella stessa posizione del mio pied-à-terre: lo spettacolo della natura non manomessa dall'uomo. Non ancora manomessa: chè le costruzioni dell'Angelastri, con ampi ariosi spazi di verde fra l'una e l'altra, conferivano, anzi, una nota di grazia e di colore alla rupestre e selvaggia bellezza della collina.

A destra, verso ponente, si scorgeva un gruppo di bianche casette affacciate sul placido golfo di Ospedaletti e, più oltre, fra una ininterrotta distesa di verde, l'occhio posava sul promontorio di Bordighera: un masso enorme di smeraldo che chiudeva l'orizzonte, tagliato in forma di balena coricata, con la larga coda sepolta nell'acqua. A sinistra, verso levante, la costa descriveva una grande mezzaluna con ogni gradazione di verde, dal grigio pallido degli ulivi al verde cupo dei cipressi al verde chiaro delle palme: tutta un'orgia di verde, sino in fondo alla curva, dove, tra una nebbia azzurrognola s'indovinava la macchia bianca di Sanremo.

Questo il panorama che il dottor Antonio amava ammirare dall'Osteria del Mattone e che io ammiravo dalla mia terrazza... Come? Perché parlo al passato? Perché tutto ciò non esiste più... Sì, la terrazza c'è ancora, ma rocce, promontori, boschi, giardini sono scomparsi o, se ancora esistono, sono occultati da una selva di cemento. Certo, anche il mare deve essere lì, ma per vederne qualche lembo, tra gli spiragli di quella selva, occorrerebbe la vista, acutissima, dei cacciatori asiatici.

E la signora Amelia? Fuggita, cedendo per pochi soldi il suo «rifugio» (che, tra parentesi, è stato rivenduto in questi giorni per ventitré milioni). E il sottoscritto? Ohimè...

Vedete, io amo inseguire la fortuna sopra una carta o nel capriccioso balzo di una pallina di roulette, pur sapendo che non la raggiungerò mai, ma lo faccio perché è uno dei miei pochi divertimenti. In fondo, non ho mai desiderato la ricchezza: è straordinario il numero di cose che ci sono al mondo, delle quali non ho bisogno. Ma in quel modesto pied-à-terre di Capo Nero, al cui cancelletto è appeso da anni uno stinto malinconico cartello «Vendesi», avevo scoperto in me quello che, forse, è stato sempre il mio unico sogno: un sogno di pace e di solitudine. Il sogno è stato distrutto dalla calata dei costruttori. Ve ne parlerò in un prossimo numero.

Alberto Cavaliere

Bevono alcool metilico 1 morta e 6 quasi accecati

Stoccolma, venerdì sera.

La polizia ha reso noto che una donna è morta ed altre sei persone corrono il rischio di perdere la vista per avere bevuto circa otto litri di alcool metilico. La polizia è alla ricerca di altre persone che possano aver bevuto alcool metilico. L'anno scorso due persone morirono in Svezia per avere ingerito questo tipo di alcool.

UMANA DECISIONE DELLA CORTE SUPREMA

Legittimabile in Italia il bimbo di un emigrato e di una mulatta

I genitori residenti a Durban non possono riconoscere col matrimonio, vietato dalle leggi razziali del Sud Africa, il piccino nato dalla loro unione - La Corte d'Appello di Napoli si era pronunciata negativamente, obiettando che la coppia poteva sposarsi se fosse rimpatriata (ma il padre nella nazione di residenza sarebbe finito in prigione)

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

La Cassazione civile si è pronunciata favorevolmente sulla richiesta avanzata da un cittadino italiano, residente nell'Unione Sud-africana, il quale aveva chiesto la legittimazione per decreto del Capo dello Stato di un bambino nato dalla sua unione con una cittadina sud-africana meticcia.

Il singolare caso prese le mosse il primo marzo 1961 dall'iniziativa del signor Antonio De Vincenzo, cittadino italiano residente a Durban, nell'Unione Sudafricana, il quale propose alla Corte di Appello di Napoli la domanda di legittimazione per decreto del Capo dello Stato del bambino Salvatore Mario Luigi Wardell, nato a Durban dalla sua unione con Olive Virene Wardell, cittadina sudafricana, sostenendo che era impossibile la legittimazione del minore per susseguente matrimonio, in quanto la legislazione sudafricana vieta il matrimonio fra persone di razza bianca e persone di razza diversa, come Olive Wardell, qualificata, secondo le leggi sudafricane, mulatta.

La sconcertante questione fu risolta in maniera negativa dalla Corte d'Appello napoletana la quale, in difformità con il parere del procuratore generale, dichiarò che non poteva essere concessa la legittimazione in quanto se il matrimonio fra Antonio De Vincenzo e Olive Wardell non era possibile nella Unione Sudafricana, lo era certamente in Italia dove non sussiste il divieto di matrimonio fra persone di razza bianca e quelle di razza non bianca.

Antonio De Vincenzo ricorse in Cassazione contro la decisione della Corte d'Appello di Napoli, sostenendo che, date le modeste condizioni economiche sue e della madre del bimbo, essi erano nella assoluta impossibilità di venire in Italia per celebrare il matrimonio. Se anche essi si fossero sposati in Italia — aggiunse il signor De Vincenzo — non sarebbero potuti rientrare nel Sud Africa, dato che le leggi di tale paese vietano ogni unione sessuale, sia naturale sia legittima, fra persone di razza diversa.

Secondo la Cassazione, il ricorso del signor Antonio De Vincenzo è da ritenersi fondato. Fra le condizioni richieste per la legittimazione per decreto presidenziale — ha fatto osservare la suprema Corte — v'è quella secondo la quale «per il genitore vi sia assoluta impossibilità o almeno un gravissimo ostacolo a legittimare il figlio per susseguente matrimonio». Secondo il supremo collegio, nel caso in esame, non sussiste in modo assoluto la impossibilità del susseguente matrimonio, perché Antonio De Vincenzo, cittadino italiano, anche se residente nell'Unione Sudafricana può celebrare in Italia regolari nozze con la donna. Sussiste invece il «gravissimo ostacolo» alla legittimazione per susseguente matrimonio costituito dalla particolare e contingente situazione esistente nel Sud Africa in relazione alle condizioni personali ed economiche di Antonio De Vincenzo.

«Non è contestato — ha affermato il supremo collegio — che per le leggi del Sud Africa non solo è vietata ma è reato l'unione naturale o legittima tra persone di razza diversa e che il matrimonio tra tali persone è punito con gravi pene». Inoltre, la suprema Corte ha fatto rilevare che Antonio De Vincenzo non può abbandonare il lavoro e la casa provocando così lo sconvolgimento della sua vita nè può subire conseguenze penali. Pertanto, la 1ª sezione civile della Cassazione ha accolto il ricorso di Antonio De Vincenzo e ha dichiarato che è possibile concedere la legittimazione del piccolo Salvatore.

v. g.

Trova un topo morto in un fiasco di vino

Roma, venerdì sera.

Un topo morto è stato trovato in un fiasco di vino acquistato dalla signora Lidia Tabacchi nei Grandi Magazzini di viale Trastevere. Del fatto sono stati interessati il commissariato di Monteverde e l'ufficio d'igiene. Secondo la denuncia, che ha sporto alla polizia la Tabacchi, il fiasco era regolarmente sigillato.

Il commissariato ha bloccato la vendita degli altri fiaschi provenienti dalle stesse cantine. L'ispettore generale dei Magazzini signor Riccardo Costarelli ha escluso eventuali responsabilità dei magazzini stessi.

Panico su un treno bloccato in galleria per un corto circuito

Salerno, venerdì sera.

(a. l.) Circa trecento viaggiatori dell'accelerato, partito da Napoli e diretto a Reggio Calabria, sono rimasti bloccati in una galleria lunga 5 chilometri, causa un corto circuito che ha provocato anche un principio d'incendio al locomotore e al vagone postale.

Il drammatico incidente è avvenuto nella galleria di San Cataldo, fra le stazioni di Torre Orsaia e Celle Bulgheria della linea Napoli-Battipaglia-Reggio Calabria. L'accelerato aveva da poco imboccato il lungo tunnel quando, per un corto circuito, con un'abbagliante fiammata, centinaia di metri di filo ad alta tensione si sono abbattute sul convoglio.

Il treno ha percorso ancora breve tratto, poi si è arrestato nella completa oscurità.

Mentre moltissimi viaggiatori in preda al panico gridavano e piangevano il personale ferroviario sceso dal convoglio provvedeva con gli estintori a soffocare i principi d'incendio alla locomotiva e al vagone postale.

Il traffico ferroviario è stato ripreso dopo oltre tre ore con motrici a vapore.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Pesci, congiunzione al Sole; Venere in trigono a Urano. Potrete agire come vi pare, e rimuovere molti ostacoli di vecchia data. Miglioramento generale della questione affettiva e familiare. Abbiate fede nell'aiuto di Dio e nelle vostre risorse. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro - Lavoro: situazione rapidamente risolta con qualche amico efficace; da soli tutto vi sarebbe più difficile. Contentatevi per un invito. *Vita affettiva:* raccoglierete felicità, ma non dovrete chiedere a chi vi interessa. Ascoltate gentili e sorridenti, altrimenti nasceranno turbamenti. *Salute:* leggeri dolori dovuti a poca cautela alimentare.

Vergine - *Lavoro:* pesare ogni vostra azione vi eviterà di esagerare in ogni senso, realizzando maggiori obiettivi. Tenere stretto il denaro è più che indispensabile. *Vita affettiva:* raccoglierete soddisfazioni e consolazioni. Sincerità nell'ambiente. Gioveranno le persone brune. *Salute:* leggero esaurimento facilmente superabile se curato in tempo.

Capricorno - *Lavoro:* rapidità nel lavoro e pronta ripresa agevolata dalle circostanze. Profitti in vista. *Vita affettiva:* dovrete rimandare gli appuntamenti e dimostrarvi più cauti nel dare confidenza. *Salute:* tutto andrà bene; vi sentirete rinascere.

Previsioni collettive per i nati dell'Ariete: questa è la giornata adatta per sistemare i vostri interessi. Seguendo le indicazioni dettate dai sogni avrete delle possibilità nel giuoco d'azzardo. **Gemelli:** avventure sentimentali. Dono oppure invito. Troverete piena armonia in serata. **Cancro:** momento propizio per viaggiare e per imbastire imprese commerciali. Troverete amici pronti ad appoggiarvi. **Leone:** giornata ottima, dopo alcuni intoppi preliminari. Amicizie che vi faciliteranno il superamento di alcuni ostacoli. Stanchezza fisica. **Bilancia:** incontro inutile. Chiacchierata equivoca: tagliate corto, non perdete tempo con gente inutile. Vi sentirete meglio in serata. **Scorpione:** collocate al suo giusto posto una persona. Cercate di camminare adagio. **Sagittario:** la velocità eccessiva rischia di opprimere; mantenetevi più moderati. La vita affettiva darà soddisfazioni. **Acquario:** si accomoderanno le cose, se vi darete da fare. Affrettatevi a concorrere per prendere il posto migliore. **Pesci:** periodo favorevole per i viaggi, le associazioni sentimentali, le combinazioni di lavoro.

T. Palamidessi

La moda

Bianco e nero sono di moda

In genere il bianco e il nero sono sempre stati due tinte molto accette ai maestri di moda di ogni paese. Questi due colori sono stati portati con relativa frequenza durante le passate stagioni e pure in inverno. Ora essi si preannunciano con molta autorità non solo in Europa ma anche negli Stati Uniti in quella che è la moda di primavera. In particolare a Parigi, questa bella fusione ha avuto fortuna e ciò è dimostrato non solo dai modelli presentati di recente dai maggiori «couturiers» parigini, ma dagli stessi modellisti che più spesso lavorano per i grandi magazzini d'abbigliamento. La cosa, d'altronde, sta diventando abbastanza comune anche oltre Atlantico e in particolare a New York, dove i grandi magazzini hanno ricevuto in questi ultimi due anni un notevole impulso specialmente per quanto riguarda le confezioni femminili. Le combinazioni di bianco e nero presentate sinora si sono distinte per una varietà di disegno e di confezione. Talvolta il gioco di colori è nella stoffa, talvolta è nelle parti dell'abito, ad esempio collo e polsini bianchi su uno sfondo nero, oppure bordure di tasche e cinture. In una parola, è stata lasciata ampia libertà ai sarti di interpretare questo contrasto di tinte nel modo da essi preferito.

Oggi abbiamo il piacere di additare all'attenzione delle nostre gentili lettrici un modello assai grazioso di Nina Ricci, nome assai noto nel mondo della moda. L'abito si presenta elegante come un «tailleur» di cui ricalca un po' la linea. In effetti, però, si tratta di un abito intero e non di un due pezzi. Caratteristiche le maniche ricavate nell'arco della spalla molto ampia e il colletto alla collegiale. Una cintura piuttosto alta mette in rilievo l'arricciatura anteriore. Come si può notare, si tratta di un abito elegante, ma soprattutto pratico dovendo uscire in centro o per una gita fuori città durante una tiepida giornata primaverile.

La salute

Diagnosi di un disturbo addominale

In genere i disturbi addominali non sono difficili a diagnosticare, ma avviene di tanto in tanto che anche i migliori medici si trovino in difficoltà. Succede che un malato stia male ma né l'esame radiologico che l'esame del sangue non offrono aiuto alcuno alla diagnosi della malattia. Eppure in casi del genere un ulteriore ritardo può essere rischioso e bisogna pur fare qualcosa. Si pensa allora all'utilità di un intervento chirurgico esplorativo per individuare la causa del male. Il chirurgo si dispone ad agire in conseguenza, ad esempio, eliminare un calcolo, ad esportare un tumore, delle aderenze oppure a ovviare un'occlusione. Talvolta si può ricorrere alla laparatoscopia, ossia all'introduzione nell'addome di una speciale sonda che permette l'ispezione dall'esterno del cavo addominale. Ma non tutti i medici amano ricorrere a tale pratica operatoria, anche se talvolta la laparatoscopia si è dimostrata assai utile e ha permesso di scoprire la causa di un malanno, superando gli ostacoli rappresentati da altri interventi che avevano il medesimo scopo. Quelli i quali non amano ricorrere alla laparatoscopia si giustificano dicendo che essa può essere causa di complicazioni impreviste, e poi tale genere di intervento permette soltanto l'ispezione degli organi addominali situati sul lato opposto, la qual cosa limita di molto il campo d'indagine. L'uso del peritoneoscopio non è difficile. Dopo avere anestetizzato la parte e fatto affluire una certa quantità d'ossigeno nell'addome per distenderlo, il chirurgo è in grado di osservare con una certa comodità la parte inferiore del diaframma, parte del fegato, dell'intestino, la parte superiore dello stomaco, la bile, il duodeno, l'appendice, la vescica, le ovaie, l'utero e la milza. Un intervento del genere è utile infine per individuare l'insorgere di una forma cancerosa.

La bellezza

La pinguedine

Oggi desideriamo intrattenere le nostre lettrici sulla pinguedine non da un punto di vista estetico, ma medico, ossia sul pericolo che essa può costituire per la salute. L'obesità, infatti, è a volte responsabile di malanni tali da costituire la causa di una morte prematura. In genere chi supera di molto il peso normale (per la sua età) non è destinato ad avere vita lunga. Per chi, poi, ama le statistiche, diremo che i centenari sono in genere vecchietti gracili, piuttosto magri. L'obesità, infatti, è molto spesso legata a disturbi renali, di diabete e di gotta. Ovviamente l'organo che è messo a più dura prova è il cuore, che è costretto a lavorare sempre di più in relazione all'aumento della massa corporea, dovendola rifornire continuamente di sangue. Di conseguenza quando incominciamo a notare nel nostro organismo cuscinetti di grasso superfluo è giusto che ci preoccupiamo e passiamo immediatamente alle contromisure più indicate.

Qualcuno potrà chiedere se esiste una cura generale per ovviare alla pinguedine. La risposta è «no». Al massimo possiamo parlare di cure specifiche per ciascuna forma. Inutile quindi illudersi che la cura seguita da una vostra amica possa essere adatta anche al vostro caso. Per prima cosa bisogna interpellare un medico e seguirne scrupolosamente le prescrizioni. Egli vi assegnerà una particolare «dieta» che dovrà essere seguita senza né aggiungere né togliere nulla. Le famose «diete di fame», così in uso nei tempi passati, erano oltremodo pericolose. Non mangiare non è sufficiente per dimagrire. L'organismo ha bisogno di nutrimento per evitare l'indebolimento del medesimo e di conseguenza la sua minore resistenza alle malattie. Privare il nostro organismo delle calorie che gli necessitano significa soltanto esporsi al rischio di malattie infettive, anche gravi. Dieta non significa pertanto non mangiare, ma nutrirsi in quantità sufficiente per evitare l'insorgere di disturbi, soprattutto quelli di natura nervosa.

Circa la dieta è necessario dire anzitutto che dovranno essere ridotti i grassi e i condimenti in genere. Naturalmente non è un pomodoro passato allo staccio che vi farà aumentare di un chilogrammo, di qui la necessità di ascoltare il consiglio di uno specialista che conosce a fondo il valore nutritivo dei singoli alimenti. Saranno invece da ridurre al minimo i ceci, le patate, i fagioli, le fave, le farine di granturco e di grano. Oltre a ciò, la frutta candita, i dolci in genere, le marmellate, e tra la frutta, le banane, i fichi, la frutta secca, i datteri, le castagne. In breve tutti quegli alimenti che contengono notevoli quantità di zucchero e di amido. Ci si chiederà allora che cosa bisogna mangiare: è semplice. Innanzi tutto carne e pesce e poi formaggi magri, bresaola, prosciutto crudo (avendo avuto cura di togliere le parti di grasso). Tipi di frutta che non ingrassano sono le mele, le arance, i mandarini e le pesche. Anche il latte scremato, se non ingerito in quantità eccessiva, può costituire un ottimo alimento.

Per oggi crediamo di avervi detto abbastanza. In seguito vi parleremo delle diete speciali in rapporto a vari tipi di obesità.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questi annunci si dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/1023 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, ...) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,25% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. ... Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire ... per decade, ed un deposito di lire ... per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti come destinataria delle corrispondenze indirizzate alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno ...

COMMERCIALI L. 180 per parola

ARTIGIANATO L. 180 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

(Continua a pag. 6)

"Cravatta nera,, all'ambasciata sovietica

Difficile per i «compagni» mettersi in alta uniforme

In Russia sarà ripristinato nel linguaggio comune il termine «signore»? - Critiche al ministro socialista Corona per avere indossato la marsina al teatro dell'Opera

Roma, venerdì sera.

«Cravatta nera»: così era scritto in margine ad un biglietto di invito per un [illegible] inviato dall'ambasciatore sovietico a Roma Kozirev e dalla signora Kozireva ad alcune personalità politiche, tra cui il ministro degli Affari Esteri, on. Saragat.

Nel linguaggio degli uffici del cerimoniale di tutto il mondo «cravatta nera» significa che l'invitato deve indossare lo *smoking*, mentre «cravatta bianca» sta ad indicare che l'abito richiesto è il *frac*. I diplomatici sono i più ligi a queste regole di etichetta e, piano piano, anche quelli sovietici e degli altri Paesi comunisti si adeguano. L'invito di Kozirev e della consorte ai loro ospiti in «cravatta nera» sarebbe passato inosservato se non avesse coinciso con una notizia, proveniente da Mosca, secondo la quale la maggioranza dei lettori del settimanale sovietico *Nedelya* (supplemento della *Isvestia*, di cui è direttore il genero di Krusciov) ha risposto affermativamente alla domanda se sia opportuno ripristinare nel linguaggio comune i termini di «sudar» e «sudarinya», che corrispondono ai nostri «signore» e «signora», aboliti dalla rivoluzione d'ottobre e sostituiti con gli appellativi di «tovarich» (compagno) e di «dievushka» (ragazza).

La parola «compagno» è, dunque, nel corrente linguaggio della popolazione sovietica, un termine inflazionato ed occorre diradarne l'uso. L'on. Ugo La Malfa il quale, da qualche tempo, è in costante polemica con i comunisti nostrani, in un crocchio di deputati, a Montecitorio, ha detto: «Sono francamente curioso di vedere come si metteranno i comunisti italiani se ci sarà davvero l'ibernazione del termine "compagno". Avremo anche noi poi l'uso del "signore" per i giorni feriali e quello del "compagno" per le feste comandate?

«Sarà in ogni modo ancor più divertente se nella patria del socialismo si deciderà di adottare — beninteso con una carica di significati sovietici — anche il "lei" e magari il "voi"».

I socialisti italiani, malgrado abbiano assunto responsabilità di governo appaiono ancora molto restii a piegarsi alle esigenze del cerimoniale. Il vice presidente Nenni, come si è visto in diverse manifestazioni ufficiali, non indossa mai, come molti altri suoi colleghi di governo il «tight», ma un abito scuro.

Del resto «l'esperienza» fatta dal ministro del Turismo e dello Spettacolo, il socialista Achille Corona, ha costituito un monito per tutti gli altri quindici componenti la delegazione del psi al governo. Poco dopo la nomina, Corona si trovò a dover presenziare, a fianco di Segni, alla inaugurazione della stagione dell'Opera di Roma. Il Presidente della Repubblica era in «cravatta bianca», ossia in «frac», ed anche lui fu costretto ad indossarlo. Così vestito apparve a fianco di Segni in diverse fotografie pubblicate dai giornali, il che gli procurò molte lettere di dissenso di militanti socialisti e garbate critiche nei corridoi del Parlamento.

L'on. Corona ne restò un poco turbato. «Mi ero fatto rappresentare — disse — alla inaugurazione della stagione della Scala; ma non potevo disertare quella all'Opera di Roma».

La preoccupazione di dover indossare il «tight» pare abbia indotto il ministro Achille Corona a non accogliere l'invito di Saragat a guidare l'ambasceria straordinaria dell'Italia per l'insediamento del nuovo presidente della Repubblica del Venezuela, Raul Leoni, avvenuto l'11 marzo.

«Si tratta di un paese — dice Saragat — col quale abbiamo stretti legami anche commerciali e per questo avrei gradito che l'ambasciata italiana fosse guidata da un ministro socialista».

Vittorio Statera

Pellegrini in Vaticano 800 calzolai di Vigevano

Vigevano, venerdì sera.

(p. r.) Stasera lascia Vigevano il treno speciale che trasporterà a Roma 800 vigevanesi, tra operai e imprenditori calzaturieri. La comitiva è guidata dal vescovo di Vigevano, mons. Luigi Barbero, in quanto i suoi componenti verranno ricevuti, al loro arrivo in Vaticano da Papa Paolo VI.

Il viaggio è patrocinato dalla «Pro Vigevano». Paolo VI riceverà dalle mani dei vigevanesi una serie di scarpe, come vuole la tradizione. La «capitale delle scarpe», fra gli altri tipi, nella circostanza offrirà al Santo Padre, quale espressione della sua tipica produzione nota in tutto il mondo, un paio di scarpe a ricordo del viaggio in Terrasanta del Pontefice. La tomaia presenta un bastone attorniato da una corona di spine e di ulivi, con la parte superiore infissa in una nuvola.

Ieri ad Atene i funerali di re Paolo

L'ex-re Umberto di Savoia seguito dai figli Vittorio Emanuele e Maria Gabriella entra nella cattedrale ortodossa di Atene ove sono stati celebrati i funerali di re Paolo (Telefoto «A. P.»)

RILIEVI IN MARGINE AL SALONE DI GINEVRA

Dei 250 tipi d'auto prodotti nel mondo quasi la metà superano i 150 all'ora

L'uomo di oggi ha fretta, troppa fretta - Ma non tutti hanno le capacità psicofisiche necessarie per controllare bolidi ultraveloci - Un cartello con un monito presso il palazzo dell'esposizione elvetica: «Anche sulle strade amerai il prossimo tuo come te stesso»

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, venerdì sera.

Proprio di fianco al Palazzo delle Esposizioni di Ginevra, dove è stato inaugurato ieri il 34° Salone internazionale dell'automobile, c'è una piccola chiesa cintata da un giardinetto. Su un'aiuola è stato piantato un grande cartello, che dice: «Anche sulle strade amerai il prossimo tuo come te stesso». E' un monito nobile, perfettamente intonato all'atmosfera che in questi giorni fa della città la capitale mondiale dell'automobile, un monito che del resto echeggia in tutte le manifestazioni collaterali alla grande esposizione, nei discorsi ufficiali, dalle pagine dei giornali elvetici.

La Svizzera è seriamente impegnata nella lotta contro gli incidenti stradali, nella propaganda per l'educazione di tutti i cittadini motorizzati, nelle iniziative per fronteggiare in qualche modo questa autentica calamità che lo sviluppo della civiltà della macchina ha avuto come conseguenza diretta, e di cui l'umanità è al tempo stesso beneficiaria e vittima. All'inizio dell'anno scorso è stata varata la nuova legge federale sulla circolazione, accompagnata da un'intensa opera di persuasione su tutti, utenti di mezzi a motore, pedoni e fanciulli. Pare che la situazione sulle strade svizzere ne abbia tratto un certo giovamento: ieri Roger Perrot, presidente del Salone di Ginevra, al termine del tradizionale banchetto che precede l'inaugurazione della rassegna, rivolgendosi nel discorso ufficiale al presidente della Confederazione, Ludwig von Moos, ha detto ad un certo punto: «Siamo lieti di poter constatare che il nuovo Codice della strada, appoggiato da una larga propaganda, ha già dato buoni frutti, dal momento che l'anno scorso, malgrado un forte aumento di traffico, si è registrata una sensibile diminuzione degli incidenti e del numero di persone morte o ferite».

Il problema è dunque generale, e non è vero sia assolutamente insolubile. A chi afferma che alla radice del male sia la mancanza di strade adatte, proprio gli svizzeri potrebbero rispondere che non è soltanto questo che occorre, ma buone leggi moderne, e soprattutto un continuo stimolo alla coscienza di chi delle strade si serve. E potremmo aggiungere, per rientrare nel tema del Salone di Ginevra, macchine sempre più sicure, in senso attivo e passivo, ben stabili, ben frenate, confortevoli da una parte, e per quanto possibile protette all'interno e all'esterno, per diminuire, od almeno contenere, le conseguenze degli incidenti. In realtà, molto è stato fatto nella prima direzione, che è di natura essenzialmente tecnico-costruttiva, un po' meno nell'altra (la vettura di studio «Sigma» di Pininfarina, esposta a Ginevra, è, sotto questo aspetto, esemplare).

Assistiamo poi ad un fenomeno forse incomprensibile, un fenomeno che è chiaramente condizionato dalla stessa natura umana, dall'assurda lotta che ogni giorno più impegniamo contro il tempo. Vogliamo dire la grande diffusione di automobili con caratteristiche sportive, ultraveloci, che solo in parte un impiego autostradale può giustificare. Su oltre 250 modelli dell'attuale produzione mondiale (in gran parte esposti al Salone ginevrino), più del 40 per cento è in grado di superare i 150 chilometri l'ora — e non si tratta soltanto di vetture da gran turismo ed di grossa cilindrata — e almeno una trentina può toccare i 200 e più orari.

Naturalmente, un'alta velocità massima comporta altrettanto brillanti doti di ripresa, e in questo caso si può avere — se impiegata con giudizio — un certo coefficiente di sicurezza nei sorpassi; ma è proprio a questo punto che nasce spontanea la riserva sulle indiscriminate capacità tecniche, e soprattutto psico-fisiche, di condurre macchine molto veloci. Si ritorna sempre al punto di partenza: il comportamento soggettivo dell'individuo.

Al di fuori di queste considerazioni, è indubbio che la costruzione di macchine sovrapotenti in relazione alle rispettive cilindrate e dimensioni, risponde ad una precisa domanda della clientela, e sul piano tecnico rappresenta [illegible] un risultato ammirevole. Per citare soltanto alcune delle novità di Ginevra in questo campo, ricordiamo la Fiat-Abarth 850 (derivata dalla «600»), che raggiunge i [illegible] orari nella versione «normale» ed i 150 in quella spinta; la Porsche «904» che tocca i 250, così come la poderosa Ferrari 500 Superfast; le edizioni con motore maggiorato a 970 e 1071 cmc della Austin e della Morris Mini-Minor (rispettivamente 150 e 175 orari).

Il tema «sportivo» è del resto il preferito dai carrozzieri, e con soluzioni estetiche in qualche caso molto soddisfacenti, come dimostrano le più recenti realizzazioni esposte in questo Salone: la già ricordata Ferrari 3 litri e la Fiat 2300 «Rondine» di Pininfarina, lo spider «Grifo» su telaio Iso-Rivolta di Bertone, il filante coupé 2300 S di Ghia, la Flavia sport 1,8 di Zagato, il coupé Triumph 1600 di Michelotti, lo spider Fiat 1500 della Osi, la berlinetta Lotus di Frua.

Ferruccio Bernabò

Un aspetto del 34° Salone internazionale dell'automobile nel Palazzo delle Esposizioni di Ginevra (Tel.)

IN ASSISE IL CASO DI EUTANASIA DI VERZUOLO

Rischia l'ergastolo per delitto premeditato l'operaio che soffocò la sua bimba incurabile

Il Procuratore della Repubblica di Saluzzo ha rinviato a giudizio lo sciagurato padre sotto la più grave delle imputazioni - La severa decisione del magistrato non è suffragata dal consenso dei periti psichiatri che esaminarono l'accusato: a loro parere l'uomo era in preda a «raptus» quando tamponò col pigiama il volto della figlioletta tormentata dal male

Nostro servizio particolare

Saluzzo, venerdì sera.

E' il pomeriggio del 29 gennaio di quest'anno, a Villanovetta di Verzuolo. Un uomo, l'operaio Attilio Tuninetti, trentottenne, è solo nella cucina del modesto alloggio. Nella stanza accanto giace, inerte nel suo lettino, l'unica figlia, Marcella di 5 anni, condannata all'immobilità e all'incoscienza più assoluta da un'affezione cerebrale di natura spastica, che procura alla piccola sofferenze indicibili, aggravate da frequenti crisi epilettiche che squassano in modo compassionevole il misero corpicino. La piccina non sente nulla, non capisce niente; mai un gesto, un barlume che possa dare un po' di gioia a lei e agl'infelici genitori, i quali per sette anni hanno provato senza esito tutte le cure peregrinando senza speranza da un ospedale e da una clinica all'altra.

La moglie del Tuninetti è uscita da poco per recarsi in casa di una cognata e così l'uomo è solo con i suoi cupi pensieri, che l'opprimono senza dargli tregua. L'infelice sorte della bambina, il pericolo della cecità completa che minaccia la moglie — che ha dovuto abbandonare il lavoro di sarta perchè non ci vede quasi più —, le occupazioni straordinarie che egli si è accollato nelle ore di libertà per sopperire alle costose cure per Marcella, l'hanno condotto al punto di «rottura».

Il pover'uomo è caduto vittima di un forte esaurimento nervoso e il medico della mutua gli ha prescritto un mese di riposo e cure adeguate. Purtroppo, nulla gli giova. Non ha appetito, dorme poco ed è afflitto da angosciosi incubi notturni. Che ne sarà della sua sventurata consorte, quale avvenire attende la sua infelice creatura, che egli e la moglie amano indubbiamente, ma che vedono assente, assolutamente indifferente alle loro manifestazioni di affetto?

L'avevano affidata al «Cottolengo» di Torino, ma quando andavano a trovarla ne riportavano l'impressione che Marcella fosse più triste, che soffrisse per la loro mancanza. Per cui, dopo circa un mese, se l'andarono a riprendere per tenersela definitivamente, forse con la segreta speranza che si verificasse qualche miglioramento nelle sue condizioni. Purtroppo, ancora una volta era riservata loro una amara delusione, che esasperava ogni giorno di più la loro disperazione. Improvvisamente, Attilio Tuninetti viene scosso dal dormiveglia in cui era piombato, da un lamento inarticolato. Un grido lugubre e lacerante che è il preavviso di una nuova crisi epilettica di Marcella. In quei brevi istanti, il suo pensiero corre alla moglie che si sta distruggendo, divisa tra le mansioni di donna di casa e di infermiera. «Tutto ciò — sono parole della perizia psichiatrica — per quell'essere disteso sul letto, paralizzato e idiota, preda di crisi convulsive che ogni volta erano per lui una pugnalata. Quell'essere incosciente e compassionevole, centro negativo del suo mondo familiare. Tutto era sacrificato a lei!».

I periti psichiatri che hanno successivamente esaminato il Tuninetti hanno scritto che l'operaio fu vittima di un raptus. L'idea omicida è maturata improvvisamente nel suo cervello e l'attuazione è stata automatica.

Attilio Tuninetti non resiste a tanto strazio e decide di farla finita, di placare la sofferenza di Marcella. Le si accosta con la giacca del pigiama in mano. Quindi preme sul viso della bambina e in pochi secondi il dramma precipita al suo epilogo. Subito dopo, il Tuninetti va a costituirsi e confessa fra le lacrime il suo crimine.

L'istruttoria sommaria sul caso di eutanasia di Verzuolo si è conclusa con il deposito degli atti alla cancelleria della Corte d'Assise di Cuneo, effettuato dal sostituto procuratore della Repubblica di Saluzzo, dott. Aldo Ignazzi. Il magistrato requirente ha ordinato il rinvio a giudizio dell'imputato sotto accusa di omicidio volontario premeditato: aggravante questa che, se convalidata in giudizio, comporta la condanna all'ergastolo.

Ma sulla premeditazione non sembrano essere d'accordo i periti psichiatri nominati dal giudice, dott. Del Pont di Saluzzo e prof. Bergamini della clinica neurologica dell'Università di Torino.

Essi hanno scritto nella loro relazione che l'imputato agì sotto l'effetto di un impulso violento estraneo. Indubbiamente, questa diversa figurazione dell'atto culminante della tragedia di Verzuolo, questa valutazione psicologica che, se non giustifica il gesto del padre sventurato, gli concede però molte attenuanti. Tutti questi elementi non mancheranno di esercitare il loro peso in Assise sul verdetto della giuria. La perizia conclude affermando che al momento del fatto il Tuninetti era in stato di seminfermità mentale e che tale condizione permane tuttora. L'imputato continua ad essere colto in cella da crisi di sconforto morale tali per cui dev'essere sorvegliato a vista nel timore che possa compiere su di sè qualche gesto insano.

Il dott. Del Ponte e il prof. Bergamini hanno ritenuto che l'imputato sia stato preda di uno stato emotivo patologico dovuto a sindrome depressiva. Uno di quegli stati emotivi che anzichè aggravare le conseguenze di un reato, ne costituiscono una diminuente.

I difensori del Tuninetti, avv. [illegible] Vineis di Saluzzo e Vittorio Giulio di Torino quasi certamente si avvarranno della facoltà di presentare al dibattimento una consulenza tecnica di parte. E non è escluso che al processo venga sostenuta dalla difesa una tesi contraria a quella dell'eutanasia e cioè che il Tuninetti non abbia voluto uccidere la figlia e questa sia morta stroncata dalla gravissima crisi. Per cui la confessione dell'imputato ai carabinieri non sarebbe che l'effetto dello choc, dell'alterazione patologica che sconvolse la sua mente nell'assistere alla fine straziante della sua unica figliola.

Nino Manera

La legge Merlin

Ricorso alla Corte sulla costituzionalità

Roma, venerdì sera.

Mercoledì prossimo 18 marzo, nella sua quarta ed ultima udienza pubblica della sessione invernale, la Corte costituzionale prenderà in esame — fra le altre — la questione (promossa con ordinanza del Tribunale di Firenze emessa nel corso di un procedimento a carico di un «protettore») relativa alla costituzionalità della legge 20 febbraio 1958 n. 75 (legge Merlin). Della legge, secondo l'ordinanza suddetta, ha determinato una infinità di gravissimi danni e inconvenienti. Due disposizioni della legge, in modo particolare — sempre secondo il Tribunale di Firenze — sarebbero in contrasto con la Costituzione: quella che abolisce il controllo sanitario su chi esercita la prostituzione (controllo ammesso su chi manipola cibi e bevande offerte al pubblico) e quella che equipara ai fini della pena, chiunque dà ricetto ad una prostituta, in albergo, pensione o camera mobiliata, a chi sfrutta la meretrice prendendo i guadagni che essa ricava dalla sua prostituzione.

Relatore sull'argomento sarà il giudice costituzionale Verzì. L'imputato non si è costituito nel giudizio avanti la Corte. A sostegno della costituzionalità della legge è intervenuto invece, il presidente del Consiglio dei ministri, rappresentato dal vice avvocato generale dello Stato Dario Foligno il quale — nel suo atto d'intervento e deduzioni — dopo aver affermato che il legislatore non ha inteso soltanto abolire le case di prostituzione e, tanto meno, vietare e punire come reato la prostituzione stessa, ma ha inteso impedire che nello Stato possa esistere una prostituzione autorizzata e regolamentata, limitandosi a reprimere l'oltraggio al pudore, l'adescamento e il prossenetismo — [illegible] la legge Merlin sia in contrasto con la Costituzione. La regolamentazione della prostituzione — abolita con detta legge — era invece in contrasto con i principi costituzionali che garantiscono l'uguaglianza, la libertà e la dignità della persona umana. La legge Merlin ha inteso attuare questi principi abolendo il lenocinio autorizzato (case di tolleranza) e libero, sopprimendo la registrazione e il controllo sanitario sulle prostitute offensivo per la dignità umana e, peraltro superato dalla profilassi generale delle malattie veneree, imposta con la legge 25 luglio 1956, n. 837 e col relativo regolamento successivo.

Per quanto riguarda infine l'altra questione sollevata dal tribunale fiorentino, il vice avvocato generale Foligno esclude che l'art. 3 della legge impugnata sia in contrasto con la Costituzione (art. 13 e 27) perchè la norma tutela l'interesse sociale e che sia eliminata la piaga della prostituzione e questo interesse è leso nella stessa misura da chiunque in qualsiasi modo favorisca o sfrutti la prostituzione altrui, dando ricetto o vivendo dei guadagni che se ne traggono.

Inceppa un orologio la maledizione di un condannato

Londra, venerdì sera.

Un esperto orologiaio di Londra controllerà l'orologio di una chiesa di Beaumaris, una cittadina del Galles, che, a quanto si dice, è stato guastato dalla maledizione di un uomo condannato a morte. «Può trattarsi certamente di un guasto meccanico, ha detto l'orologiaio, ma certo non si può negare che la vicenda sia molto misteriosa».

Secondo la tradizione locale, un uomo condannato all'impiccagione nella locale prigione, nel 1827, gridò: «Dio sa che sono innocente: quell'orologio non andrà mai più bene». Poco dopo l'orologio fu colpito da un fulmine, e da allora non è stato possibile farlo funzionare regolarmente.

La facciata della chiesa dove si trova l'orologio dà sulla prigione.

Il nuovo sindaco di Sanremo

Sanremo, venerdì sera.

La crisi dell'Amministrazione comunale di Sanremo, che durava da oltre cinque mesi, è terminata ieri sera. Il Consiglio comunale ha infatti accolto le dimissioni del sindaco dc, avv. Francesco Fusaro, con 17 voti favorevoli, 8 contrari, 12 schede bianche e una nulla. Il Consiglio ha successivamente eletto sindaco il prof. Eraldo Cugge (dc) con 20 voti favorevoli, 12 schede bianche, una nulla e una per l'avv. Fusaro. Sono stati eletti anche i sei assessori precedentemente proposti.

Lo scandalo delle banane

Gli avvocati dicono: non è colpa dei bananieri

La tesi della difesa è che i partecipanti all'asta non richiesero le cifre che furono loro spontaneamente rese note

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

A scagliare i suoi strali contro l'ex ministro delle Finanze, sen. Giuseppe Trabucchi, stamane è stato il prof. Giuseppe Sabatini, quarto difensore dei bananieri che ha preso la parola dinanzi ai giudici della prima sezione del tribunale, presieduta dal dott. Salvatore Giallombardo. L'obiettivo dei difensori dei concessionari, vecchi e nuovi, che prima del 25 marzo, giorno fissato per l'asta, vennero a sapere la cifra esatta necessaria per vincere la gara, cifra che avrebbe dovuto rimanere segreta sino al momento dell'apertura delle buste delle offerte, è chiaro: essi tendono a dimostrare che i bananieri non richiesero espressamente che fossero loro rivelate le cifre destinate a rimanere segrete, ma le vennero semplicemente a sapere dall'avvocato Franco Bartoli Avveduti, presidente dell'Azienda monopolio banane; e Franco Bartoli Avveduti — questo sostengono i difensori e con essi il prof. Sabatini — fu un puro e semplice strumento nelle mani del ministro delle Finanze. Ne fa fede la famosa frase pronunciata da Trabucchi: «Preferirei che andaste a dire le cifre, piuttosto che incassare poco».

E' questa la ragione per cui i difensori sparano a zero su Trabucchi, il cui comportamento è stato censurato dal pubblico ministero, dott. Antonio Brancaccio, nel corso della sua requisitoria, soltanto sotto l'aspetto morale.

La valutazione che il prof. Sabatini ha formulato circa il comportamento di Franco Bartoli Avveduti, il quale di sua iniziativa rivelò i massimi segreti contenuti nella scheda affidata al rag. Enzo Umberto Rossi, non è stata certo positiva per l'ex ministro Trabucchi; «il comportamento del presidente dell'Azienda monopolio banane — ha detto il penalista — fu diretto ad assicurare un risultato della gara conforme a quello che Bartoli Avveduti riteneva essere le direttive del ministro Trabucchi, il quale aveva imposto canoni massimi altissimi allo scopo di realizzare un'elevata entrata fiscale».

E questo scopo — ha sottolineato il prof. Sabatini — ne subordinava un altro, ben più personale, quello del successo elettorale che di lì a poco avrebbe potuto arridere o no al senatore Trabucchi, a seconda dell'andamento dell'asta.

Giuseppe Trabucchi dunque sarebbe il solo responsabile della fuga di notizie avvenuta nell'immediata vigilia della gara del 25 marzo per l'aggiudicazione delle concessioni di vendita delle banane.

Da questo presupposto, sostenuto vigorosamente, il prof. Giuseppe Sabatini è risalito agli altri due reati di cui sono accusati i bananieri, e cioè la violazione di segreti di ufficio e la turbativa d'asta. Tali accuse, stando alle affermazioni del legale — verrebbero a cadere se si considera che soltanto il singolare comportamento del ministro ha originato le accuse stesse. Cosa avrebbe dovuto fare Bartoli Avveduti, ex segretario particolare del ministro e da questi posto alla presidenza dell'ente monopolistico?

In sostanza, sono stati trattati argomenti già sviscerati a più riprese dall'avv. Vittorio D'Alello, dal prof. Giuseppe Guarino e dal prof. Vincenzo Manzeigh e la conclusione del processo è ancora di là da venire.

m. l.

Don Orione salirà agli onori degli altari

Aperto a Tortona il processo di beatificazione

Tortona, venerdì sera.

(l. m.) Il tribunale ecclesiastico di Tortona ha aperto ufficialmente il processo apostolico per la causa di beatificazione di don Luigi Orione, l'indimenticabile fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza. Nato a Pontecurone il 23 giugno del 1872, don Orione morì a Sanremo nel 1940 e venne sepolto a Tortona, nella tomba eretta nella cripta del santuario della Madonna della Guardia.

Il processo apostolico consiste in una vasta e approfondita indagine su tutta la vita di don Orione, sulla base delle testimonianze di quanti lo conobbero e lo ammirarono; saranno rivissuti i tempi della grande espansione in tutto il mondo degli istituti e dell'attività della Piccola Opera della Divina Provvidenza di cui don Orione fu promotore e animatore e che hanno portato in Italia come in Argentina, in Canada e in tutto il mondo la benefica opera del più grande figlio di Tortona.

Nella prima giornata del processo apostolico per la causa di beatificazione, presente il vescovo di Tortona, mons. Rossi, sono stati eletti giudici subdelegati il presidente del tribunale ecclesiastico di Novara, i canonici Gatti e Tacchini e don Ponti; sottopromotori della Fede sono don Cavaliati e don Barca; notaio attuario don Pavese e notaio aggiunto don Brocchetta; postulante è stato eletto don Orlandi.

L'immediata reazione dell'ex-amante alla clamorosa rivelazione

La Lualdi non ha esitato: «Ferrari riceveva la rivista»

Ed ha aggiunto: «Io gli ho sempre scritto a questo indirizzo: "dottor Renzo Ferrari, Barengo, provincia di Novara", e le mie lettere gli sono sempre arrivate» - Come può ora il veterinario giurare che le pubblicazioni della San Pellegrino non gli sono mai pervenute?

(Dal nostro inviato speciale)

Imperia, venerdì sera.

«Non so darmi una spiegazione... Io non ho mai ricevuto quelle riviste mediche... Io non ho mai ricevuto nessuna rivista medica... Io non ho mai avuto rapporti con le Terme di San Pellegrino... Io non sono mai stato alle Terme di San Pellegrino... Io non ho mai avuto una tessera per le Terme; nel 1954, quando cioè avrei ottenuto questa tessera, ero sotto le armi, ero a Como nel Car».

Questo ha continuato a ripetere per l'intero pomeriggio Renzo Ferrari a tutti; prima agli avvocati, poi al cappellano e agli agenti di custodia. E' irremovibile. Non ha niente da dire o non vuol dire niente: che è la stessa cosa. Sembra che ad un agente abbia confidato: *«Gli avvocati mi hanno consigliato di ammettere che io ricevessi quella maledetta rivista che non ho mai visto. Ebbene: sono pronto anche a farlo. Ma debbono essere loro ad assumersi questa responsabilità perché non è vero, non è vero, non è vero».* Per una singolare e drammatica coincidenza questo sconcertante personaggio di Barengo ha molti aspetti che lo avvicinano stranamente ad un altro personaggio non meno sconcertante: Raoul Ghiani.

«Senta, Ferrari — gli avevano detto ieri pomeriggio i tre suoi difensori che sono andati a trovarlo in carcere sbigottiti, irritati e soprattutto perplessi — *lei è un uomo di quarantotto anni. La situazione è grave ed è inutile nasconderglielo perché lo comprende da solo. Rifletta a lungo durante la notte. Noi torneremo domani mattina e ci dirà che cosa ha deciso».* E questa mattina alle dieci sono tornati come gli avevano promesso.

Per chiedergli che cosa? E' difficile spiegare che cosa. Che i tre difensori siano in una situazione imbarazzante non è un mistero. Sono stati colti in contropiede, diciamo così, dall'accertamento del dott. Solca, anche perché avevano fiducia nel dottor Ferrari: egli s'era dimostrato infatti ben tranquillo, quando martedì i giudici decisero che fosse effettuato un accertamento presso il materiale pubblicitario della Società Terme di San Pellegrino. Anzi, se mai avessero avuto qualche perplessità, non soltanto erano stati rassicurati nel vedere Renzo Ferrari così tranquillo, ma soprattutto erano stati incoraggiati dai suoi chiarimenti. *«Meno male — aveva detto il veterinario — così forse si potrà arrivare a scoprire qualcosa».*

Un avvocato, anzi, gliela aveva chiesto in maniera esplicita, per una precauzione. *«Non salterà fuori che la fascetta è stata ritagliata da una rivista veterinaria»,* gli aveva detto. *«Scherziamo!»* aveva risposto il Ferrari, e se ne era andato via sicuro.

Quale è il programma degli avvocati? Uno e nessuno. Non è poi una impresa impossibile immaginare quello che gli hanno detto ieri e che sono tornati a dirgli oggi. La situazione è grave, senza alcun dubbio per l'indiziato raggiunto attraverso gli accertamenti compiuti dal dott. Solca della San Pellegrino. Sostenere di non aver mai ricevuto la rivista medica dalla quale risulta essere stata ritagliata la scritta incollata dietro il pacco inviato a Tino Allevi con il «bitter» avvelenato, rasenta l'assurdo, e soprattutto dà la sensazione (se non la certezza) che il dott. Ferrari è abituato a mentire. *Cui prodest questo atteggiamento?*

«Dica la verità — hanno insistito i tre avvocati — *può giovarle più di quanto non creda».* Se poi gli hanno detto chiaramente che in questa situazione il rischio dell'ergastolo è tutt'altro che da escludersi, egli si sarà forse reso conto che il consiglio degli avvocati è il più aderente alla realtà. Confessando potrebbe anche sperare in una attenuante, in modo da portare l'ergastolo a 30 anni di reclusione. Ma Renzo Ferrari, sino a ieri era fermo, tenacemente aggrappato alla sua primitiva versione.

Ieri è giunta ad Imperia la vecchia madre. I tre avvocati le hanno parlato senza mezzi termini. Sono tornati anche stamane da lei. Si sono sentiti dire: *«Salvate mio figlio che è innocente».* Ad un dramma se ne aggiunge un altro, non meno grave.

Tranquilla è invece Renata Lualdi, ha accolto la notizia della nuova tegola che è caduta sul capo del suo ex amante con un sospiro di sollievo, anzi ha cercato di rendere più critica la situazione del dottor Ferrari. E' pronta a ripetere che lei sapeva da tempo che Renzo Ferrari era abbonato ad una rivista medica. Non solo: ma ha sottolineato che il veterinario ha detto una bugia quando ha espresso il dubbio che a Barengo possa esservi stato un altro medico di nome Ferrari. «Io gli ho scritto sempre a questo indirizzo: "Dott. Renzo Ferrari, Barengo, provincia di Novara" — ha detto — e le mie lettere gli sono sempre arrivate». Era come spiegare che se risulta alla Società Terme di San Pellegrino un dottor Ferrari di Barengo, questo non può essere che lui, il veterinario, imputato di avere ucciso Tino Allevi.

Guido Guidi

Da una grossa busta di cuoio nero, il dott. Luigi Solca, direttore commerciale della San Pellegrino, ha tirato fuori, porgendoli al Presidente della Corte, i documenti comprovanti che gli «Annali Medici» editi dalla ditta, furono sempre regolarmente spediti al dott. Renzo Ferrari (Telefoto Motaio a «Stampa Sera»)

Confesserà domani?

(Segue dalla 1a pagina)

ramente l'ho sfogliata, perché tratta argomenti che non mi interessano», *le rivelazioni dell'ultimo momento, sebbene gravissime, avrebbero forse potuto essere considerate non decisive, restando da dimostrare che era stato proprio l'imputato a ritagliare quel rettangolino dalla copertina di Annali Medici. Lui, invece, ha tenuto tutt'altro atteggiamento. Anziché entrare nel vivo dell'argomento, ha tentato una scappatoia, affermando che i veterinari non hanno tessere dell'Ordine dei medici, ed ha esclamato:* «Qui siamo di fronte ad un equivoco».

Poi, invitato a dare una risposta pertinente, si è rifugiato in un'ostinata, assurda negazione, del medesimo tipo di quelle cui era ricorso quando dovette spiegare altri punti scottanti del processo, a cominciare dall'uso fatto della macchina da scrivere del Comune di Barengo, uso documentato senza possibilità di incertezze dal messo comunale Francesco Donna. Ieri ha esclamato, nel momento più arduo per lui di tutto il processo: «Quella rivista io non l'ho mai ricevuta, non l'ho mai vista».

Questo suo respingere la evidenza dei fatti, ha provocato un'emozione indescrivibile: non altrimenti sarebbe accaduto se l'imputato avesse esclamato: «Confesso la mia responsabilità». *Gli stessi suoi difensori sono apparsi profondamente turbati. Il primo a riaversi dallo sbalordimento è stato l'avvocato Clerio che ha chiesto la sospensione di ventiquattro ore, perché la difesa aveva la necessità di conferire con l'imputato.*

Lo scopo di questi nuovi colloqui è chiaro: indurre l'imputato a mutare atteggiamento, portarsi sul terreno della verità; o almeno della verosimiglianza.

Tolta l'udienza, mentre il pubblico, i giornalisti e le spettatrici eleganti delle tribunette riservate, sfollavano in un clamore di commenti e di esclamazioni, si è avuta un'ultima visione dell'indecifrabile dottor Ferrari.

Parlava con uno dei suoi difensori, l'avv. Franco Moreno, che gli ha prodigato la sua attività fin dall'inizio dell'istruttoria, nella convinzione di tutelare un innocente. Il dottor Moreno era in piedi sulla panca collocata dinanzi all'alto recinto degli imputati; con il volto vicinissimo a quello del veterinario, aveva l'espressione di chi rivolge calde esortazioni.

Il terreo viso del dottor Ferrari era invece chiuso nella consueta mancanza di espressione. A tratti muoveva il capo facendo segni di negazione. Dopo avere salutato il suo cliente che veniva guidato fuori dell'aula dai carabinieri, il penalista si è allontanato scuotendo il capo, in atteggiamento di profondo pessimismo. Era chiaro che il protagonista della tragedia del bitter non voleva sentire ragione.

Poco dopo i tre difensori, l'avv. Clerio, l'avv. Torgano e l'avv. Moreno, si sono recati in carcere per un ampio scambio di idee con il loro difeso. Tutto è stato inutile. Il dottor Ferrari ha continuato a mantenersi irremovibile, con l'ostinazione di un allucinato.

Durante tutta la giornata di oggi vi saranno altri colloqui in carcere. Nessuno può prevederne gli sviluppi. Se fosse sorretto da un barlume di intelligenza, questo incredibile accusato comprenderebbe che ormai egli ha soltanto due alternative: o insistere nelle sue menzognere proteste di innocenza, e avviarsi verso una sicura condanna all'ergastolo; o confessare e in tal modo mettere i difensori nelle condizioni di combattere sull'ultima trincea, quella delle attenuanti generiche: il che significherebbe la possibilità di una condanna a trent'anni di reclusione.

Dalle stesse loro iniziative, i difensori hanno dunque lasciato intravedere l'estrema gravità che essi attribuiscono al sensazionale colpo di scena.

All'avv. Bruno, patrono di parte civile che sostiene l'accusa contro il Ferrari a tutela degl'interessi degli orfani della vittima della tragedia, abbiamo chiesto quale sia il suo giudizio sull'accaduto. Egli ci ha detto:

«E' un nuovo indizio di portata decisiva che si aggiunge ai numerosi altri raccolti in istruttoria a carico dell'imputato. Quando il dottor Ferrari ha dichiarato ieri di non avere mai visto, nè ricevuto la rivista che la società San Pellegrino, con prove inoppugnabili, ha dimostrato di avergli spedito, ha offerto alla Corte un nuovo esempio del suo inammissibile modo di difendersi, basato sul sistema di negare tutto, anche i fatti assolutamente evidenti. Raramente si son visti imputati difendersi con tale mancanza d'intelligenza. La rivelazione di ieri è stata come una mazzata sulla sua già insostenibile posizione di accusato. Quel pezzetto di cartoncino ritagliato dalla copertina della rivista della San Pellegrino e incollato sull'involucro della bottiglietta del veleno ha lo stesso significato di un biglietto di visita incluso dal dottor Ferrari nel pacco della tragedia».

Renata Lualdi, che ieri non aveva assistito al dibattimento perché lievemente indisposta, ma che si era trattenuta a Palazzo di Giustizia in una delle salette dei testi, è stata informata di tutto dal suo patrono, l'avv. Bruno, appena finita l'udienza.

Donna intelligente e intuitiva, ha afferrato al volo il significato dell'accaduto ed è rimasta sbalordita. Subito dopo, tuttavia, ha osservato che quest'ultima scoperta conferma i sospetti che ella ebbe subito dopo la tragedia.

Furio Fasolo

L'opera d'arte stava per emigrare

Condannati perché rimossero una terracotta del secolo XV

Pena pecuniaria ai proprietari di un prezioso polittico dello scultore Filiberti, staccato da una cappella di Rocchetta Tanaro per finire in Svizzera

(Nostro servizio particolare)

Asti, venerdì sera.

Dinanzi al pretore dott. Durando sono comparsi stamane il commerciante Luigi Quaglia di 61 anni, residente a Rocchetta Tanaro, in piazza Piacentino 29, la moglie Carolina Borsalino di 63 e il figlio Giacomo di 29, imputati di avere, in concorso tra loro, disposto ed eseguito il distacco da una parete dell'oratorio «Madonna delle Cappellette» di loro proprietà, sito in Rocchetta Tanaro, di un polittico costituito da mattonelle in terracotta rossiccia, raffigurante la Madonna dell'Assunta e scene della vita della Vergine, senza avere ottenuto l'autorizzazione del ministro della P. I.

Il 8 gennaio 1963 la Soprintendente alle gallerie ed opere d'arte del Piemonte, dottoressa Noemi Gabrielli, scriveva al sindaco di Rocchetta esponendo: «secondo informazioni pervenuteci, parrebbe che i proprietari della Cappella "Madonna delle Cappellette" avrebbero intenzione di rimuovere un polittico. La scultura — precisava la lettera — è vincolata e per il suo interesse storico non può essere rimossa nè restaurata senza la prescritta autorizzazione». Si invitava inoltre il sindaco a render edotto il proprietario della cappella della comunicazione della Soprintendente.

Dalle risultanze del dibattimento è emerso che il segretario comunale di Rocchetta Tanaro aveva ripetutamente invitato in Municipio il Quaglia appunto per informarlo della diffida, sennonché costui si presentò solo alcuni giorni dopo quando ormai il polittico era stato rimosso. Lo stesso Quaglia e i suoi familiari avevano aiutato due muratori a distaccare la scultura. A questo punto intervenivano i carabinieri.

Il Quaglia si giustificava asserendo che il polittico era stato asportato perché cominciava a staccarsi dal muro ed era pericolante. Però della scultura non si trovò più traccia. I militi interrogavano anche i muratori che avevano eseguito l'operazione i quali dichiaravano di aver sentito che il polittico doveva essere trasportato a Firenze per alcuni restauri e di qui prendere la via della Svizzera.

Davanti al pretore la dottoressa Gabrielli ha sostenuto che il polittico risale al 1400 ed è opera dello scultore Francesco Filiberti da Alessandria di cui esistono solamente tre opere. Interrogati a loro volta il Quaglia, la moglie e il figlio hanno dichiarato di avere sempre ignorato il valore dell'opera e che questa era stata staccata dal muro per la sua pericolosità, tanto più che la terracotta si stava sgretolando.

Il pretore non ha creduto al racconto dei Quaglia e li ha condannati a 130.000 lire di multa ciascuno con il beneficio della condizionale e non iscrizione. Attualmente il polittico si trova nella stessa cappella deposto su di un soffice tappeto.

v. m.

Vola dall'auto nella Stura per una brusca sbandata

Ovada, venerdì sera.

(g. r.) Un pauroso incidente stradale è accaduto stamane alle 11.15 sulla statale del Turchino. Una giardinetta targata GE e guidata dall'esercente Giuseppe Ottonello, di 50 anni, da Rossiglione, che aveva al fianco il compaesano Marziano Lobello, di 57 anni, scendeva ad Ovada, quando, per evitare la collisione con un altro veicolo, che aveva effettuato un sorpasso in curva, sbandava finendo contro un paracarro. Mentre l'Ottonello rimaneva prigioniero nella macchina, il Lobello per il colpo ricevuto veniva scaraventato nel sottostante torrente Stura dopo un volo di dieci metri. Soccorso e trasportato al civico ospedale di Ovada, il Lobello vi è ricoverato per commozione cerebrale, ferite al capo e contusioni gravi all'emitorace, con prognosi riservata; l'Ottonello se l'è cavata con contusioni multiple guaribili in 15 giorni.

Morto il centenario tornato dall'America a Pollone Biellese

Biella, venerdì sera.

A Pollone si è spento ieri Angelo Dazza, che aveva superato il secolo di vita nell'autunno scorso. Il centenario aveva trascorso buona parte della sua lunga esistenza negli Stati Uniti, dove era emigrato in cerca di fortuna. La nostalgia della patria lo aveva poi indotto a tornare a Pollone e da qualche anno era ospite della locale casa di riposo.

Rabbiose raffiche di tramontana da questa notte in tutta la Riviera

Il cielo minaccia altra pioggia in Piemonte

Genova, venerdì sera.

Un improvviso violentissimo vento causato da una perturbazione proveniente dalla Francia s'è scatenato durante la notte su Genova e gran parte della Liguria. Oggi raffiche rabbiose conservano ancora la loro violenza verso la zona di levante, mentre a ponente la forza è molto ridotta e ormai le folate di tramontana oscillano sui 20-25 chilometri orari. Il cielo si è parzialmente schiarito e l'aria è diventata più rigida sebbene le temperature conservino ovunque punte abbastanza alte. A Genova infatti alle sette il termometro registrava 8°, a Passo dei Giovi 3°, a Santa Margherita 9°, Capo Mele (Sanremo) 13, Albenga 12. La visibilità è buona sui dieci chilometri lungo la costa e sulle Riviere le alture prospicienti il golfo si stagliano nitide contro il cielo. Nell'entroterra, scomparsa la nebbia fitta, rimane foschia leggera, alternata a qualche banco di foschia più densa. Mare leggermente mosso o mosso. Previsioni per le prossime 24 ore: condizioni quasi stazionarie, con cielo irregolarmente nuvoloso o localmente sereno e vento sempre di provenienza settentrionale.

Alassio, venerdì sera.

Il cielo è parzialmente coperto, ma larghe schiarite cominciano ad apparire sul mare, che è quasi calmo. La temperatura è salita fino a 13°.

Acqui, venerdì sera.

Per tutta la notte è continuato a piovere nell'Acquese e sull'alto Monferrato. Il cielo è oggi ancora minaccioso. I corsi d'acqua e il fiume Bormida sono in piena. La temperatura alle 8.30 era di 6°.

Casale, venerdì sera.

Continua a piovere senza interruzione. In città alle otto la temperatura era di +5°.

Alessandria, venerdì sera.

Cielo ancora tutto coperto su tutto il territorio alessandrino. Da ieri sera ha cessato di piovere. La temperatura minima di ieri è stata di 4°; stamane il termometro era a +5°.

Asti, venerdì sera.

La pioggia è caduta a catinelle per tutta la notte su Asti e provincia; oggi il cielo è ancora nuvoloso e minaccia altra pioggia. La temperatura è di 8°.

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

Cuneo, venerdì sera.

Cielo anche oggi completamente coperto; in montagna è nevicato fino all'alba: a Limone la neve fresca delle ultime ore raggiunge i 25 centimetri. Il Colle di Tenda è transitabile solo con catene; stazionaria la temperatura, 3° alle otto di stamane.

Mondovì, venerdì sera.

Durante la notte è cessato di nevicare. Stamane il fondo stradale risulta pessimo in tutto il Monregalese. In valle Casotto e valle Ellero sono scesi circa 20 cm. di neve rendendo difficile la circolazione. La provinciale Pamparato-Garessio è bloccata in alcuni punti dalle slavine e soltanto oggi sarà possibile renderla transitabile. La provinciale della val Corsaglia è percorribile con estrema difficoltà nel tratto finale che conduce a Fontane di Frabosa Soprana. La temperatura alle ore 8 si aggirava sui 2 gradi.

Aosta, venerdì sera.

Cielo coperto su tutta la Valle, nevica oltre i 1800 metri di quota. La temperatura si mantiene sulle minime stagionali: —3° a Cervinia, 0° a Courmayeur, +3° ad Aosta nelle prime ore della mattinata.

Vercelli, venerdì sera.

Tempo piovigginoso nel Vercellese; la temperatura alle sette era di 6 gradi.

Verbania, venerdì sera.

E' piovuto tutta la notte sui centri rivieraschi e nelle valli; oltre i mille metri, nelle zone del Verbano, dell'Ossola e del Cusio è invece nevicato e in media sono caduti tra 15 e 20 cm. di neve. La visibilità è tuttavia abbastanza discreta fino verso i 1500 m. di quota. Stamane il termometro a Verbania segnava 4 gradi. Cielo coperto e ancora pioggerella sparsa. E' previsto un miglioramento del tempo per il pomeriggio.

Condannato l'automobilista che travolse e uccise due pedoni

Biella, venerdì sera.

(p. m.) Il tribunale ha ieri condannato a un anno e quattro mesi di reclusione e 26 mila lire di ammenda il meccanico Antonio Bergantin di 36 anni da Candelo, che aveva investito ed ucciso due pedoni con un'auto utilitaria. La sciagura era avvenuta alle 23,30 del 17 marzo dello scorso anno nei pressi della stazione ferroviaria di Candelo.

A Biagio oggi è andata così

BANCA DUPONT

Copyright opera mundi

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NOTE SENZA MUSICA

Già quattrocento i volumi delle opere di Antonio Vivaldi

La monumentale edizione non è ancora terminata - Una recente monografia sulla vita e le composizioni di Alban Berg

E' uscito il quattrocentesimo tomo delle Opere di Vivaldi nell'edizione Ricordi. L'annuncio va sollecitamente dato con orgoglio per la cultura italiana, e per la letizia, sia degli amatori di lui, e son tanti, giovani o anziani, sia degli studiosi, dei concertisti da camera, dei direttori d'orchestra, i quali facilmente amplieranno la loro conoscenza e varieranno il repertorio. Il quattrocentesimo, e non ultimo, vien fuori con altri, precedenti, ventiquattro, di entità diversa, e, s'intende, di valore disuguale.

L'Opera prima, che il Sala pubblicò a Venezia, 1705, e il Roger di Amsterdam ristampò nel 1712-13, cioè le Dodici Suonate da Camera a tre, due violini e violoncello o cembalo, richiama ancora una volta l'attenzione sulla Follia. Questa Sonata consta, come si sa, di venti variazioni sul tema ternario, che, noto, si dice, fin dal XIV secolo, ebbe in Portogallo, poi in Spagna, il titolo Follias o Folies d'Espagne. Quella cantilena marcava con gravità i passi d'un danzatore. E tanto si divulgò, di nobile [illegible], da non esser più menzionata nei severi trattati. Usata da molti compositori, rinnovò la fortuna con la squisita elaborazione di Arcangelo Corelli.

In seguito delle Dodici sonate a violino e basso per il cembalo, edite dal Bortoli a Venezia nel 1709, ristampate dal Roger, circa 1712-13, tornano i ritmi delle danze ricorrenti nelle Sonate da Camera, e pur si nota talvolta qualche singolarità, per esempio un iniziale Preludio a capriccio.

Quattro Concerti per violino principale, orchi e cembalo sono stati tratti dalla Sächsische Landesbibliotek di Dresda, dove pervennero, probabilmente, per l'interessamento del violinista Pisendel di Dresda, che, recatosi a Venezia nel 1716-17, ebbe maestro il Vivaldi. Nei tempi non rapidi il violino principale ora emerge distinto, agile, con numerosi abbellimenti, ora s'associa al quartetto. Nel tempo mediano invece, lento, cantabile, ridotto nell'istrumentazione, il solista traccia una linea sovente autonoma, più o meno affettuosa, dolorosa, cromatica, e ad essa armonicamente s'adegua la poca orchestra. Talvolta una soltanto delle viole o uno solo dei violoncelli ha il compito di un breve contrappunto o d'un sussidio armonistico. In queste e in altre pagine il pentagramma del violino principale ci rammenta la breve descrizione del virtuosismo di Vivaldi tramandato dall'Uffenbach, giunto a Venezia nel 1715: «Vivaldi suonò un pezzo, ammirevole, conchiuso da una cadenza, che mi impressionò, perché, quale era, non fu mai suonata, né mai lo sarà. Con le dita scese fino al ponticello, che ci sarebbe stato solo un filo di paglia, e l'arco non trovava più posto; e ciò su tutte e quattro le corde, con fughe e con una incredibile agilità. Sorprese tutti».

Due composizioni, anch'esse nel fondo dresdiano, sono più complesse.

Ecco il Concerto in re maggiore per due oboi e altrettanti corni da caccia, violino principale, archi, l'organo principale e l'organo di ripieno. Perché due organi? Gianfranco Prato, il curatore di questo ciclo, suppone che, essendo la sede per la quale Vivaldi compose tal Concerto fornita di due organi, egli se ne sia servito per agiatezza più che per necessità; ma è pur verisimile che all'organo principale sia stato prescritto l'accompagnamento dei solisti, e all'altro l'integrazione dell'orchestra. Sia di fatto che uno dei due è quasi soverchio. La duplicità pertanto incuriosisce. E si vorrebbe accertare, riguardando il luogo della prima esecuzione, se gli organi stessero lontani e di fronte, oppure vicini, l'uno al violino primeggiante e l'altro al «grosso», nella posizione analoga a quella dei cembali durante una rappresentazione teatrale. Più dei fiati spicca il violino principale, s'agita, brillante, nell'Allegro, preceduto da cinque battute d'un Andante. Pure il Grave, tacendo i legni e gli ottoni, ha un insolito inizio: tre accordi, prolungati dal punto coronato, nelle prime tre misure. Poi il violino principale interviene e sfoggia lunghissime fioriture, volubili gorgheggi, diremmo, belcantistici, alla cui cadenza tutti gli archi aderiscono precipitevolissimevolmente: e l'avverbio, è descrittivo. Un'altra Cadenza, segnata con la didascalia «Qui si ferma a piacimento», occupa ben tre pagine e raccoglie, serto prodigioso, gran parte delle difficoltà allora care nella digitazione e nell'archeggiamento.

Ed ecco l'altra composizione insolitamente numerosa, il Concerto in la maggiore, «in due cori», assommanti quattro flauti, altrettanti violini concertanti, due organi, oltre gli archi. Nei moti celeri l'alternanza, secondo la più antica nomenclatura, dei due «cori» strumentali, quasi due orchestre, si [illegible], cede alla fusione: nell'Adagio, esclusi i fiati, il secondo coro ha pochissima parte, e la preoccupazione di render lieve e aerato, senza raddoppio o contrasti, il tessuto sonoro è palese.

Passando ad un'assai diversa pubblicazione recente, vorrei lodare quella di Willi Reich su Alban Berg (Atlantis Verlag, Zurigo), rassegna biografica e critica perfettamente [illegible] nell'affetto e nella stima, pregio che di rado si riscontra nei volumi, apologetici, su artisti contemporanei e novatori.

La non lieta, ma sobria, laboriosa, onesta operosità del musicista, cortesemente combattivo, ma non aggressivo né presuntuoso, quali sono tanti avanguardisti, e la sua morte crudele, son descritte dal Reich in modo da mostrare e comunicare una cordialità senza enfasi. Non mancano ricordi della venuta, due volte, in Italia del Berg. Delle opere l'analisi è meramente tecnica, riflettente cioè la specie più evidente nelle composizioni berghiane. Tuttavia, qualcuna di esse, e massimamente il melodramma Wozzeck, trascende in più d'una scena il tecnicismo, e reca emozioni potentemente spirituali, e, com'è necessario per l'arte, melodrammaturgiche.

In siffatte osservazioni non si è d'accordo col Reich, il quale cita, senza obbiettare, un pensiero esposto in un articolo del 1928 dal Berg: dopo Monteverdi, Lully, Gluck e Wagner, lo Schönberg avrebbe ampliato e sviluppato la forma artistica dell'opera teatrale. E qui la vista e la mente errano, confondendo l'enorme potenza melodrammaturgica dei quattro ora citati con l'impotenza di Schönberg, di cui non un'opera teatrale, certamente interessante nella parte teorica, vive artisticamente. Né [illegible] di [illegible] la inesistenza di Mosè e Aronne...

A. Della Corte

Imperatori e legionari cinematografici di scena a Roma

Premiati i muscolosi eroi della mitologia

Coppe e targhe ad attori e produttori - Le motivazioni parlavano di «alti livelli artistici ed eccezionali risultati spettacolari» (ma non tutto va così bene)

Roma, venerdì sera.

Premiati ieri sera in un grande albergo di Monte Mario i film mitologici e spettacolari: la serie degli Ercole, Maciste, Teodora di Bisanzio, Spartaco ecc., che, per un paio d'anni, si sono dimostrati i migliori investimenti nel settore produttivo del cinema italiano. Tuttavia anche per questi film la saturazione del mercato, i costi in aumento, la distribuzione insufficiente hanno portato a una crisi.

E' stato, per esempio, proprio Sodoma e Gomorra, per cui ieri sera ha ricevuto il premio Goffredo Lombardo, a dare, come sembra, il colpo di grazia alla Titanus. Il film doveva costare un miliardo; ne costò, secondo alcuni tre, secondo altri sette. Ad ogni modo una cifra sproporzionata ad ogni eventuale guadagno. Perché un film mitologico-spettacolare (come li chiamano) sia redditizio esso deve vendersi in tutto il mondo, e lo si deve sfruttare sui mercati interni ed internazionali per un minimo di dieci anni. In Italia non esiste una rete di distribuzione cinematografica efficiente. Di solito il produttore italiano, troppo debole per realizzare in proprio un kolossal, cede in anticipo i propri diritti a distributori americani.

Ieri sera i produttori premiati — con targhe e coppe dell'Anica, dell'Agis e dell'Unitalia — erano tre: Dino De Laurentiis per il film Barabba, Roberto Haggiag per Il Cid, Goffredo Lombardo per Sodoma e Gomorra.

De Laurentiis è negli Stati Uniti, alla ricerca d'un partner per il film di Soraya. E neppure Lombardo è intervenuto. Una targa d'argento speciale è stata assegnata all'americano Samuel Bronston, coproduttore del Cid e della Caduta dell'Impero romano. Di Bronston molti affermano sia egli il primo responsabile dell'agonia di Cinecittà: il primo, comunque, che abbia scoperto la Spagna come l'oasi ideale per produrre kolossal a basso costo. Prima, fino al tempo di Cleopatra, questi film si facevano a Roma.

La motivazione della targa a Bronston dice: «...premiato per l'alto livello artistico e l'eccezionale risultato spettacolare di tutta la sua produzione dedicata a una nobile rievocazione di grandi avvenimenti storici e alla costante esaltazione dei valori essenziali della comunità umana».

Un premio l'ha avuto anche il regista Pietro De Francisci, modesto pioniere dei film a base di Ercole; premiato anche il maestro d'armi Enzo Musumeci Greco che ha istruito al duello schiere di eroi dei film di cappa e spada. Premiata l'attrice Scilla Gabel, interprete di Sodoma e Gomorra: era vestita ieri sera di chiffon violetto, una coccarda di lucidi nastri sui capelli biondi, e si era fatta accompagnare dal regista Orsini, che l'ha diretta nel suo film finora più ambizioso: I fuorilegge del matrimonio. Premiata Gianna Maria Canale (Teodora di Bisanzio, Spartaco, ecc.). Premiato Gordon Mitchell, Kirk Morris (ma è italiano e si chiama Adriano Bellini) e Steve Reeves, il prototipo degli Ercole.

Notevole la motivazione della targa a Mitchell, un gigante mister muscolo, che sfoggiava ieri sera un lucido completo di alpaga nero. Dice la motivazione: «A Gordon Mitchell per la sua maschera drammatica e la struttura atletica che hanno portato i film da lui interpretati a un livello eccezionale di incassi e di apoteosi artistica».

Adele Cambria

La Lollo fotografa il Presidente

Attori e personalità dello spettacolo premiati nell'estate del '63 a Taormina col «Donatello d'oro» sono stati ricevuti ieri in Quirinale dal Presidente della Repubblica. Gina Lollobrigida (a sinistra) ha voluto fotografare Segni circondato da notissimi personaggi. (Si riconoscono la Hepburn, Vallone, il produttore Ponti)

IERI E STASERA AL CINEMA

B.B. adorabile idiota riserva delle sorprese

Spionaggio in chiave ironica col regista Molinaro «Insieme a Parigi» con Holden e la Hepburn

UN'ADORABILE IDIOTA («Une ravissante idiote»), di Edouard Molinaro, con Brigitte Bardot e Anthony Perkins. Genere: spionaggio. Cinema: Cristallo.

L'adorabile idiota è la Bardot, e si può consentire sulla definizione. In una parte che fu il cavallo di battaglia della povera Marilyn, quella cioè della sciocca (più o meno finta), la bella BB si destreggia bene; e le sue topiche (che per altro hanno sempre esito fortunato, e sentono del dito della Provvidenza) danno sapore a questo film di spionaggio in chiave ironica e vagamente nouvelle vague, dove un sofisticato e intelligente Perkins, incappato nella rete dello spionaggio sovietico a Londra, ha l'ingrato ufficio di doversi impadronire di un prezioso dossier il cui contenuto è di suprema importanza per le sorti della Nato.

La sartina Penelope lo aiuta nel modo calamitoso a cui s'è accennato; e tuttavia, in questa stordita, c'è qualcosa. Aspettate la fine e capirete. Un film diretto e interpretato con la dovuta leggerezza, in un'aria di gioco.

INSIEME A PARIGI, di Richard Quine, con William Holden e Audrey Hepburn. Americano, a colori. Genere: commedia. Cinema: Lux.

Insieme a Parigi si trovano Holden e la Hepburn: il primo è uno sceneggiatore americano in difficoltà col lavoro, la seconda la sua graziosa segretaria-dattilografa. Conoscendo meglio la ragazza, lo scrittore si rimette in gioco e ne esce un copione, che nelle sue continue varianti e rifacimenti, riflette a puntino i sentimenti dei due, e diventa la storia, vissuta che scritta, del loro amore.

Ricco d'incontri e di scappate surrealistiche, anche questo film si regge sui toni d'un divertimento; ma eccede nei dialoghi, e questo gli nuoce. Un delizioso figurino è al solito Audrey. Mediocri i colori.

l. p.

Manfredi boia per forza e Hudson pescatore fortunato

Una satira dolceamara di Berlanga e una commedia di Howard Hawks da oggi in prima visione

LA BALLATA DEL BOIA, al Doria.

Uno dei più gustosi film dell'ultima Mostra di Venezia, «El verdugo», dopo avere superato certe difficoltà connesse alla sua esportazione dalla nazione produttrice, la Spagna, riesce finalmente ad apparire sui nostri schermi con il titolo La ballata del boia.

Al regista Luis Garcia Berlanga l'idea di realizzare l'ironica e graffiante pellicola venne quando gli narrarono il caso, successo a Valencia, di una cameriera assassina. La sciagurata fu condannata a morte, e l'esecuzione ebbe un corso singolare e umoristicamente tragico perché si dovette portare aiuto al boia venuto meno, per l'emozione, nell'istante cruciale.

Il protagonista del film, impersonato da Nino Manfredi, è appunto un [illegible]-boia che fino a quando ha solo morti da sotterrare e non vivi da impiccare se la cava benissimo, ed è un uomo felice. Ma il suo [illegible] carattere di corcontento un brutto giorno è messo a dura prova: egli deve giustiziare un reo e di qui hanno principio i suoi guai.

Altri interpreti del film, ironico e scherzoso, ma anche con pertinenti risvolti amari, sono l'anziano e bravissimo Jose Isbert, Guido Alberti, Emma Penella.

LO SPORT PREFERITO DALL'UOMO?, al Reposi.

Howard Hawks, uno dei migliori registi della vecchia guardia hollywoodiana, ha diretto con questo «Man's favorite sport?» una ironica e paradossale commedia che guarda con distacco e simpatia ai difetti rivelati dall'americano medio nelle sue ore libere e di svago.

L'hobby preferito del protagonista Roger Willoughby (Rock Hudson) è la pesca, trattata però in teoria su riviste specializzate, e non praticamente effettuata su laghi o fiumi. Durante un week-end, questo teorico dell'amo è però costretto a pescare sul serio; però, avendo molta fortuna dalla sua, egli riesce, pur inabile, a meritare premi ed elogi. Non solo; ma la sua bravura incanta le belle donne, con le quali Roger avvia più di un'avventura. Esse sono: Paula Prentiss, Maria Perschy, Charlene Holt.

L'IDOLO DI ACAPULCO, al Nazionale.

Due belle donne sono anche accanto a Elvis Presley nel technicolor L'idolo di Acapulco («Fun in Acapulco»): una è l'inedita Elsa Cardenas, l'altra la strepitosa e apprezzatissima Ursula Andress, ossia colei che nel 4 del Texas si faceva sposare da Dean Martin.

Nella vicenda, ambientata nella mondanissima e celebre località messicana cui si riferisce il titolo, Presley è un ex trapezista di circo che ha lasciato la pista dopo un incidente.

Bel giovane e buon cantante, egli fa strage di cuori, ma al momento buono riesce, con un exploit clamoroso, che si ricollega alla sua antica professione, a conquistare viepiù le generali simpatie. Numeri di varietà e attrattive acquatiche tipo «Bellezze al bagno» completano il vivace quadro.

Ingrid di nuovo a Roma

Ingrid Bergman e il marito Lars Schmidt sono giunti ieri a Roma. L'attrice vi soggiornerà alcuni giorni

Una mostra a Parma dello scultore Ugo Guidi

Parma, venerdì sera.

E' stata inaugurata, alla galleria «La rucola», una «personale» dello scultore Ugo Guidi. La mostra, presentata da Ardengo Soffici, rimarrà aperta al pubblico sino al [illegible] corrente.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 65-112

Teatro Nuovo (Stagione Ente Teatro Regio): domenica in diurna ore 15,30 «Aida» di G. Verdi. Direttore Fernando Previtali.

Alfieri: ore 21,15 Festival dell'Operetta «Principessa della Czarda» con Elvio Calderoni, L. Da Vinci.

Auditorium di Torino: stasera ore 20,45 Concerto sinfonico n. 14. Direttore Franco Caracciolo. Pianista Wilhelm Kempff.

Carignano: ore 21,15 il T.A.I. presenta «La fastidiosa» di F. Brusati, con Salvo Randone. Novità.

Gianduja Marionette (S. Teresa 5): domani 16,30 «Biancaneve». Ultime.

Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle 10 presenta «Ragazze da marito», «Il nuovo inquilino» e «Jacques o la sottomissione» di Ionesco.

Ambra: Rivista Trottolino - Marcelli - Formicola 16,15 - 21,15.

Maffei: «Marcantonio e Cleopatra» Rivista Mario Ferrero 16,15-21,15.

Museo del Cinema (palazzo Chiablese): ore 17 e 21,15 omaggio a Burt Lancaster «Il figlio di Giuda» con B. Lancaster, J. Simmons, A. Kennedy, eastmancolor. Vietato ai minori.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-422): ore 21-1 Carosi, Lanfranco; cantano Rita Arnaldi, N. Genovese.

Arlecchino: 21 Peppino di Capri.

Castellino: 21 Germana Montalbert.

Ciaocia Danze: 21 orch. Toniuccio.

Faro Danze: riposo.

Gaudio Danze: 16,30-21 The Jo...

Gay Saint: 17-21 Gianni De Giovanni.

La Perla: ore 21 Ragni-Minganti.

La Reja: ore 21 orch. Pierfilippi.

Principe: ore 21 Elio e i Diversi.

Trocadero: ore 21 «I 5 Cirò's».

Colombia Night Club: Attrazioni.

Moulin Rouge (p. Carlina, 544-270): Attraz. intern. Orch. Tenco Ferlielli.

Abeliene (Sacchi 28, t. 41-035): 21.

Acapulco (Monc. 145, t. 683-686): 21.

Anaconda Gogo, Marinattoi 239-457.

Baptiste Frasiski's Club Whisky a Gogo più (Cavour... 2, t. 878-878).

Capitol, Sacchi 16, t. 521-328: 21.

Centro Club (p. Castello): ore 21.

Holiday (Vins. 3, t. 511-738): 21.

Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 697-016): ore 21; festivi 16-21.

Monkey's, Gramsci 15, t. 41-573: 17.

Scotch Whisky (Volta 8): ore 21.

Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21.

Whisky Mattia (tel. 687-383): ore 21.

AUDITORIUM DI TORINO
Questa sera ore 20,45
CONCERTO SINFONICO n. 14
Direttore FRANCO CARACCIOLO
Pianista WILHELM KEMPFF

ARLECCHINO DANZE
Ore 21,15 recital di
PEPPINO DI CAPRI
con i suoi ROCKERS
e i FARAONI

TROCADERO
Via A. Doria 9 - tel. 588.771
Ore 21 successo dei
I 5 CIRO'S

CINEMATOGRAFI

[illegible]

S. Police: «La grande fuga» technicolor, panavision, S. Mc Queen. Orario 15,30 - 21,30.

Esperia: «Duello a Bitter Ridge».

Giardino: «La noia» Catherine Spaak. Vietato minori anni 18.

Mirafiori: «Notte e desiderio».

Vinzaglio: «2 settimane in un'altra città» scope, techn., K. Douglas, E. G. Robinson, G. Hamilton, C. Charisse.

Araldo: «Perseo l'invincibile», tec. sc.

Eliseo: «Prendila è mica tua», techn., James Stewart, Sandra Dee. Apert. ore 16.

Fréjus: «Marcia o crepa» con Stewart Granger e Dorian Gray.

Nuovo: «Le monachine» con Catherine Spaak e Didi Perego.

S. Paolo: «La donna scimmia» Ugo Tognazzi, Annie Girardot. Viet. 14.

Artisti: «Divorzio all'italiana» con M. Mastroianni, Daniela Rocca.

Belgio: «Golia il cavaliere mascherato» in technicolor, scope.

Corallo: «Magnifica ossessione» tech., Rock Hudson, Jane Wyman.

Eridano: «In Italia si chiama amore» technicolor, cinemascope.

Gropp: «Leggendario X 15» techn.

V. Veneto: «Alba di fuoco» techn. [illegible] Rory Calhoun, Piper Laurie.

Astra: «Il mio amore con Samantha» tech. sc., Paul Newman, J. Woodward.

Bengala: «Anastasia» Yul Brynner, Ingrid Bergman, technicolor.

Eliseo: «La storia di David» con Jeff Chandler, B. Shelley, techn., scope.

Massaua: «Nuvole nere».

Odeon: «Rinnegati della frontiera» R. Payne, A. Gwynne.

Stat: «La donna scimmia» Ugo Tognazzi, Annie Girardot. Vietato 14.

Adua: «Dominatore dei 7 mari» col., R. Taylor e Varietà 16,30 - 21,30.

Aurora: «L'ammutinamento» sc. col., Edmund Purdom, A. M. Pierangeli.

Brescia: «Il tesoro del lago d'argento» colori, Lex Barker, Pierre Brice.

Chiablese: 2 film: «Attacco all'Europa» e «Trono per Cristina» Moreno.

Fortino: «Ragazza per un'ora». Viet.

Malon: «Il processo di Verona» con Silvana Mangano e Frank Wolff.

Nord: «I Comancheros» tec., J. Wayne.

Palermo: «Il diavolo» Alberto Sordi.

Sociale: «PT 109 posto di combattimento» colori scope, Cliff Robertson.

Zenit: «Una faccia piena di pugni» Anthony Quinn, Mickey Rooney.

Calabria: «I grandi fuorilegge del West» J. Davis, M. Castle, R. Webb.

Colosseo: «Sakise, vendetta indiana» Scott Brady, Audrey Trotter.

Continental: «L'agente federale Lemmy Caution» Constantine, Le Mayre, sc.

Flora: «La congiura dei dieci» techn., Stewart Granger, Sylva Koscina.

Italia: «La donna scimmia» Ugo Tognazzi, Annie Girardot. Vietato 16.

[illegible]

Ridotti E.N.A.L. [illegible]

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Stasera al Telequiz sul secondo canale due soli concorrenti

Con un «duello» tra Rascel e Modugno torna (finalmente) la «Fiera dei sogni»

I due attori-cantanti si sfideranno a voce e con la chitarra - Le apprensioni della maestra di piano Dapporto ed Henry Wryght «ospiti d'onore»

(Dal nostro corrispondente particolare)

Milano, venerdì sera.

Dopo le «serenate al chiaro di luna» e, come dicono, dopo i «40 giorni della Rai-Tv», l'improvviso ritorno al focolare domestico della grande famiglia del video, ha trovato impreparati fedeli e dissidenti. Così la Fiera dei sogni dovrà contentarsi di due protagonisti soli, perché non è stato possibile, nelle scorse settimane, vagliare le richieste dei concorrenti e trovare, un giorno prima della trasmissione, la persona ed il tipo più adatto per completare il trio di prammatica.

Renato Rascel è rimasto a disposizione di Mike Bongiorno, con brevi scappate a Cervinia, dal 3 febbraio a oggi. Stasera riuscirà a presentarsi per la seconda volta ai suoi ammiratori. L'ho intervistato al grill-room del Principe e Savoia di Milano, mentre gustava da intenditore un po' di prosciutto crudo tagliato all'osso con pane nero, una bistecca alla fiorentina al sangue con insalata e una bottiglia di vino rosso toscano. Mi ha detto che in tutto questo tempo ha desiderato di poter realizzare un altro sogno, oltre a quello della cappelletta votiva a Don Viotto: la fine dello sciopero delle maestranze della Tv. Pare che ora sia accontentato...

Rascel presenterà una sua canzone, tratta dai versi del paroliere francese Vidalin, che ha composto molte belle canzoni anche per Bécaud. Il titolo originale era: On a vingt ans. Rascel ha tradotto in italiano le parole e le ha musicate. Ci farà sentire questa sua composizione inedita, che ha ribattezzato Non saltar: è una melodia per innamorati timidi, li vuole aiutare ad essere più audaci verso l'amore e le sue promesse. La canzone fa parte del disco che porta incisa Magari, quella famosa mandata a Sanremo e respinta, che abbiamo sentito dal suo autore.

Fra i ricordi della sua carriera artistica, Rascel rianderà ai tempi in cui in Italia vi fu il periodo di moda delle orchestre argentine: egli divenne allora un interprete dei tanghi argentini. Qualche anno dopo, rimirandosi e riascoltandosi, fece la propria parodia: ed è questa che ci presenterà, accompagnato dalla sua vecchia composizione El gaucho.

Infine, assisteremo ad uno «scontro» amichevole ma serrato fra Rascel e Modugno. Li vedremo affiancati sul video, benché siano a mille chilometri l'uno dall'altro (Modugno attualmente è a Napoli). Sarà l'intervista promessaci due settimane fa e poi andata a monte per lo sciopero. Assisteremo ad un battibecco fra i due simpatici attori, che terminerà con due chitarre e due voci. La Tv ha dovuto mettere in atto tutte le sue possibilità tecniche per realizzare questo incontro, tanto atteso da tutti.

E finalmente anche la «maestrina» Federica Pizzi affronterà il video. Lei non ci è abituata, è la prima volta. Ha una figlia sposata con un avvocato: le hanno promesso che saranno in platea per riprendere tutta la trasmissione con la cinepresa. La signora Pizzi seguita a dar concerti ed ha molti allievi. Da Sesto San Giovanni dieci orchestrali le hanno proposto di fare un complesso, con lei pianista, ma ha detto di no. I suoi coinquilini, in parte le tengono su il morale e le fanno un mucchio di auguri, in parte non la salutano quando l'incontrano per le scale: sono quelli che dopo le dieci di sera picchiano ai muri della sua casa per chiedere silenzio, quando lei raduna qualche amico e insieme cantano, suonano, improvvisano. Ha una paura tremenda delle domande che Mike le farà e pittorescamente dice: «Temo di far la figura del trombone».

Il conosciutissimo Henry Wright sarà l'ospite d'onore della maestrina, assieme al simpatico Dapporto: il primo canterà e l'altro ci presenterà qualcuno dei suoi sketches; Modugno, come detto, sarà invece l'ospite d'onore di Renato Rascel.

a. g.

Elvis Presley ferito mentre «gira» una rissa

Hollywood, venerdì sera.

Il noto cantante attore Elvis Presley è rimasto ferito a un sopracciglio durante la ripresa di una scena di un film. Presley, che per esigenze di copione si stava battendo contro tre giovani che lo attaccavano, ha colpito una delle comparse facendola cadere a terra ma durante la caduta il piede di quest'ultima lo ha a sua volta colpito al viso.

Il festival di Locarno dedicato ai giovani

Locarno, venerdì sera.

La diciassettesima rassegna internazionale del cinema di Locarno si svolgerà quest'anno dal 22 luglio al 2 agosto prossimi e sarà in particolare dedicata alle opere prime e seconde dei giovani registi. Sono state create due giurie: una composta di cinque persone per i lungometraggi e una di tre persone per i cortometraggi. Verrà presentata pure una rassegna retrospettiva del film internazionale, curata dalla cineteca nazionale elvetica.

Mike Bongiorno sarà il suo "padrino" musicale

Paola Penni diventa cantautrice

La dinamica Paola Penni cerca nuovi successi nel campo della musica leggera

Sta preparando un disco con una sua composizione (e un altro è prossimo a uscire)

MILANO, venerdì sera.

Paola Penni, la graziosa presentatrice della «Fiera», ha inciso il primo disco della sua carriera che comprende «Au revoir» di Gilbert Bécaud e «Non mi illudo più» di Frank Popreel. Paola, ancor più bionda e bella e con qualche chilo in più, il che non guasta affatto, deve molta, se non tutta la sua popolarità, alla «Fiera dei sogni», anche se, la sua esperienza di attrice aveva già avuto un rodaggio formativo in prosa ed in rivista.

La Penni iniziò la sua carriera, proprio come cantante nell'estate del 1961, a Riccione. Per quattro mesi Paola interpretò canzoni di moda con molta mimica e vivacità e così in breve divenne una beniamina del pubblico della località adriatica.

«Mi fa ridere dire quanto guadagnavo. E un paio quello!» dice ridendo Paola «mi sembrava, allora, una cifra astronomica: cinquemila lire al giorno, oltre la colazione ed il pranzo. Ho in cornice quello che — tempo prima — fu il mio primo guadagno; ed ero proprio ancor ragazzina, in una serata di "Voci nuove". Ebbi anche un certo successo, dovuto, però, io penso, specialmente, ai numerosi sostenitori del parentado, che mi avevano accompagnato. La mamma mi vuole molto bene e rendendosi conto che io ero ormai una "intossicata del palcoscenico" non mi contrariò e lasciò che io continuassi per la mia strada».

La Casa discografica è così sicura del successo di Paola che, ancor prima di lanciare il suo primo disco, ne sta già preparando un secondo. Uno dei testi sarà della stessa Penni; le musiche avranno gli arrangiamenti di Tony de Vita, il noto pianista che dirige la parte musicale di «Fiera dei sogni». Padrini del «lancio» di Paola sono, naturalmente, Mike Bongiorno e «Fiera dei sogni».

La Penni continuerà, naturalmente, il suo lavoro nel quiz televisivo di Bongiorno, nel caso che, nell'estate, le trasmissioni subiscano un'interruzione od abbiano termine, lei rimarrà con Bongiorno se questi realizzerà un suo spettacolo teatrale, che viene insistentemente richiesto da più parti.

f. p.

LE TRASMISSIONI SUL PRIMO CANALE

La terribile tragedia di Edipo e il ritratto di un asso del ciclismo

Sofocle per la serie «Classici in televisione» - La biografia di Anquetil in «Record»

Per la serie «Nove classici in televisione», stasera sarà trasmesso sul Primo Canale l'Edipo Re di Sofocle, nella traduzione di Salvatore Quasimodo.

La vicenda: Edipo, re di Tebe, è risoluto a estirpare la causa di una pestilenza che tormenta la sua città: L'oracolo dice che la città è contaminata dalla morte, rimasta impunita, del suo vecchio re Laio: si deve ricercare il colpevole. L'indovino Tiresia, interrogato, rifiuta di rispondere; poi sembra imputare allo stesso Edipo quel delitto.

Una via d'uscita la trova Giocasta, già moglie di Laio e passata, morto costui, a seconde nozze con Edipo. Essa invita il marito a non dare ascolto a nessun oracolo ed a nessun profeta. Anche a Laio il dio aveva detto che sarebbe stato ucciso da suo figlio, e invece l'unico figlio di Laio era morto appena nato. Il medesimo Edipo aveva avuto un oracolo, secondo il quale egli doveva uccidere suo padre e unirsi con la madre; invece proprio allora giunge notizia che Polibo, genitore di Edipo, è morto nella terra di Corinto.

Un vecchio servo della casa di Laio scopre però, tra dolorose reticenze, ogni cosa: Edipo è figlio di Laio, che lo espose, neonato, sulle balze del monte Citerone, affinché morisse. Qui lo raccolse Polibo, che lo adottò come figlio. Edipo, udendo tutto questo, si acceca disperato e rinuncia al trono; Giocasta si strangola, mentre Creonte viene eletto re.

* *

Il primo «servizio» di Record, che andrà in onda stasera alle 22,40 sul Secondo Canale, è dedicato a Jacques Anquetil.

Jacques Anquetil ha raggiunto il trentesimo anno di età, ma non ha ancora conosciuto la vera popolarità, perché le sue eccezionali imprese hanno sempre suscitato meraviglia; mai commozione e simpatia.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi. Ragazzi canadesi. - Cartoni animati.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Una risposta per voi. Colloqui di Alessandro Cutolo.
19,35: Concerto sinfonico diretto da Bruno Maderna. Frank Martin: «Ballata per flauto e archi». Ernest Bloch: «Schelomo - Rapsodia ebraica per violoncello e orchestra».
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Edipo Re», di Sofocle. Traduzione di Salvatore Quasimodo. Protagonista Tino Carraro. Musiche di Katina Paxinou. Regia teatrale di Alexis Minotis. (Ripresa effettuata dal Teatro Olimpico di Vicenza).
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: La Fiera dei sogni. Trasmissione a premi presentata da Mike Bongiorno. Regia di R. Siena.
22,40: Record. Panoramica degli sport in tutti i paesi
23,10: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,30-11,45: Telescuola - 15,30: Un avvenimento agonistico - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - Estrazioni del Lotto - 19,20: Tempo libero - 19,50: Sette giorni al Parlamento - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: Biblioteca di Studio Uno: V - «La storia di Rossella O'Hara» - 22,05: L'Approdo - 22,35: Cristo contemporaneo - 23,05: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Bel Canto: 3ª - Verdi - 22,25: La parola alla difesa: «La famiglia Potter», telefilm - 23,15: Notte sport.

I CONCERTI DELL'AUDITORIUM

Una sinfonia «ricostruita» dell'ultimo Ciaikovski

Il maestro Caracciolo

L'ultima delle sinfonie, finora conosciute, di Ciaikovski era la sesta, la popolarissima Patetica, eseguita il 13 ottobre 1893 a Mosca, sotto la direzione dell'autore, nove giorni prima della sua morte. Recentemente però, con la denominazione di Settima sinfonia, ne è apparsa una nuova, che è il risultato di una complessa vicenda.

Il 20 maggio 1892 — cioè dopo la Quinta — in una lettera ad Anna Merkling Ciaikovski annunciava l'inizio di una nuova sinfonia, dichiarando tuttavia che essa non procedeva «liscia». Le incertezze risultarono poi confermate ancora da vari scritti successivi, finché nel dicembre egli comunicò a Vladimir Davidov di esser deciso ad eliminarla e a dimenticarla, perché non conteneva «nulla di interessante e di attraente». Utilizzò poi qualche frammento per un Terzo concerto per pianoforte, per dedicarsi infine, con eccezionale entusiasmo, alla composizione della futura Patetica.

Nel 1952 il russo Semion Bogatirev si propose di ricostruire la sinfonia rimasta incompiuta e, naturalmente, anche senza orchestrazione: e risultò così la Settima sinfonia in mi bem., che verrà presentata questa sera all'Auditorium, sotto la direzione di Franco Caracciolo.

Questa Sinfonia consta di quattro tempi: un «Allegro brillante», elaborato sul complesso più ampio degli schizzi ciaikovskiani (ed è anche la parte forse più significativa), un «Andante» (una parte che Ciaikovski trasferì nel Terzo concerto per pianoforte), lo «Scherzo» («Vivacissimo assai»), che altro non è che la strumentazione di uno dei 18 Pezzi per pianoforte («Fantasia») op. 72 di Ciaikovski, e un «Allegro maestoso».

Precederanno la Sinfonia russa due capolavori dell'arte classica: l'ouverture Coriolano di Beethoven e il Concerto in do min. per pianoforte e orchestra K 491 di Mozart (eseguito con la collaborazione dell'insigne concertista W. Kempff).

l. c.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 13 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 13: Giornale - 15,15: Le prime del cinema e del teatro - 15,30: Carnet musicale - 15,45: Quadrante economico - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Conversazioni per la Quaresima - 17: Giornale - 17,25: Il mondo del perfetto wagneriano: V. «Tristano e Isotta» (I: Il linguaggio del «Tristano») - 18: Vaticano secondo: notizie e commenti sul Concilio Ecumenico - 18,10: Il carrozzone, di Giannetto Cioccolini, regia di Federico Sanguigni - 19,10: La voce dei lavoratori - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Dominique», romanzo di Eugène Fromentin; compagnia di prosa di Torino; regia di Giacomo Colli.

Ore 21: Dall'Auditorium di Torino Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo, con la partecipazione del pianista Wilhelm Kempff - Nell'intervallo: I libri della settimana - Al termine: Lettere da casa: Lettere da case altrui - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Per gli amici del disco - 15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: La rassegna del disco - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: interpreti di ieri e di oggi: Quartetto Paganini, Beethoven: «Quartetto in do» - 16: Rapsodia.

Ore 16,30: Giornale - 16,35: Voci, suoni, personaggi: gioco radiofonico a premi fra i Comuni della Conca d'Oro - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: «Un bel mestiere», radiocommedia di Roger Avermaete; compagnia di prosa di Firenze; regia di Dante Raiteri.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Bruno Nice: «Geografia ed economia dell'Europa» - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Tema in microsolco: le canzoni del Tabarin - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Corrado presenta «La trottola», varietà musicale di Perretta e Corima con Lia Zoppelli e Alighiero Noschese; orchestra diretta da Enrico Simonetti; regia di Riccardo Mantoni - 21,30: Giornale - 21,35: Il giornale delle scienze - 22: L'angolo del jazz: jazz sul Mississippi - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di De Pablo - 18,55: Orientamenti critici - 19,15: Panorama delle idee - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Chopin - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Il colosso di Messina», tre atti di A. De Stefani.

SABATO 14 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,25-10,30: Programmi musicali e di varietà - 10,30: La radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Arlecchino - 13: Giornale - 13,25: Motivi di sempre - 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 15,30: Piccolo concerto - 15,45: Le manifestazioni sportive di domani - 16: Sorella radio - 17: Giornale - 17,25: Estrazioni del Lotto - 17,30: Concerto per la gioventù - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,20: «E' vero, ma non bisogna crederci», radiodramma di C. Avelino - 22: Una casa in Baker Street.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale - 8,35-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: La fabbrica delle minigiani - 10,30: Giornale - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12: Orchestre alla ribalta - 13: Appuntamento alle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 15: Momento musicale - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16,30: Giornale - 17,05: Radiosalotto: musica da ballo - 17,30: Giornale - 17,35: Estrazioni del Lotto - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Brevi incontri - 20,30: Giornale - 20,35: Incontro con l'opera: «La fanciulla del West», di Puccini - 21,30: Giornale - 21,35: Io rido, tu ridi - 22,30: Giornale

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Domani alla Milano-Torino schieramento in forze del ciclismo italiano

Zilioli: «Non sarà Superga a decidere»

L'alfiere della «Carpano» pensa che la soluzione si avrà in una delle tante fughe prima della salita finale - Negli ultimi quindici giorni ha potuto allenarsi soltanto due volte - Alla Milano-Sanremo, per ora non vuole pensarci - Ogni cosa a suo tempo

Italo Zilioli ha sostenuto soltanto due sedute d'allenamento sulla Riviera di Ponente

Franco Cribiori ha vinto l'ultima edizione della Milano-Torino. Otterrà il bis?

Con due soli giorni di allenamento, per complessivi duecento chilometri circa, Italo Zilioli si presenta domani al «via» della Milano-Torino, una corsa di vecchia tradizione, che esercita sempre un certo fascino, soprattutto su chi — com'è appunto il caso di Italo — a Torino è nato e risiede.

Il fatto è che Zilioli, dopo aver vinto il G. P. di Monaco piantando tutti in asso a cinquecento metri dal traguardo, e dopo essersi classificato terzo nella Nizza-Genova di tredici giorni fa alle spalle di gente come Darrigade e Graczyk che in volata non scherza, il fatto è, dicevamo, che Zilioli ha dovuto osservare quattro giorni di riposo a causa di quel benedetto ginocchio che ogni tanto si mette a fare i capricci facendo rischiare l'infarto al buon Vincenzo Giacotto. Quattro giorni di riposo, e poi via, alla volta di Bordighera, in cerca di bel tempo e di strade asciutte e senza neve per poter pedalare in scioltezza.

Almeno, così pensava Zilioli. Invece, questo pazzo marzo aspettava al varco il portacolori della «Carpano» facendogli trovare anche in riviera gli ombrelli aperti per ripararsi dalla pioggia. Risultato: Zilioli soltanto mercoledì e giovedì ha potuto effettuare due «uscite». Cento chilometri per volta, tanto per sincerarsi sulle buone condizioni del ginocchio «matto» e poi rientrare a Torino dove è arrivato ieri mattina. Una breve visita a casa, e poi nuovamente per Milano, con meta una località nei pressi di Milano dove il corridore s'è acquartierato ieri sera in attesa della corsa di domani.

Se il tempo glielo permetterà, stamattina Zilioli farà qualche chilometro in bicicletta, ma senza pretese, così, tanto per sgranchire le gambe; se invece le condizioni atmosferiche saranno ancora proibitive, se ne starà rinchiuso tra quattro mura facendo affidamento su quei duecento chilometri accumulati in riviera tra una schiarita e l'altra.

Zilioli, inutile dirlo, è considerato uno dei grandi favoriti per la Milano-Torino e il Giro del Piemonte: le sue imprese dell'anno scorso, la vittoria a Monaco e la bella gara disputata nella Genova-Nizza fanno sì che tutti gli avversari lo guardino con rispetto, e lo temano. A parlare con lui, però, sembra che tutti questi riguardi siano fuori luogo.

«Non posso certo affermare — dice infatti Zilioli — di essere già al massimo della forma. Il periodo di quasi inattività non può avermi favorito, ed anche se dal lato fisico tutto va bene, resta la grossa incognita di quello che potrò fare in una corsa veloce come promette di essere la Milano-Torino».

— Però, — abbiamo insinuato — quel finale sul colle di Superga pare fatto apposta per invitarti a tentare l'impresa solitaria.

«Sì, d'accordo, la salita di Superga può avere qualche influenza sull'esito della corsa; ma non penso che l'avrà in modo risolutivo. Dalla parte in cui l'affronteremo, infatti, la salita è abbastanza dolce: quella vera, voglio dire, è quella che noi percorreremo in discesa. Tutta qui la differenza».

— Sicché, a differenza di molti tuoi colleghi, non credi che il punto cruciale della Milano-Torino sia sulle rampe di Superga?

«Proprio così. Io sono dell'avviso che la corsa si risolverà molto prima, in una delle tante fughe che certamente prenderanno corpo lungo gli scorrevoli tratti in pianura o sui falsopiani nei pressi di Baldissero».

— E secondo te, chi potrebbe esserci nella fuga buona?

«Gente come Carlesi, Adorni, Durante, Cribiori, tanto per fare qualche nome».

— Non Zilioli?

«Cosa volete che faccia? Con tutta questa gente che annuncia propositi bellicosissimi, io cercherò di mettermi al riparo della... tempesta».

— Con questo vuoi dire che ti disinteresserai della lotta? Pensi forse al più affascinante traguardo di Sanremo?

«No, per carità, non è mia abitudine fare progetti a lunga scadenza. Quando c'è una corsa io penso a quella, e non a ciò che seguirà».

— Allora non ti sorride la idea di una vittoria a Torino?

«Altroché, e come no. Certo non starò a guardare, e se ci sarà la fuga buona, io cercherò di non rimanerne fuori. Ma da questo a parlare di vittoria, ce ne corre. Tanto più che se il tempo continua a questo modo, se ne vedranno delle belle».

— E del Giro del Piemonte che te ne pare? Come percorso ti piace più della Milano-Torino?

«Senz'altro, è più nervoso: si presta meglio alle azioni di sorpresa».

— Ma potrebbero pesare sulle gambe i 200 chilometri del giorno prima.

«Certo, ma peseranno sulle gambe di tutti, mica di uno soltanto. Ma tutti questi discorsi sono inutili. Come ho detto, io penso ad una corsa per volta. Prima viene la Milano-Torino, ed è su quella che mi concentro. Da domani penserò anche al Giro del Piemonte».

— E del tuo... apprendistato in Francia e in Belgio che ne pensi?

«Ottimo sotto tutti gli aspetti. Andrò a gareggiare in quelle corse dove c'è molto da imparare. Lassù corrono in un modo diverso dal nostro, e a stare attenti c'è molto da imparare. Non saprei nemmeno io come spiegarmi, ma, ad esempio, il gioco di squadra gli stranieri lo applicano alla perfezione. E poi, da gente esperta, smaliziata, c'è sempre da apprendere qualche segreto».

— Sicché ti riprometti di fare una buona esperienza dal tuo lungo soggiorno all'estero.

«Senza dubbio. Ma a quello penseremo dopo. Adesso c'è da pensare alla Milano-Torino. Non capisco la mania di voi giornalisti di voler sempre parlare di cose che verranno, di cose lontane nel tempo. Perché non aspettare ogni appuntamento alla sua scadenza senza volerlo anticipare? Sarebbe tutto così semplice».

Già, sarebbe tutto così semplice... Se il personaggio non si chiamasse Italo Zilioli, di professione corridore ciclista, che sta pensando ad una corsa chiamata Milano-Torino che ha il traguardo a un tiro di schioppo da casa sua. Giusto, perbacco, pensiamo soltanto a quella.

Vittorio Prevo

Diciassette squadre con 179 corridori

Diciassette squadre, per un totale di 179 corridori, saranno presenti alla Milano-Torino. Sei, oltre l'Italia, sono le nazioni rappresentate.

Queste le squadre iscritte: Cassala, Cite, Cynar, Fiandria (Belgio), Groene Leeuw (Belgio), Ibac, Ignis, Kas (Spagna), Legnano, Lygie, Molteni, Pelforth - Sauvage (Francia), Salvarani, Springoil-Fuchs, Tigra (Svizzera), Torpedo (Germania), Carpano.

Quarta tappa della Parigi-Nizza

Il belga Melckenbeeck primo a Saint-Etienne

ST-ETIENNE, venerdì sera.

Il belga Melckenbeeck della «Mercier - BP» si è imposto nella 4a tappa della Parigi-Nizza: la Montceau Les Mines - Saint-Etienne di km. 188.

L'olandese Janssen piazzatosi alle spalle del vincitore conserva il primato in classifica. Il primo degli italiani è Giorgi, giunto ventiduesimo a 30" dal vincitore.

LA RUBRICA DELLO SCIATORE

A Locana si arriva sempre senza catene

La posizione favorevole e la relativa altitudine (m. 613) permettono all'automobilista di giungere a destinazione senza difficoltà - Il centro canavesano (60 Km da Torino e 40 da Ivrea) dispone di una cabinovia per l'Alpe Cialma e di uno skilift per la punta Cia - L'innevamento è assicurato dalla favorevole disposizione delle piste - Intensa anche la stagione estiva

DAL NOSTRO INVIATO

Locana, venerdì sera.

55,5 chilometri da Torino (diciamo 60 e restiamo amici), 40 chilometri da Ivrea, 131 da Milano, Locana è fra le stazioni sciistiche piemontesi meglio dislocate per la vicinanza ai centri urbani.

Non solo. Ma a Locana si arriva sempre, anche nel cuore del più rigido e spietato inverno, senza bisogno di catene o di gomme antineve, poiché — ecco il segreto — la sua altitudine è di appena 613 metri sul livello del mare. Il centro sportivo canavesano gode insomma d'una posizione favorevole trovandosi — come dice la guida del Touring — «disteso nell'ampio fondovalle ai piedi di rocce dirupate». Dai 600 metri di Locana con un balzo di 24 minuti in funivia («cabinovia», per l'esattezza) si arriva ai 1800 metri dell'Alpe Cialma, e di qui uno skilift sale sino ai 2200 metri di punta Cia.

In questa rapida esposizione abbiamo condensato le argomentazioni pro Locana formulate dai suoi sostenitori, i quali, anche se fanno parte dello sci club locale o della società della funivia, sono più che interessati — appassionati. E' noto che la gente del Canavese è passionale, poiché — direbbe pronto il padre della patria Giacosa — discende da quei gloriosi Salassi che non si piegarono nemmeno davanti alle famose aquile romane. Insinuare dinanzi ad uno sciatore canavesano che l'Alpe Cialma è sì un bel centro sciistico, ma che forse, tutto sommato, anche il Sestriere ha i suoi vantaggi, potrebbe dare origine a pericolosi litigi. (I canavesani, pardon i Salassi, menarono a lungo le legioni cesaree prima di essere soverchiati dal numero preponderante di nemici).

A parte queste considerazioni, si può ben affermare in tutta coscienza che l'iniziativa di creare una stazione sciistica all'Alpe Cialma con la costruzione d'una «cabinovia» in due tronchi e di uno skilift è stata fra le più azzeccate di questo genere in Piemonte.

Nonostante la non elevatissima altitudine della località, la neve si mantiene abbondante e in buone condizioni, essendo le piste disposte completamente a nord: anche quest'anno infatti — ed è stato un anno di magra per tutti, inutile nasconderlo — si è potuto sciare sempre e bene. Ora poi che sono sopravvenute copiose nevicate si rende praticabile anche quel meraviglioso pianoro disposto a nord-ovest della punta Cia dal quale si può discendere a piacere con i più fantasiosi arabeschi sulla neve.

Ogni domenica vi è una media di mille-milleduecento persone e di almeno la metà il sabato e in tutti i giorni precedenti quelli festivi. Il resto della settimana gl'impianti sono fermi; ma non è gran danno, perché i creatori della Cialma non si proponevano altro che l'obbiettivo raggiunto. Quindi hanno rapportato il complesso delle iniziative ad un preventivo solo domenicale. Alla Cialma vi sono due ristoranti-bar semplici, funzionali ed economici; presso la stazione di partenza della seggiovia vi è un piazzale molto vasto in grado di accogliere comodamente tutte le macchine e tutti i pullman in arrivo; due maestri di sci assicurano (nelle giornate di attività) la necessaria assistenza a chi intende prendere lezioni. Insomma, si è fatto tutto quanto occorreva, senza strafare, senza illusioni.

Tuttavia già si è stabilito d'installare in un prossimo futuro altri due skilift del tipo cosiddetto «baby» per i principianti.

Come sempre avviene, la istituzione del nuovo centro sportivo ha dato vantaggi economici più indiretti che diretti. Cioè ha dato vantaggi soprattutto a Locana che gode ora d'una buona stagione turistica anche d'estate: non solo perché la funivia offre un diversivo piacevole, ma soprattutto per la «réclame» scaturita dalla stagione sciatoria.

In questo antico Comune (vi sono rovine d'una chiesa ritenuta dei Templari) che comprendeva un tempo ben 93 borgate su un'estensione di territorio pari a quella del Comune di Torino, la rivoluzione economica provocò nel dopoguerra un fuggi fuggi impressionante. Ora l'emorragia demografica si va fermando, in parte proprio per le accresciute attività turistiche: vi sono due «condomini», una quindicina di villette nuove e molti progetti. D'estate fa fresco, l'aria è buona. E d'inverno c'è lo sci. A tempi nuovi bisogna opporre nuove iniziative.

Locana fu importante centro dell'industria del rame e del ferro e i suoi abitanti esercitarono a lungo il mestiere di calderai (magnin) spingendosi, fino a pochi anni fa, in tutti i centri del Piemonte e della Liguria. Ora i magnin sono diventati inutili, ora usano persino casseruole di vetro.

Remo Griglié

Una fase del raduno sci-automobilistico della Fiat organizzato all'Alpe Cialma

Nella "Coppa Martini,,

In pedana a Londra gli spadisti azzurri

Sono Delfino, Dellantonio, Tassinari, Saccaro, Francesconi

Le ultime battute della spada internazionale hanno fruttato la clamorosa sorpresa di Poitiers dove uno sgusciante giapponese, il più piccolo (mt. 1,61) del 118 concorrenti in gara, Okawa, si è aggiudicato la challenge Charles Martel, superando dopo un duplice spareggio la coppia francese Dupallier-J. Brodin e lo svizzero Gontier. Qualche settimana prima Okawa aveva dato scacco matto ai fiorettisti transalpini a Parigi nello «Duval», ma non si pensava certo che potesse offrire una replica nell'arma triangolare in cui la statura e la potenza atletica hanno un peso non indifferente.

Evidentemente il lungo soggiorno al Racing Club parigino ha dato i suoi frutti e per Tokio i campioni europei sono avvisati...

Agli azzurri non è riuscito farsi luce, pur valutando le onorevoli prestazioni del torinese del Michelin, Chiarelli, eliminato dal quotato francese Trith e del bergamasco Albanese a cui è toccata sorte analoga con l'elvetico Lotscher.

A Milano intanto la XV edizione della coppa Ferraris per la prima volta internazionale era appannaggio dei padroni di casa del Giardino dopo strenua lotta con i concittadini della Cassa di Risparmio, costringendo nella loro scia i due quartetti stranieri (uno svizzero, uno tedesco) intervenuti al riuscito torneo.

Il calendario non offre alcuna tregua e già consente una rivincita domani a Londra nella V edizione della «Martini», competizione di grande prestigio che al suo esordio vide un trionfale successo dell'olimpionico torinese Giuseppe Delfino, seguito nel libro d'oro dal francese Guittet, dall'inglese Hoskyns e infine lo scorso anno dall'anziano ironese Queyroux, con lusinghiere affermazioni del subalpino Chiari e del milanese Breda, terzo e quarto classificati.

Ora le lame azzurre tornano all'assalto della roccaforte britannica, avvalendosi dell'intramontabile classe di Delfino, coadiuvato da un altro esponente della vecchia guardia, il milanese Dellantonio, dal gagliardo mancino vercellese Tassinari, da Saccaro, ansioso di riprendere il suo ruolo d'avanguardia, e dal diciottenne Francesconi.

Troveranno sul posto il fior fiore dello spadismo britannico, francese, tedesco, belga, forse russo e svedese, quanto basta per lasciare alle armi l'arduo e incerto responso.

Carlo Filogamo

Slalom per il Trofeo Gilera

La francese Prince nella prima manche

COURMAYEUR, venerdì sera.

Si è conclusa poco prima di mezzogiorno la prima «manche» femminile e maschile dello slalom speciale che ha aperto le gare del Trofeo universitario Gilera.

Ecco i risultati non ancora ufficiali:

Femminile (58 porte, 150 metri di dislivello, 500 metri di lunghezza): 1. Cécile Prince (Grenoble) 42"65/100; 2. Erica Grace Fong (Monaco) 43"63; 3. Gretel Haid (Monaco) 44"85. L'italiana Carletta Kaierle (Torino) ha impiegato 52".

Maschile (64 porte, 180 metri di dislivello, 500 metri di lunghezza): 1. Roger Cachat (Grenoble) 41"61; 2. Manfred Koslinger (Graz) 41"24.

Il tempo, che nella mattinata era pessimo, verso mezzogiorno è migliorato e le piste dello Checrouit sono in buone condizioni.

* *

A Cesana si disputa domenica il Trofeo Monti della Luna, una gara di slalom gigante organizzata dallo sci club locale, alla quale prenderanno parte tutti i migliori elementi piemontesi non avendo in programma per domenica alcuna altra competizione di rilievo. Lo slalom gigante verrà tracciato dal maestro Celestino Sartorelli e sarà valido come qualificazione sociale.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

CALCIO: ■ Torino "derby,, in vista, ■ Milano processo "doping,,

I due volti di Torino granata ■ bianconera

L'unico dubbio di Monzeglio e i molti "segreti,, di Rocco

Dell'Omodarme o Menichelli undicesimo juventino - Parecchie incertezze in campo opposto, [illegible] soltanto sul ruolo di [illegible] è [illegible] scelta definitiva fra Scesa ■ Teneggi

Reginato sostituirà Viani nella porta del Torino

Menichelli è l'unica incertezza tra i bianconeri

La pioggia che ha fermato la rivoluzione sportiva di Bologna, ha interrotto ieri anche l'interesse verso il derby torinese. Le migliaia di tifosi che erano tornati agli allenamenti delle due squadre, si sono eclissati, lasciando a discutere di calcio soltanto quelle poche centinaia di appassionati quasi fanatici, quantomeno sfegatati, che trascorrono tutta la stagione fedeli ad ogni convocazione di granata e bianconeri.

E' un guaio se l'interesse scema attorno a questo incontro [illegible] stracittadino, perchè per esser vero, reale, il derby deve possedere intatta [illegible] la sua atmosfera, piena com'è di rivalità [illegible] e nascoste, di ripicchi, di discussioni; cosa ci sarebbe altrimenti di diverso fra un Torino-Juventus e un Torino-Bari?

Si gioca [illegible] la mira [illegible] due punti in classifica una volta tanto, ma, intendiamoci bene, si va [illegible]; si cerca in un solo incontro il prestigio di tutto un anno e non per nulla la [illegible] vuole che se all'andata chi vince è granata, al ritorno il risultato si capovolga, e se avviene il contrario al primo confronto, che nella seconda partita si ristabilisca la parità. Torino e Juventus [illegible] due squadre [illegible] hanno una gran tradizione alle spalle ed è impensabile che l'una possa prevalere sull'altra costantemente; quasi si svilirebbe il contenuto del confronto diretto a scapito d'entrambe.

Se scendiamo nel [illegible] verrà subito da azzardare un pronostico a favore dei granata sconfitti, e piuttosto duramente, nel girone d'andata, ed [illegible] alla superstizione i tifosi granata non trascurano affatto questo importante elemento come prova delle proprie aspirazioni. [illegible] il fatto che ogni tradizione, ogni regola, ha la sua [illegible] e che [illegible] fin fine sono i valori tecnici che decidono dell'esito di una gara e pertanto per i bianconeri sono disponibili probabilità in quota almeno pari a quella spettante ai granata.

A proposito di parità vien da ricordare che Torino è proprio divisa in parti uguali fra juventini e torinesi. Ecco un esempio: il presidente bianconero Catella, primo [illegible] a più alti incarichi politici, era [illegible] alla viabilità del comune; ha dato le dimissioni e gli è succeduto il dott. Altamura, ex-dirigente e tuttora appassionato sostenitore granata. Dalla politica [illegible] alla [illegible] i giorni con i custodi dei due ingressi dello stadio opposti l'uno all'altro dalla loro contrastante passione sportiva. Altri casi a decine per finire coi giocatori che magari indossano la maglia granata o bianconera oppure sono, in segreto, proprio tifosi della parte avversa.

Ventidue giocatori per la gara di domenica da scegliere però su [illegible] più vasta per lo meno stando alle dichiarazioni dei due allenatori. Monzeglio, cordiale, cortese, si riserva un'incertezza, [illegible] sola quasi non volesse sfigurare al confronto di Rocco, che, forse più per abitudine che per vera necessità, giunge ad ammettere per certo soltanto la presenza di Reginato e null'altro.

Il [illegible] juventino è semplice e riguarda Menichelli, ancora lievemente infortunato, e Dell'Omodarme. Stacchini è un titolare inamovibile e tra i due rimanenti la scelta non è facile; Menichelli finora non ha fatto grandi cose nelle partite disputate a Torino, [illegible] potrebbe proprio venir fuori in quest'ultimo scorcio di campionato. Dell'Omodarme, dal canto suo, [illegible] ha giocato male negli ultimi incontri e vorrebbe sfruttare il derby [illegible] un lancio definitivo. [illegible] interessi contrastanti ma che [illegible] la fine dovrebbero risolversi in favore della squadra, poichè il prescelto dovrà certamente rendere il massimo. Per i rimanenti ruoli non [illegible] più dubbi. Tornano fra i rincalzi Bercellino e Sacco, per far posto ai più esperti Castano e Sarti, mentre gli altri [illegible] vengono riconfermati, qualcuno come Leoncini, [illegible] compiti però assai diversi da quelli svolti ultimamente.

Al Torino le reticenze di Rocco sono soltanto parzialmente giustificate. Rientra Colla e bisogna escludere qualcuno per farlo giocare; torna Giancarlo a fianco di Rosato, e quindi Puja diventa nuovamente a [illegible]. Non si esclude Peirò che è troppo utile, nemmeno Moschino che è in forma eccellente, quindi finisce fuori squadra Crippa. E' un ragionamento logico al quale quasi certamente [illegible] si sottrarrà nemmeno Rocco ma ufficialmente qualunque dei giocatori nominati, con l'aggiunta di Ferretti, potrebbe rimanere fermo.

L'unico dubbio reale, consistente, riguarda l'estrema difesa: bisogna scegliere fra [illegible] e Teneggi e oltre alle doti di ciascuno pesano sul giudizio definitivo anche le considerazioni riguardanti il probabile avversario. Stacchini e Menichelli quale ala sinistra nella Juventus, costituiscono una notevole differenza di impegno da parte del difensore che dovrà affrontarli; Menichelli ha [illegible] bruciante al quale può tener testa a malapena Scesa, non [illegible] Teneggi; Stacchini con il [illegible] gioca più statico ma ricco di finte, in precisazioni tecnici potrebbe finir con l'irretire Scesa.

Giorgio Viglino

[illegible] 15,30, la Lega Nazionale ■ parte [illegible]

Il Bologna a giudizio (è probabile un rinvio)

Se i legali della società emiliana rinunceranno alla controperizia, la Commissione [illegible] potrebbe emettere la sentenza - [illegible] il sequestro [illegible] probabilmente indurrà i giudici a [illegible]

Il magg. Carpinacci (a sin.) col Procuratore di Bologna

Dal nostro corrispondente

Milano, [illegible] sera.

Alle [illegible] ha inizio il procedimento intentato a carico del Bologna e dei giocatori Fogli, Pascutti, Pavinato, Perani e Tumburus, deferiti dalla presidenza federale alla commissione giudicante della Lega nazionale per infrazione alle norme antidoping. Il presidente del C.O.N.I. ha [illegible] dichiarato che «lo sport si sente oggi profondamente offeso nella sua integrità, nell'autonomia delle sue regole democraticamente accettate, nella osservanza dei regolamenti di gara».

Come si sa, i processi sportivi vengono effettuati a porte chiuse, in un salone isolato che sovrasta la sede della Lega nazionale. La commissione giudicante, composta dal presidente dott. Mario Campana e dai membri avv. Ennio Bignardi e ing. [illegible] Giannetti, più il prof. Mauro Cevolani in rappresentanza del settore arbitrale, ha [illegible] i giocatori Fogli, Pascutti, Pavinato, Perani e Tumburus, i quali hanno [illegible] patrocinatore l'avv. Massera, l'allenatore Bernardini, il direttore sportivo dott. Bovina, il medico sociale dott. Poggiali e il massaggiatore Bortolotti tutti del Bologna, difesi dall'avv. Roffeni, più i dottori Borghi, Marena, Fini, Ottani e De Sio del centro medico.

L'art. 22 consente alla parte sotto a[illegible] sottoporre a revisione, avvalendosi dei propri periti, gli accertamenti scientifici che hanno determinato il deferimento a giudizio; ma tale revisione è stata resa impossibile dal sequestro, ordinato dal Procuratore della Repubblica di Bologna, delle fiale contenenti i reperti urinari dei cinque giocatori rossoblù. Da ciò il quesito di carattere interpretativo posto dalla commissione giudicante alla Corte federale, che non ha riconosciuto la validità del quesito stesso, anche per evitare che una sua sentenza emessa senza la presenza della controparte vincolasse quella dei giudici di merito, dando adito a un vizio di legittimità eventualmente contestabile in sede di appello.

La risposta elusiva della Corte federale ha posto praticamente la commissione giudicante di fronte alle [illegible] responsabilità, che dovrà affrontare collegialmente. Il procedimento avrà certamente inizio, ma potrà essere rinviato, come potrà invece andare avanti ed essere portato a termine. Nessuno è difatti in grado di prevedere quale sarà l'atteggiamento dei legali del Bologna, i quali potrebbero anche, per via di ipotesi, rinunciare alla controperizia, rimettendosi al giudizio della commissione giudicante, la quale in questo caso potrebbe arrivare alla sentenza [illegible] mancata effettuazione delle analisi contestuali, a causa del sequestro delle fiale conservate presso il centro medico federale, potrebbe convalidare la richiesta del rinvio per cause di forza maggiore.

Se la Procura della Repubblica di Bologna — [illegible] sembra — metterà fra pochi giorni a disposizione le fiale stesse, la commissione giudicante potrebbe concedere il rinvio del procedimento per consentire appunto la controperizia prevista dal regolamento di giustizia. Tale ipotesi sembra la più probabile, sebbene il regolamento stesso imponga il termine massimo di cinque giorni, a decorrere dall'invio delle contestazioni, per l'effettuazione delle analisi in [illegible].

Leo Cattini

Fulvio [illegible] crede nella giustizia sportiva

BOLOGNA, venerdì sera.

Il fatto che il maggiore Carpinacci, comandante del nucleo bolognese di polizia giudiziaria, fosse arrivato sorridente e soddisfatto di sè in tribunale salendo di corsa le scale anzichè prendere l'ascensore, aveva indotto qualche collega a pensare che egli portasse documenti molto importanti e... favorevoli al Bologna. In effetti l'ufficiale dei carabinieri veniva da Milano dove aveva sequestrato alla Lega gli incartamenti riguardanti i grafici dell'esame gas-cromatografico, i verbali e i referti medici sulla visita di controllo effettuata dopo Bologna-Torino. Erano davvero importanti? Non sappiamo. Certo che li aveva rincorsi da Firenze a Roma dove la F.I.G.C. li aveva inviati, e di qui a Milano...

Il Bologna non ha da attendersi niente di favorevole dall'attuale istruttoria della magistratura bolognese. A meno che la polizia giudiziaria non scopra un responsabile di manomissione delle fialette. La società deve soltanto sperare nella giustizia sportiva. E' appunto questo che pensa Bernardini, il quale nel primo interrogatorio, disse chiaro e tondo al dott. Bonfiglio che non aveva sospetti, che non poteva accusare nessuno, che credeva nella giustizia sportiva. Anche ieri Fulvio lo ha ribadito. Non senza mostrarsi piuttosto irritato per le notizie lette su alcuni giornali, notizie che davano per sicuro un suo deferimento alla «giudicante» per... aver parlato troppo. «E' possibile — ha detto Fulvio — che la Lega informi prima i giornali di me che sono l'interessato? Sono comunque lieto della convocazione. Non vediamo l'ora di provare la nostra innocenza».

[illegible] e Meroni rimarranno ■ riposo

[illegible] Genoa rientra Bicicli

Per la gara di Firenze ancora da decidere la formazione

Dal nostro corrispondente

Genova, venerdì sera.

Beniamino Santos si è arrabbiato perchè un giornale sportivo ha pubblicato ieri la notizia che, a Firenze, Piaceri giocherà mediano laterale. Ma, per la verità, non si è compreso molto bene se la sua arrabbiatura era dovuta al fatto che la notizia doveva considerarsi inesatta, oppure se era invece giusta una spiegazione diversa: e cioè che lo zelante cronista non aveva saputo tenere nel dovuto riserbo la confidenza fattagli dall'allenatore.

Santos quindi si è affrettato a smentire che Piaceri, centravanti di ruolo, anche se nel Torino ha svolto compiti di [illegible], possa scendere in campo con la maglia numero sei. «La notizia di Piaceri mediano vale quella di De Pozzo centravanti», ha commentato l'allenatore del Genoa. Ma, dai discorsi che ha fatto in seguito, si potrebbe essere indotti a supporre che Piaceri venga mandato in campo, a Firenze, con la maglia numero nove e giochi poi, di fatto, mediano laterale.

Per il momento le uniche cose sicure, per quanto riguarda la formazione del rossoblù, sono rappresentate dal fatto che non giocheranno Rivara e Meroni: il primo per [illegible] eccessivamente sollecitato domenica contro il Torino, il secondo perchè piuttosto stanco, e Santos intende concedergli un turno di riposo onde averlo in campo in piena forma per il derby con la Sampdoria. E parimenti sicure sono le presenze di Bicicli, che proprio a Firenze farà il suo rientro in squadra, e di Bean, verosimilmente nei ruoli di ala destra e di ala sinistra. Per il resto si vedrà.

Renzo Bidone

LO SPIRITO DEI GIOCATORI SI E' RINFRANCATO

Il Milan ritrova l'ottimismo

Per la trasferta ■ Modena Viani non cambia la squadra che ha vinto a Catania

Milano, venerdì sera.

Superata in una burrasca interna, il Milan sta ritrovando gradatamente la forma e lo spirito per contrastare al Bologna ed all'Inter l'ascesa verso lo scudetto. Il successo conseguito domenica scorsa a Catania è coinciso col ritorno di Viani in panchina e con l'avvento di Liedholm come allenatore della prima squadra. I cinque punti consecutivamente ceduti a S. Siro, di fronte alla Lazio, al Torino ed al Bologna, erano culminati nella crisi che forse per la prima [illegible] messo in subbuglio le sfere direttive dell'anziano sodalizio rossonero. La liquidazione di Carniglia, voluta da Viani e decisa dal presidente e dal vicepresidente, è stata poi [illegible] al consiglio direttivo quando questo aveva già appreso tutto dai giornali; ma gli obiettivi più importanti erano quelli di sedare la discordia interna e di ricostituire la squadra, provata dagli infortuni e dalle contrarietà.

La scottante e clamorosa questione del doping non ha provocato speciali [illegible]. Viani, nell'apprendere l'accusa mossa ai cinque giocatori del Bologna, si è limitato a commentare, in tono umoristico: «Credevo che bevessero solo del lambrusco».

Ora che la squadra rossonera sta ritrovando se stessa, lo spirito dei giocatori si è notevolmente rinfrancato. Trapattoni, Rivera e Maldini sono destinati a migliorare col passare dei giorni, e sotto tale aspetto Viani e [illegible] guardano con fiducia alle difficili partite che il calendario assegna alla squadra. Domenica prossima bisognerà giocare a Modena, in terra emiliana, dove la vita non sarà facile, sia perchè l'undici gialloblù è alla ricerca assillante di punti per evitare la retrocessione, sia perchè la solidarietà regionale per la disavventura capitata ai cugini bolognesi accrescerà l'ardore dei sostenitori nell'incitare la propria squadra.

Sembra che Viani abbia intenzione di confermare lo schieramento vittorioso di Catania ed in questo caso Amarildo, pur avendo scontato la [illegible] domenica di squalifica, resterebbe [illegible] fuori squadra.

l. c.

Gianni Rivera è già in via di miglioramento

■ Un [illegible] per arbitri di [illegible], indetto dal comitato provinciale di Torino del Centro Sportivo Italiano, si inizierà quanto prima nella sede del Csi, in via Garibaldi 28; vi saranno due distinte sezioni: la prima tutti i mercoledì e venerdì alle ore 21, la seconda la domenica mattina alle ore 9.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro, è cristianamente spirato

Edoardo Foglio

Addolorati lo annunciano: la moglie Teresina Bada, i figli Secondo con la moglie Anna Maria Cella e figli Edoardo e Renata, Federico con la moglie Gianna Fossati e bimbi [illegible], Adriana con il marito Sergio Cerrati e figli Maria Teresa, Riccardo e Michele, i cognati, [illegible] e comm. Guido Bada e famiglia, Margherita e dott. Angelo Chiarino e famiglie, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 13 corr. alle ore 16 partendo dallo stabilimento via Oropa 104. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

— Biella Cossila, 11 marzo 1964.

Prendono viva parte al dolore della famiglia [illegible].

— Biella, 11 marzo 1964.

La Filatura Foglio Secondo annuncia con immenso dolore la dipartita del suo indimenticabile consigliere signor

Edoardo Foglio

Comm. del Santo Sepolcro

— Biella Cossila, 11 marzo 1964.

Gli impiegati, le maestranze e i rappresentanti della Filatura Foglio Secondo partecipano con infinito dolore la [illegible] loro amato consigliere

[illegible]do Foglio

[illegible] del Santo Sepolcro

— Biella Cossila, 11 [illegible].

La Filatura Aldo Boccardelli s.a.s. partecipa al lutto per la dolorosa scomparsa del

Comm. Edoardo Foglio

— Biella, 11 marzo 1964.

[illegible] e figli con infinita commozione partecipano al grande dolore della famiglia Foglio per la scomparsa del caro e indimenticabile

Edoardo

— Biella, 13 marzo 1964.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Eugenio Bertuetti

Addolorati lo annunciano: la moglie Giulia Cina, la cognata [illegible] ved. [illegible], gli [illegible] e famiglia, [illegible] e famiglia e la fedele [illegible] col marito. I funerali sabato 14 corrente mese alle ore 11 partendo dal domicilio in via Terni - Sopraponte di Gavardo.

— Sopraponte di Gavardo, 13-3-'64.

La RAI - Edizioni RAI Radiotelevisione Italiana e il Radiocorriere-TV si associano con profondo rimpianto al dolore per la scomparsa di

Eugenio Bertuetti

che fu per anni Direttore impareggiabile del Radiocorriere.

— Torino, 12 marzo 1964.

Ricordano con commozione

Eugenio Bertuetti

gli Amici e i Compagni di lavoro della RAI.

— [illegible], 12 [illegible].

Liliana e Gigi Cane, profondamente commossi, partecipano al lutto per la scomparsa di

Eugenio Bertuetti

da tanti anni [illegible] carissimo.

— Torino, 13 marzo 1964.

[illegible] partecipa al dolore della signora Iulia per la scomparsa del

Comm. Eu[illegible] Bertuetti

— Torino, 12 [illegible].

Improvvisamente è mancato

Enrico Reni

di anni 51 industriale

Addolorati lo piangono: la moglie, figli, cognata, cognato, suocera, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 14 corr. ore 16 partendo da corso Cosenza 30. La cara salma proseguirà per Moncalieri.

— Torino, 12 marzo 1964.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Enrico [illegible]

le famiglie: [illegible].

— Moncalieri, 12 marzo 1964.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, impiegati e maestranze della S.A.L.T.A. S.p.A. - Lavorazione Ferro e Affini - partecipano l'immatura perdita del signor

Enrico Reni

apprezzato amministratore della Società stessa dalla sua fondazione.

— Torino, 12 marzo 1964.

La Ditta Autotrasporti Fratelli [illegible] & C. e Dipendenti partecipano al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del signor

Enrico Reni

— Torino, 12 marzo 1964.

Munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, è mancata all'affetto dei suoi cari

Lola Dughera

[illegible]

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Claudia con il marito Renzo Pellissa e l'adorato nipotino Claudio, il fratello Alberto e consorte, cognate, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alle Rev. Suore [illegible] ed all'infermiera [illegible] per l'amorevole assistenza prodigatale. I funerali avranno luogo in Trofarello il 13 marzo alle ore 17,30, viale Umberto 46. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Pullman in partenza da Torino P. N. lato via Sacchi alle ore 16,30.

— Trofarello, 12 marzo 1964.

Le famiglie [illegible] partecipano al dolore di Claudia e Renzo.

Cristianamente con la benedizione del S. Padre è mancata all'affetto dei suoi cari

Lina Cigliuti n. Priaglio

Costernati lo annunciano: le figlie [illegible] in [illegible], [illegible] in [illegible], i figli Goffredo, Albino, Spartaco (U.S.A.), Camillo, Corradino; le nuore, i fratelli, i generi, le nuore, i nipoti che tanto amava e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, venerdì 13 marzo, alle ore 15, partendo dall'abitazione di via G. [illegible] 11.

— Chivasso, 13 marzo 1964.

Si uniscono al dolore le famiglie [illegible].

I Colleghi F I A T di Corradino sono fraternamente vicini al suo dolore.

— Torino, 13 marzo 1964.

E' mancata ai suoi cari

Rosa Festa

Lo annunciano la figlia Giuseppina col marito Dante Torello, il nipote Piero Torello con la moglie Graziella [illegible] e la piccola Antonella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 14 corr. alle ore 10 partendo da via Martiri 30 Aprile 17.

— Collegno, 12 marzo 1964.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Camilla Truccò ved. [illegible]

L'annunciano le sorelle, cognati, nipoti, [illegible] tutti. Funerali sabato 14 corrente ore 10,30 Ospedale Maria Vittoria. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 11 marzo 1964.

Nel 1° trigesimo anniversario della scomparsa di

Andrea Pisana

la vedova ed il figlio con immutato amore e rimpianto ne rievocano la cara memoria.

— Torino, 13 marzo 1964.

1962 — 1964

Giuseppe Pettiti

Nel rimpianto di ogni giorno la famiglia [illegible] con infinita tristezza l'adorata memoria.

— Torino, 13 marzo 1964.

La famiglia Pedroli commossa per le manifestazioni di a[illegible] tributate al caro

Giuseppe Pedroli

ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al grande dolore.

— Casorate Sempione, 12 marzo '64.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

COL. CAV.

Vittorio Ghirardi

di anni [illegible]

Ne danno il triste annuncio la moglie Lina con la figlia Fiammetta; i fratelli Emilio, Peppino e Adolfo con le rispettive famiglie; la cognata Giovanna [illegible] ved. Ghirardi; la nipote Cecilia col marito Giuseppe Ferrero e bimbi; suocero, cognata, cognati e nipoti; i cugini [illegible] (Zurigo) e [illegible] (Argentina). I funerali avranno luogo venerdì 13 corr. con messa alle ore 16,30 partendo dalla parrocchia di S. Giovanni.

— Ciriè, 12 marzo 1964.

La Ditta Chiadò e Mecca orologeria partecipa al lutto dei familiari per la perdita del

COL. CAV.

Vittorio Ghirardi

— Ciriè, 12 marzo 1964.

La Cartiera L. De Medici & C. annunciano la scomparsa del

Col. Vittorio Ghirardi

e prendono viva parte al dolore dei familiari.

— Ciriè, 12 marzo 1964.

L'Amministrazione ed i Dipendenti del Comune di Ciriè partecipano con vivissimo dolore la scomparsa del

CAV. COL.

Vittorio Ghirardi

già benemerito Sindaco di Ciriè dal 1946 al 1957.

— Ciriè, 13 marzo [illegible].

Prendono viva parte al lutto per la morte del

Col. Vittorio Ghirardi

[illegible].

— Ciriè, 12 [illegible] 1964.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Pierina Balzaretti

Addolorati lo annunciano: il fratello Antonio con la moglie Maria e figlia [illegible] col marito Adolfo [illegible] e figlio Franco; il cognato [illegible]; i nipoti [illegible] Marco con la moglie Paola e figlio Mauro; Giovanni con la moglie Carla e figli Paola e Luigi. I funerali avranno luogo sabato 14 marzo alle ore 10 dall'ospedale Mauriziano indi la salma proseguirà per il cimitero di [illegible]. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 13 marzo 1964.

Prendono parte al dolore della famiglia Balzaretti i cugini [illegible] Luigi, Michele, Vincenzo, Maria e [illegible] con le rispettive famiglie.

Maria Fournier, Clotilde Pozzo partecipano al dolore della famiglia.

Gli inquilini di via Nicola Fabrizi 52 prendono parte al dolore della famiglia.

Le amiche [illegible] partecipano al lutto.

Giuseppina Panchia ved. [illegible] e famiglia si associano al dolore per la scomparsa di

Pierina Balzaretti

— Torino, 13 marzo 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Piero Olivieri

Addolorati lo annunciano il figlio Alessandro con la moglie Olga [illegible] e la figlia Paola; i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Dott. Mario Pelacchino che tanto amorevolmente lo ha curato. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 partendo dall'Ospedale San Giovanni Vecchio.

— Torino, 13 marzo 1964.

I Dipendenti della [illegible] partecipano al dolore del titolare per la perdita del cognato e collaboratore

[illegible] Ing. Piero Olivieri

— Torino, 13 [illegible] 1964.

Mario e Carla [illegible] sono vicini nel dolore a Sandro e Olga per la scomparsa del padre

Ing. Piero Olivieri

— Torino, 12 marzo 1964.

Si associano al dolore per la scomparsa di

Bernardo Bigone

i nipoti: Teresa, Carlo, Giuseppe, Margherita in [illegible], Giuseppina in [illegible]; Costantino [illegible]; Laura Teresa in [illegible]; [illegible] in Ramello con le rispettive famiglie; Giuseppe e Cristina Rocca.

— Torino, 12 marzo 1964.

I cugini Paolo, Giuseppe, Carlo, Alessandro e Severino [illegible] con le loro famiglie si uniscono al dolore per la dipartita di

[illegible] Bigone

— Torino, 12 marzo 1964.

Titolari, impiegati, operai ditta FACIO partecipano al dolore del sig. Giovanni Bigone, stimatissimo collaboratore, per scomparsa del suo caro

Papà

— Torino, 12 marzo 1964.

Cristianamente è mancata

Elisabetta Barbieri ved. Callegari

La piangono la figlia Paola col marito Rag. Bruno [illegible], gli adorati nipoti Olivia e Pierangela, la sorella Bianca col marito Oscar [illegible], i nipoti Marzio e Enrico, i parenti Barbieri, [illegible]. Un ringraziamento ai Prof. [illegible] e Dott. [illegible] per le cure prestate. Funerali sabato 14 corr. alle ore 14,30 dall'Ospedale Mauriziano.

— Torino, 12 marzo 1964.

Giuliana Mazza con la figlia si uniscono addolorate al dolore della famiglia per la perdita della Signora

[illegible] Barbieri ved. Callegari

— Torino, [illegible] 1964.

Il 10 corrente improvvisamente è mancata la signora

Diamantina Bontardelli ved. Brusa Zappellini

Ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, le figlie Andreina, Lina con il marito Felice Arese e la piccola Jacqueline, Vilaflora, Bianca, Itala e i parenti tutti.

— Torino, 13 marzo 1964.

Partecipano al lutto le amiche Fortunata e Albina [illegible].

La Libreria Editrice G. B. Petrini prende vivissima parte al dolore della Famiglia Arese per la scomparsa della Mamma della Signora Lina, Signora

Diamantina Bontardelli ved. Brusa Zappellini

— Torino, 12 marzo 1964.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Carlo Maina

Addolorati l'annunciano la moglie, la figlia, il genero, il nipote Giorgio, sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 14 corr. alle ore 16 da via Marco Polo 7. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Passo del Brennero 10.

— 12 marzo 1964.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Fiorentina Bosio in Borgo

Ne danno il doloroso annuncio il marito Francesco, i figli [illegible] e Carlo; sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 14 marzo ore 9 da via Vignale 13.

— Torino, 13 marzo 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Gallo

Addolorati lo annunciano: la figlia, genero, le piccole Alessandra, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via G. Berzi 77. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 13 marzo 1964.

Comm. Carlo Demichelis

vive con sempre più profondo rimpianto nel ricordo dei famigliari. Santa Messa 14 marzo corr. ore 8,30 Parrocchia Santa Giulia.

— Torino, 13 marzo 1964.

1959 — 1964

Carlo Berruto

Amici e Donatori AVIS ricordano la sua nobile e generosa figura.

— Rivoli, 13 marzo 1964.

Continua a pagina 13

NEVE - SOLE - PINI - SPORT INVERNALI

San Giuseppe e Pasqua sulle montagne piemontesi

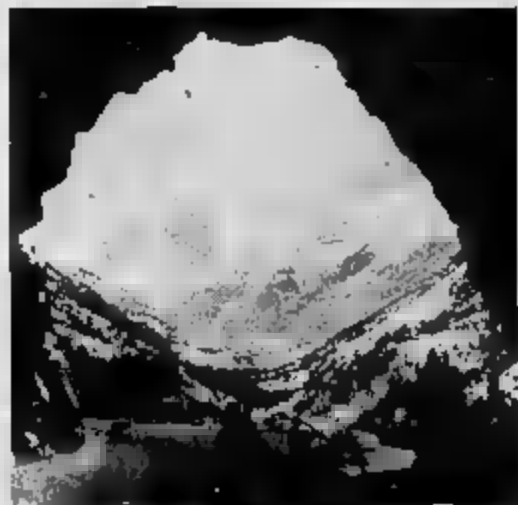
Venite [illegible] *conoscere la*

VALLE D'AOSTA

VI TROVERETE:

le più alte montagne d'Europa;
incantevoli luoghi di soggiorno e stazioni termali;
incomparabili piste [illegible] sci invernale ed estivo;
preziose testimonianze [illegible] ARTE ROMANA e MEDIOEVALE.

LA VALLE D'AOSTA MERITA UN VIAGGIO

ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO - AOSTA (ITALIA)

TORINO

"Capitale [illegible] Alpi"

Sport invernali [illegible]

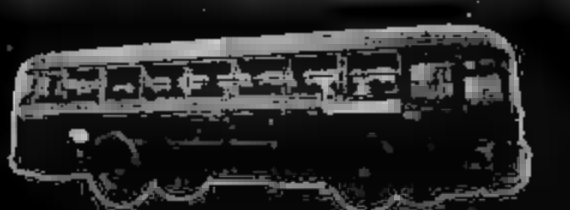
SESTRIERE, BARDONECCHIA, CLAVIERE, SAUZE D'OULX - SPORTINIA, CESANA, CHIOMONTE, PRAGELATO, ALA DI STURA, BALME, USSEGLIO, LOCANA, PRALI, OULX - BEAULARD, GROSCAVALLO, GIAVENO-L'AQUILA, COLLE [illegible] LIS

Un imponente complesso turistico-sportivo: 5 funivie, 19 seggiovie, 32 skilifts, 3 slittovie, piste di pattinaggio, campi di hockey e di curling, trampolini [illegible] *salto, piscine all'aperto con acqua* [illegible]. *Alberghi e pensioni* [illegible] *tutte le categorie.*

INFORMAZIONI:
[illegible] DI [illegible] - ENTI PROVINCIALI [illegible] IL [illegible]

INFORMAZIONI PARTICOLARI:
[illegible] [illegible] IL TURISMO - TORINO

MONTI DELLA LUNA

Sei seggiovie da Cesana e Claviere. Neve sempre ottima (Pullman ATIV, c. Siccardi 6 - TORINO

AUTOSERVIZI PER LA VALLE D'AOSTA

Numerose [illegible] giornaliere da TORINO e da MILANO

Partenze [illegible] *TORINO*
Viaggi FIRPI, piazza C. Felice
Agenzia SAVET, via [illegible]

COURMAYEUR CERVINIA
CHAMONIX CHAMPOLUC
GINEVRA GRESSONEY

Partenze da MILANO:
Viaggi MARCO, [illegible] L. Savoia, [illegible]
AUTOSTRADALE, p. Castello

Informazioni, prenotazioni, vendite biglietti, presso tutte le Agenzie italiane ed estere

Viaggiando per i Vostri affari, comodi sui moderni e confortevoli autopullman SADEM - SAVDA, godrete il meraviglioso paesaggio della Valle d'Aosta sulla maestosa cornice delle Alpi.

Organizzazione
S. p. A. SAVDA [illegible] P. ZERBION

BARDONECCHIA

La salubrità dell'aria, la bellezza delle sue montagne le diedero una giusta celebrità sin dal secolo scorso. Un'organizzazione alberghiera di avanguardia. Soggiorno estivo ed invernale. Si scia tutto l'anno

Un tempo quando gli uomini erano assai più precisi e minuziosi, parlando della Val di Susa usavano, da Oulx in poi, un'altra espressione: valle di Bardonecchia. Non era una pignoleria, ma il riconoscimento di una diversa realtà geografica e panoramica. Bardonecchia infatti, oltre ad essere attraversata da « suoi » corsi d'acqua che sono affluenti della Dora, ma nascono in un ben diverso settore orografico, ha un « suo » paesaggio caratteristico. Grandioso, ampio, solenne.

La salubrità dell'aria, la bellezza delle montagne (qua e là svettanti con aspre pareti rocciose, altrove ricoperte da un ricco mantello di pini e abeti) diedero a Bardonecchia una giusta celebrità fin dal secolo scorso. La sua aria balsamica era (com'è) consigliata dai medici soprattutto per risolvere quei casi generici di svogliatezza, di fiacchezza fisica e morale piuttosto diffusi che, senza rappresentare vere e proprie malattie, possono determinare pericolosi indebolimenti organici. Oggi con l'intensificarsi della vita cittadina e quindi con l'aggravarsi della nevrastenia, il soggiorno di Bardonecchia è più che mai ideale per i cittadini che hanno bisogno di essere « rimontati ».

Per la verità i cittadini hanno dimostrato di comprendere perfettamente la importanza e la validità delle vacanze in questa deliziosa conca, poiché quella che fino a non molti decenni or sono era una modesta borgatuccia alpina, vanta ora un insieme di ville e di quartieri residenziali che consentono di ospitare sino a 18 mila persone.

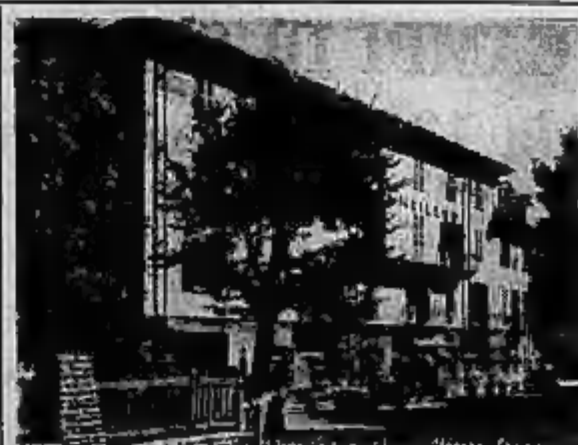
Si aggiunga che l'organizzazione alberghiera di Bardonecchia è all'avanguardia, poiché dispone di parecchi nuovissimi e grandiosi hotel, di parecchi ristoranti eleganti e funzionali, di bar, sale da tè, nights club e così via.

Tutto ciò consente d'inserire questa località di soggiorno estivo e invernale fra quelle che godono in Italia della frequentazione turistica più intensa e più varia. In certi periodi dell'anno a Bardonecchia si parla forse più francese che italiano.

Se non manca di un aspetto piacevolmente mondano, Bardonecchia nei mesi invernali è soprattutto una città dello sport che vanta la scuola di sci più premiata d'Italia con oltre cinquanta maestri e attrezzature molto imponenti, distribuite sui due settori del monte Colomion e dello Jafferau.

Non si dimentichi infine che una coraggiosa intrapresa ha portato alla costruzione d'una strada che sale sino ai tremila metri del Colle Sommeiller dove si pratica lo sci estivo in una stazione dotata di sciovie, albergo, ristorante e bar.

A Bardonecchia si può sciare tutto l'anno: da gennaio a gennaio.

HOTEL TABOR di Papini Cagliero. Sceltissima cucina diretta dalla proprietaria. Dehors riscaldato a raggi infrarossi. Aperto tutto l'anno. Garage. Telefono 90-17.

HOTEL SOMMEILLER prospiciente seggiovia Jafferau. Ambiente familiare. Casa di fiducia. 100 letti. Telefono 90-08.

SPORTHOTEL CHRISTIANIA, telef. 91-17, situato nella zona residenziale, nelle pinete il più vicino ai campi di sci. Telefono in tutte le camere. Terrazza, sala giochi, tavernetta, garage. Aperto dal 25 giugno al 10 settembre - dal 20 dicembre al 10 aprile.

L'HOTEL DES GENEYS-SPLENDID con la sua impareggiabile posizione nel centro di un vasto parco di pini offre alla migliore società italiana e straniera un gradevole e tranquillo soggiorno. Tutti i comforts moderni. Proprietario: Cav. A. Bosticco, tel. 90-01 BARDONECCHIA

D'estate in auto sulla neve: 1 ora da Bardonecchia Centro di Sci Estivo « Colle Sommeiller » (mt. 3000) Società VA.RO. S.p.A. - Piazza Europa 12 - Tel. 92.12 Bardonecchia

Al RIKY HOTEL tutto è stato curato per creare un ambiente accogliente e riposante. In posizione centrale, soleggiata e tranquilla, in un'oasi di verde. Prossimo alla ferrovia, ai campi di sci con servizio di pullmino dell'albergo. Ogni comfort, 80 camere tutte con bagno, doccia, telefono, radio e tv. Aria condizionata. Servizio accuratissimo di ristorante. Piscina con solarium estiva ed invernale con acqua riscaldata. Adiacente grill-room. Night-club. Mini-golf.

HOTEL ROSA, posizione ideale panoramica, camere con acqua calda e fredda, telefono, bagno, radio, tv, sala soggiorno, divertimenti per bambini, terrazza eliotarapica, ascensore, sala da ballo, ristorante e bar. Viale della Vittoria 37 - Tel. 90.46

« WHITE LADY », whisky a gogo, il più noto locale della valle. Ambiente signorile ed elegante per le vostre serate.

VALLI DI CUNEO

Le risorse sciistiche della Provincia Granda sono ben lontane dall'essere esaurite poiché essa possiede non solo un vasto settore dell'arco alpino, ma altresì condizioni meteorologiche ideali che comportano copiose nevicate. Tuttavia molto si è fatto negli ultimi anni per incrementare la stagione turistica invernale. Crissolo, Frabosa Soprana, Lurisia, Pontechianale — oltre naturalmente a Limone — sono centri già noti e già apprezzati dagli sportivi.

Le piste di Crissolo che si dipartono dalla base stessa del Monviso sono molto avvincenti e molto spaziose, alimentate inoltre da un complesso di attrezzature veramente notevole che comprende alcuni skilift ultrarapidi a grande portata.

Come Crissolo, anche Frabosa ha guadagnato vasto favore tra gli appassionati dello sci residenti in Liguria, per ovvie ragioni geografiche; e questo successo spiega come tale esempio sia stato seguito da Lurisia, il già notissimo centro termale che ora è divenuto anche un centro sciistico con l'installazione di una cabinovia e di due skilift, uno dei quali sale sino alla quota di 1800 metri del monte Pigna.

Anche Pontechianale si affaccia da pochi mesi sulla ribalta sciistica piemontese con una seggiovia che compie un balzo sino a 2450 metri ed una sciovia: la creazione di queste attrezzature già ha stimolato un grande fervore d'iniziative edilizie destinato a dare un nuovo aspetto alla Val Varaita.

Vita sportiva e gaia fra le nevi di Limone

Limone Piemonte è fra i centri italiani di sport invernali che vantano la maggiore frequenza di visitatori stranieri. Nelle giornate festive, come nei periodi di vacanza, i turisti sportivi si contano a migliaia, non meno di 10.000 con punta massima di 20.000; nei piazzali (ormai insufficienti) riservati a parcheggio delle auto sono talvolta in prevalenza le macchine con targa francese o monegasca.

Questo fatto, com'è ovvio, conferisce alla località un suo carattere particolare, diremmo un suo charme cosmopolita-mondano. Alle risorse del panorama costituito da un grandioso fondale di monti, e quelle di un'attrezzatura imponente di seggiovie e sciovie che permettono di trasportare ogni ora [illegible] sciatori, e di un complesso alberghiero modernissimo, si aggiunge infatti l'attrattiva d'un pubblico vario, simpatico, di per sé divertente.

Volendo riassumere questo fatto con uno slogan, si potrebbe dire che a Limone vi è la verve della Costa Azzurra fra la maestà austera delle montagne.

Il carattere internazionale è un fenomeno relativamente recente, che risale cioè a questo dopoguerra, ma la tradizione di Limone come centro di sport invernali è assai lunga ed illustre: Limone anzi è stata fra le primissime località in cui comparvero, cinquanta e più anni or sono, i pionieri dello sci. Questo record si spiega con il fatto che vi sono meravigliosi campi di neve e che le precipitazioni sono regolari e abbondanti a causa — dicono bonariamente i vecchi «esperti» di meteorologia — d'un particolare incrocio di venti. La spiegazione è indubbiamente empirica, ma è un fatto incontestabile che l'aria di Limone è per metà montana e per metà marina. Ed infatti dalla sommità dei monti che la cingono a nord, compresi tra la punta del Marguareis e la Cima Pepino, si ammira uno spettacolo stupendo che va dai colossi alpini all'azzurro Tirreno.

Le piste di Limone si snodano per chilometri e chilometri attraverso un amplissimo e vario versante, perfettamente orientato per la pratica dello sci (cioè a nord), e tuttavia rallegrato per molte ore del giorno dai raggi del sole, in quanto non ci si trova in una valle stretta ed incassata, ma in una conca aperta.

Si aggiunga ancora che gli itinerari sono molto vari, adatti ai discesisti di ogni capacità. Chi è bravo, per così dire polivalente, nella stessa giornata può concedersi il piacere di mutare più volte il settore d'azione e percorrere cinque o sei piste diverse, comprese tra l'impianto del Tre Amis, del Croce, del Pian del Sole, del Maneggio e Limonetto. Gli impianti di risalita, rapidi e imponenti (due seggiovie e ben undici skilifts) consentono di non perdere tempo, di compiere un elettrizzante carosello sulla neve, tra la quota 1010 e la quota [illegible].

Limone è annoverato fra i più vecchi Sci Club d'Italia, la sua fondazione risale al 1908, sempre attivo e più che mai vitale.

Abbiamo sopra accennato alla moderna attrezzatura alberghiera di Limone. Essa ormai è costituita da ben ventiquattro, fra alberghi e pensioni, per la maggior parte costruiti recentemente e dotati di tutti i comforts desiderabili. Né si dimentichi che i ristoranti (31) offrono valide dimostrazioni pratiche

della celebre gastronomia della Provincia Granda, rallegrata e impreziosita dai non meno celebri vini delle Langhe.

Riassumendo, la vita in questa località è sportiva e gaia nello stesso tempo. Dopo le ore dedicate al salubre divertimento dello sci, il turista non è costretto ad intristire nella hall dell'albergo — come avviene in taluni centri — ma può scegliere tra un buon repertorio di svaghi. Tre nights club, ad esempio, richiamano a Limone, indipendentemente dallo sci, un pubblico elegante; né si dimentichi che in seguito alla creazione di notevoli nuclei residenziali già vi è una popolazione quasi stabile assai consistente.

Le vacanze sono veramente proficue quando si riflettono sul fisico e sulla mente; per la distensione psicologica nulla è più efficace della serenità e dell'allegria, nulla è più efficace insomma dell'atmosfera di Limone.

CAMPI DI SCI A CRISSOLO
da 1333 metri a quota 2460

Il Monviso, col suo maestoso e meraviglioso scenario di neve e di sole

La ridente stazione invernale di Crissolo, sita nell'alta valle del Po, alle pendici del Monviso, offre, agli appassionati della montagna e degli sports invernali, la possibilità di trascorrere una settimana di incantevole soggiorno e di intensa attività sportiva con una combinazione di eccezionale convenienza (a forfait), comprendente: pensione completa in alberghi o pensioni con tutti i comforts, abbonamento settimanale a corse illimitate agli impianti di risalita, corsi settimanali di sci (4 ore giornaliere).

L'iniziativa si susseguirà per tutta la stagione invernale fino a tutto aprile. Le prenotazioni dovranno pervenire alla Scuola di Sci Monviso diretta dall'azzurro Francesco De Florian, campione italiano di discesa libera e slalom gigante (anno 1960) - IV mondiale nel chilometro lanciato. Impianti di risalita: Seggiovia Monviso; sciovie: Granero, Visolotto, Colletto dei Piani e Capretto. Alberghi e ristoranti, con ogni comfort, a Crissolo e Gran Ristorante tavola calda a quota 2100.

Le famose fonti e gli alberghi di Lurisia

Albergo Scoiattolo con servizio ristorante gestito direttamente dai nuovi proprietari, camere con servizio e riscaldamento. Apertura col 15 giugno 1964.

Hotel Reale. Bar, ristorante, tutti conforts, servizi, riscaldamento, parco privato. Garages, giochi bocce. Aperto tutto l'anno. T.C.I.

Grande Albergo Radium, 1a categoria, a 100 metri dalle Terme. Apertura 20 maggio. Ristorante, bar, tennis, parco privato, garages, ogni confort.

Nuovo Albergo Ristorante Topazio, ogni comfort, servizi, riscaldamento, garages, parco, vicinissimo alle fonti e cabinovia. Aperto tutto l'anno.

Hotel Uranio, con accurato servizio, ristorante, camere con tutti servizi interni, riscaldamento aria condizionata, garages riscaldati.

Albergo Miramonti, con accurato servizio ristorante tutte le camere con servizi e riscaldamento, garage, giardino.

Lo Stabilimento Sanitario, curato da scelto personale medico e infermieristico, ha funzionato in modo inappuntabile, ed è stato visitato da alti funzionari del Ministero della Sanità e da personalità del mondo scientifico. Sono stati ospiti graditi medici del Corso di Idrologia dell'Università di Pavia, venuti a visitare le Terme.

I risultati ottenuti dalla cura con le acque delle due Fonti Garbarino e S. Barbara sono stati, come si [illegible], eccezionalmente favorevoli: malati di forme urologiche consigliati a farsi operare, dopo pochi giorni di permanenza a Lurisia hanno avuto espulsioni di calcoli renali, evitando così gli interventi; parecchi di essi, perfino all'estero, continuano la cura idropinica a domicilio.

Dopo anni di esperimenti, il Ministero ha autorizzato ufficialmente l'esercizio della cura lutoterapica, con fango radioattivato con l'acqua di Lurisia e i risultati terapeutici, specialmente nelle forme artrosiche e reumatiche sono stati veramente soddisfacenti.

La clientela affluisce a Lurisia da tutte le regioni italiane anche le più lontane, come Cagliari, Campobasso, Palermo, Catania, Belluno, Roma, ecc.

Malgrado si siano in questi ultimi tempi moltiplicati i locali di ricettività, nel colmo della stagione molti clienti hanno dovuto prendere alloggio a Cuneo o a Mondovì, recandosi alle Terme alla mattina con uno dei tanti pullman che fanno la spola tra le due città e le Terme.

Ha funzionato regolarmente anche un torpedone giornaliero da Genova a Lurisia e un trisettimanale da Torino.

Lo Stabilimento d'imbottigliamento, completato nei primi mesi dell'anno con i nuovi macchinari, che consentono una produzione giornaliera di 24.000 litri-ora, superate le prime difficoltà iniziali, ha funzionato a pieno ritmo e ha permesso il carico rapidissimo degli autotreni.

Si è iniziata la sostituzione degli imballi di legno per le bottiglie (cavallieri) con un tipo moderno di plastica, studiato da una Ditta specializzata e costruito con materiale Moplen-RO resistenti a temperature da —10° a +120°. Questo tipo di imballo è in uso da tempo in Germania e va ora diffondendosi anche in Italia, con vantaggi notevoli sia per le Fonti che per i clienti.

Si è costruita una grande cisterna, della capacità di 8 milioni di litri, come riserva per l'acqua di lavaggio, indispensabile in grande quantità durante i mesi di maggior lavoro.

La bellezza del luogo, la mitezza del clima, la purezza dell'aria e la bontà delle acque hanno fatto di Lurisia un soggiorno incantevole, tanto che molti clienti di Genova, di Torino e di Milano hanno iniziato la costruzione di ville proprie nei dintorni delle Fonti.

E' iniziata in corso la pratica per il riconoscimento legale di Lurisia come stazione di cura e di soggiorno e i due alberghi principali di 1a categoria il «Radium» e il «Fonti» stanno subendo radicali trasformazioni per corrispondere sempre meglio alle esigenze della clientela.

SEGGIOVIA DI PONTECHIANALE

In un incantevole scenario di sole, luce, pinete e bellezze naturali Pontechianale offre agli appassionati di sports invernali quanto di meglio e di più funzionale si possa cercare.

Dotata di numerose piste agevoli ed impegnative, sempre con neve farinosa e, data l'altitudine, tutte esposte al sole, Pontechianale ha perfettamente sfruttato le sue doti naturali con perfetti impianti scioviari e skilift-Baby a quota 2300 e 1600. La seggiovia «Tre Chiosis», una panoramica via aerea, copre la distanza di 2100 m. e partendo da un'altitudine di m. 1615 con un dislivello di m. 835 porta a quota 2450. Alle due stazioni terminali funziona un attrezzatissimo bar ristorante (a prezzi controllati). La sciovia Pineta Nord (lunghezza m. 800) consente di raggiungere quota m. 1720. Per la stagione 64-65 è prevista l'inaugurazione di un nuovo interessantissimo impianto: la seggiovia Cresta Vallanta, questa nuova opera, attualmente in costruzione, che superando un dislivello di metri 750 raggiungerà l'altitudine di m. 2700, offrirà agli sportivi un'altra allettante possibilità di divertimento. L'attrezzatura alberghiera è, naturalmente, all'altezza della situazione; attualmente 4 efficientissimi alberghi sono in grado di ospitare quanti sciatori vogliano godersi la gioia di un soggiorno invernale, in questo paese che con buon diritto si può definire «la perla» della Valvaraita. Visto, però, il continuo crescente sviluppo di questa importante stazione sciistica è stata disposta la costruzione di un nuovo grande albergo di 1a categoria con una capienza di 150 posti-letto.

Il maestro Daniele Pellissier, coadiuvato da valenti collaboratori, dirige la locale scuola di sci.

* VALLE D'AOSTA *

TURISMO E INDUSTRIA NELLA REGIONE

Tutte le regioni hanno una loro clientela, nazionale o straniera, ma alcune — favorite dalle condizioni naturali o dall'esistenza di famose opere d'arte — godono di particolare celebrità e quindi di una clientela eccezionalmente remunerativa.

Fra queste ultime vi è la Valle d'Aosta.

In questo caso è doveroso sottolineare che l'eccezionale celebrità, e quindi l'eccezionale frequentazione, non si spiega soltanto con le condizioni naturali favorevoli, ma altresì con l'ottima organizzazione turistico-alberghiera della Vallée. Dal dopoguerra in poi sono stati compiuti dei progressi radicali, in virtù dei quali la Regione è ben degna di reggere il paragone con le più attrezzate zone turistiche della Francia e della Svizzera. Non solo si sono costruiti nuovi alberghi, non solo funzionano impianti funiviari di importanza mondiale, ma si è creata una rete stradale confortevolissima in tutte le splendide vallate laterali.

Regione privilegiata

La grande motorizzazione di massa, il fenomeno sociale forse più vistoso degli anni 50 in tutta Europa, ha trovato quindi nella Valle d'Aosta un richiamo, uno sfogo naturale.

Sulle bellezze paesaggistiche della Valle d'Aosta si sono scritti volumi. Giova ricordare che uno dei primi, sistematici studiosi i quali abbiano dedicato la loro attenzione alle Alpi, e cioè il De Saussure, non esitava a definire la Vallée una «regione privilegiata». La sua descrizione del Monte Bianco, visto nel maestoso insieme dalla sommità della Tête d'Arpi, resta una pagina memorabile. Ed il Carducci, attento e innamorato osservatore delle bellezze italiche, dedicò alla Valle d'Aosta versi commossi.

Varietà di aspetti

Il pregio maggiore di questo paesaggio sta nel fatto ch'esso ha una varietà di aspetti e di «atmosfere» quali è difficile ritrovare altrove. Dalle zone di fondovalle, verdissime, ingentilite dai vigneti e dalle fitte colture, si passa a quelle [illegible] alpine caratterizzate da folte selve secolari, agli austeri pascoli e infine agli sfolgoranti ghiacciai. Drammatica la visione dei colossi rocciosi, delle guglie del Bianco, della cuspide del Cervino; serena e riposante quella degli innumerevoli laghetti; gaia quella delle borgate che spesso conservano un aspetto deliziosamente arcaico.

E il ciclo stagionale accentua questa varietà con mutamenti di colori stupefacenti: basti pensare al rosso acceso che i larici assumono in autunno in contrasto al delizioso verde-giallo della primavera, al verde cupo dell'estate.

Già nel secolo scorso la Valle d'Aosta poteva vantare, considerando i tempi, una discreta organizzazione alberghiera; quanto però è stato compiuto negli ultimi quindici anni in questo settore può ben dirsi rivoluzionario. Si è trattato di uno sviluppo su duplice aspetto: da un lato cioè si è potenziata e perfezionata la ricettività per i mesi estivi, dall'altro si è creato quanto era indispensabile per accogliere un pubblico anche invernale dedito allo sport sciistico. Quest'ultimo, insieme all'automobilismo di massa cui accennammo, è fra le più vistose manifestazioni degli ultimi costumi sociali. Si ritiene che gli sciatori nell'Europa Occidentale siano ben nove milioni di cui oltre un milione in Italia. Essi rappresentano una clientela importante, che spende ogni anno alcune centinaia di miliardi.

Le famose funivie

Orbene la Valle d'Aosta possiede alcune fra le più rinomate stazioni di sport invernali: Cervinia in primo luogo, il cui incomparabile paesaggio, nobilitato dalla maestà del Cervino, corrisponde a pendii che sembrano appositamente creati dalla natura per la pratica dello sci. Le moderne funivie, concepite e attuate con un'arditezza che trova riscontro soltanto nel Monte Bianco, permettono agli sportivi di salire in pochi minuti dall'elegante e gaio centro residenziale del Breuil sino ai 3500 metri di Plateau Rosa e del Furggen. Le discese di questo settore sono uniche per le loro caratteristiche, per le emozioni sportive e dinamiche spirituali che dànno allo sciatore; infatti non vi è soltanto il piacere della discesa in sé e per sé, ma la gioia di gustare un paesaggio sublime, paragonabile all'emozione che può dare l'ascolto di un brano musicale di Bach o l'ammirazione di un capolavoro d'arte.

Courmayeur, che resta fra le località più aristocratiche e ricercate per il soggiorno estivo, ha ormai un'intensa attività invernale: la funivia dello Chécrouit e, naturalmente, quella del Bianco, hanno «aperto» sterminati campi di neve. Né si dimentichi che tanto Cervinia quanto Courmayeur sono fra i pochi centri al mondo in grado di offrire una stagione sciistica anche nel periodo estivo.

Pila, Gressoney, Champoluc, Chamois sono gli altri centri sciistici valdostani che di anno in anno si potenziano ed estendono la loro rinomanza.

Ma le risorse turistiche della Valle d'Aosta sono ben lontane dall'essere in qualche modo esaurite: tutte le sue valli laterali — da quella del Lys a quella della Valsavara, dalla val Ferret alla Val Veni, dalla val di Chavalité a quella dell'Ayas, dalla valle Pennine alla Valtournanche, dalla Val di Rhêmes alla Valgrisanche — conservano vaste aree ancora vergini, conservano spazi immensi, la purezza della vera montagna. E se soltanto i veri alpinisti sono in grado di affrontare impegnative ascensioni verso i colossi — con l'assistenza di guide famose in tutto il mondo —, qualsiasi volonteroso escursionista può con i propri mezzi guadagnare la sommità d'innumerevoli cime da cui si ammira uno spettacolo eterno e sempre nuovo.

Una tradizione induce a pensare alla Valle d'Aosta soprattutto come ad una terra «bucolica», avulsa dalla realtà economica di oggi. Ma le tradizioni spesso alterano i fatti, come in questo caso.

La Vallée, dotata com'è di larghe possibilità idroelettriche e di giacimenti minerari il cui sfruttamento s'iniziò addirittura in epoca preromana, ha subìto anche sotto l'aspetto industriale una grande trasformazione negli ultimi decenni.

Nel secolo scorso gli addetti all'industria (e cioè quasi esclusivamente agli altiforni) erano circa seimila, corrispondenti al 7 per cento della popolazione.

Attività produttive

Dall'ultimo censimento risulta invece che gli addetti all'industria sono circa diciottomila, corrispondenti al 19 per cento della popolazione. E poiché l'ultimo censimento risale al 1951, vi è da supporre logicamente che il processo si sia ulteriormente e notevolmente accentuato in questi altri tredici anni.

Basta percorrere la valle principale in auto per scorgere ovunque nuove fabbriche, di tutti i settori produttivi.

Se l'industria siderurgica resta per ovvie ragioni la più importante si può ben dire che ormai la Valle d'Aosta è presente con la sua produzione in tutti i campi: brillantemente, con attrezzature aggiornatissime e dinamici programmi.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

(Continua da pag. 21)

STIRATRICI finitrici cercasi. Via Carlo Alberto 33, telefono 53-435.

STIPENDIO e trattamento ottimo offrono coniugi soli Crocetta ad abile tuttofare fissa o intera giornata, venticinquenne, referenziata, capace semplice cucina. Telefonare 592-586.

TUTTOFARE seria, referenziata, cerco ore mattino per sola pulizia alloggio, zona Francia-Pozzo Strada. Telefonare 753-834. A27117

TUTTOFARE fissa referenziata cercasi. Telefonare 668-053 ore 13-15.

TUTTOFARE fissa referenziata cercasi per casa tranquilla due signore buon stipendio. Telefonare 586-643.

TUTTOFARE fissa o giornata cercasi casa signorile Mirafiori tutte comodità, alto stipendio. Telef. 582-215.

TUTTOFARE fissa, volenterosa, anche prima servizio cercasi. Ottimo trattamento. Telefonare 591-284.

TUTTOFARE referenziata disposta trasferirsi San Remo, massimo 40 anni, cercasi per persona sola. Telefonare 580-974, Torino.

TUTTOFARE pratica referenziata cerca famiglia. Telefonare 595-277.

TUTTOFARE fissa massimo 35enne cercano coniugi senza figli. Telefonare 558-128. A28435

ZONA Chivasso industria articoli tecnici cerca abile elemento avente esperienza specifica benestarista per controllo qualitativo e verifica dimensionale. Assicurasi retribuzione adeguata. Dettagliare precedenti mansioni scrivendo a: «Pubblicità Stampa 4868 — Torino». A25454

40.000 cerca tuttofare, 3 adulti, referenze, 35-40enne; 8-12, 14-17. Corso Agnelli 38. A28111

PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

A. STUDIO pubblicitario cerca elementi pratici vendita spazi per pubblicazioni, stampati, bozzetti, disegni, consulenza. Forte provvigione. Possibilità carriera e stipendio. Res. via Bava 17, Torino, telef. 871-071.

A veramente introdotti panetterie-pasticcerie affidiamo vendita macchine forni, ottime condizioni. Condor, via Lussemburgo, Verona.

ARTICOLI pubblicitari ricerca agente zona Torino città [illegible] et abile, libero impegni per [illegible] organizzato. Rimborso spese et provvigione. Scrivere Fasano, via Spano 37, Torino. A26859

ASSUMONSI procacciatori vendita [illegible] industriali e stradali. Esigesi competenza moralità assoluta. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A26974

CERCHIAMO validissimo elemento già introdotto grandi medie piccole industrie lavorazione legno Piemonte Liguria per vendita macchine speciali. Scrivere indicando occupazioni precedenti et referenze a: «Pubblicità Stampa 1016 — Torino».

IMPERIA colà trasferendomi ben referenziato, vorrei rilevare avviata rappresentanza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4867 — Torino».

IMPORTANTE ditta produttrice fusti fibra per imballaggio polveri, prodotti pastosi, liquidi, cerca rappresentante introdotto settore chimico zootecnico industriale in genere per Liguria, Piemonte, eventualmente accettasi abbinamento a prodotti non concorrenti. Casella 332 M Sip, Milano. 21597

IMPORTANTE AZIENDA CERCA PRODUTTORI PER TORINO E PIEMONTE INTRODOTTI SETTORE VENDITA MACCHINE ESPRESSO ETA' MINIMA 25 ANNI FORNIRE CURRICULUM, REFERENZE, PRETESE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA [illegible] — TORINO».

IMPORTANTE industria torneria automatica cerca procacciatore lavoro bene introdotto industrie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1119 — Torino».

IMPORTANTE Società cerca rappresentante per Torino bene introdotto concessionari auto e rivenditori accessori. Dettagliare età, precedenti lavori, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 126 — Milano».

IMPORTANTE SOCIETA' COMMERCIO TUBI ACCIAIO CON TRAFILERIA CERCA RAPPRESENTANTI CHE, ESSENDO GIA' VENDITORI DI MATERIALI FERROSI, DESIDERINO ABBINARE NUOVA AFFINE ATTIVITA' PROVINCIA TORINO CUNEO AOSTA NOVARA ASTI ALESSANDRIA. RICHIEDESI SICURA PRATICA ET INTRODUZIONE PRESSO INSTALLATORI, STABILIMENTI, OFFICINE. SCRIVERE DETTAGLIANDO A: «PUBBLICITA' STAMPA 4882 — TORINO».

IMPORTANTE Società italo-americana costruttrice macchinario speciale per l'industria chimica farmaceutica, alimentare ed affini cerca agente esclusivo per il Piemonte. Casella 328-M Sip. Milano. 21625

INTRODOTTO profumerie, farmacie Alessandria, Savona, Imperia, esaminerebbe proposte seria ditta, scopo miglioramento. Referenze. Scrivere: Pubbliman, Casella 186, Alessandria.

NUOVA industria confezioni alta moda per signora cerca rappresentante Piemonte. Curriculum. Scrivere: Sobrero, Casella Postale 1339, Genova.

PER affermatissimo prodotto svizzero cercansi abili venditori venditrici Torino provincia, auto propria. Alto stipendio più provvigione. Presentarsi

PER vendita tubi mobilio e lamiere lucide cercasi molto introdotto fabbriche mobili metallici eventualmente abbinando altri articoli già trattati presso le stesse fabbriche. Interessano tutte le zone. Referendare a: Casella 323-M, Sip, Milano. 21583

RAPPRESENTANTE depositario di importante fabbrica elettrodomestici cerca collaboratore con autofurgone già introdotto clientela Piemonte esclusa provincia Novara. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1089 — Torino».

RAPPRESENTANTE esperienza decennale cerca maglificio uomo donna. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1096 — Torino». A27383

RAPPRESENTANTE introdotto generi alimentari esaminerebbe offerte di lavoro per zona provincia Torino. Scrivere: Pubblimen, Casella 490, Pinerolo. 21624

TUBI gas e acqua Mannesmann e saldati e lamiere lucide e zincate per vendita presso installatori ed idraulici cercansi in ogni zona introduttissimi che già visitano per articoli idraulici e sanitari. Dettagliare e referendare a: Casella 323-M, Sip, Milano. 21583

VENDITORI frigoriferi lavatrici a privati cercansi zona Torino provincia. Telefonare 342-882.

ANNUNZI MATRIMON. L. 180 per parola

GIOVANE TRENTENNE DIPLOMATO, RICCO, INDUSTRIALE, ALTO, BELLA PRESENZA, SPORTIVO, RELAZIONEREBBE SCOPO MATRIMONIO CON [illegible] BELLA, ALTA, SERIA, DI ADEGUATA POSIZIONE SOCIALE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 5050 — TORINO». A27851

INDUSTRIALE 30anne romano alto 1,85, sportivo, fine, ottima posizione economica, lebbroso, innamorato Piemonte, sposerebbe bellissima alta seria, educazione, tipo alta torinese, disposta trasferirsi Roma. Fermo Posta carta identità 19.287.446 Aventino Roma.

INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A.A. NUOVITALIA di Maurizio Emma, indagini per separazioni legali documentate, investigazioni prematrimoniali, informazioni ovunque. Pio V 30. telefoni 682-110, 653-876, 682-182. O478

ARRIATE presente istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telefono 676-109, Accademia Albertina 1.

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-161.

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 8, telefoni 41-100, 521-549, 524-874; indagini prematrimoniali, private, commerciali, contratti. O198

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni controlli indagini tutelati. Esito assicurato. Santa Teresa 10. telefonare 511-024.

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111. telefono 687-574.

IGIENE E TERAPIA L. 180 per parola

DEPILAZIONE definitiva con moderni metodi scientifici. Dottoressa Bresciani, Novara, via Monteverdi 3, telefono 34-315. Martedì, venerdì. (AP 3304). 20273

AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A. AUTOPROVVENZIONI immediate supervalutando anche autoveicoli locali, facilitazioni, decurtazioni. [illegible] colosi, corso Francia 15 (piazza Statuto), tel. 760-203, 779-810.

A. ACQUISTIAMO autovetture valutazione massima, pagamento immediato. Corso Moncalieri 19.

A. NUOVA SIMCA 1500, PROVE, PERMUTE, RATEAZIONI. RENATO MONELATO CONCESSIONARIO, VIA CIGNA 43. TEL. 237-717, 277-989.

A QUALUNQUE CONDIZIONE PAGAMENTO VENDIAMO OGNI TIPO DI VETTURE. VIGONE 44.

ASSORTIMENTO VASTISSIMO 1300 1100, APPIA, GIULIETTA, 600, NUOVA 500. VENDIAMO. VIGONE 44. O806

A. AUTONOLEGGI Ariston senza autista, vetture modernissime. Telefonare 587-706, 501-051. A27429

ABARTH 1000 berlina corsa seminuova accessori, privato vende, facilitazioni. Rivolgersi Gili, via Collini 20. A26698

ACQUISTASI 500, 600, 1100 non semestrali, pagamento contanti. Via Giacosa 26, Autogiacosa. O641

AFFARONI 1100 D semestrale. 1100 special, 1100 codina, 1100-103 vendonsi, permutansi. Corso Moncalieri 19. O23

AL 44 di via Vigone troverete qualunque tipo di vettura. Visitateci.

APPIA III serie 1960 ottima occasione vendesi. Tel. 319-662 via Fabro 10 bis. O873

AUSTIN A 40 come nuova vendo cambio rateizzo. Corso Moncalieri 19.

ATTENZIONE ricuperiamo qualsiasi macchina sinistrata pagando il massimo. Telefonare 326-000.

AUTOAGENZIA Alberti, Cigna 3. Troverete diverse Appia 1-2-3, Consul 315, Giulietta T.I., 1800, 1300, 1200, 103 special, 103 familiare, 103 diversi, Dauphine, Austin 850 spider, 600, 500 giardiniera. Visitateci. O851

AUTOCARRO Fiat 682 N2 con o senza rimorchio, Viberti 3 assi, privato vende. Telefonare [illegible].

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 32 1800, 1300, 1100 D, 600 D, pulmino, 500 Giardiniera. Tel. 773-985.

AUTORIMESSA via Gioberti 17 vende permuta rateizza massima garanzia Fiat, Lancia, Citroen nuove usate.

BIANCHINA 4 posti vendo. Telefonare 795-351. A26811

ALL'AUTOSALONE Monticone, Petrarca 6, telefono 651-501, Simca 1300, Arianne, Giulietta spider, Porsche, Volkswagen Break, Citroen, 1300, 1500, 1100, 600, 500, furgoni 600. O30

ASSICURATE il vostro acquisto, Foro Stauto garantisce gli autoveicoli d'occasione, minimo anticipo, lunghissime rateazioni, disponibili salvo il venduto Appia, 600, 4 stagioni R 4, Consul 315, 1100, Taunus, familiare, Simca 1000, Giulietta. Via Barletta 133 O792

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, telefono 690-631. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasione, massima garanzia. O98

AUTONOLEGGI all'Autogiacosa noleggi senza autista 1100-600-500, vetture in garanzia 500 [illegible] 24 ore lire 1000 Telefonare 687-514.

AUTORIMESSA vende conto clienti 500, 600, 103 eventuale permuta con vettura o scooter rateazioni, Telefonare 687-514 O641

AUTOSALONE Aurora, corso Casale 158, traversale vastissimo assortimento autoveicoli, Telef. 877-701.

AUTOSALONE «Tesoriera», Roma 237 bis, telefono 42-535. Mercedes, Flavia, Flavia coupé, Appia III, Appia convertibile Vignale, Alfa 2600 convertibile, Giulia T.I., Giulietta T.I., sprint, Innocenti spider 950/1100, M.G. spider, Citroen DS 19, Peugeot 403, 500 D, 600 giardiniera, 103, 103 special, 1500, 1500 cabriolet, 1800. Cambi, rateazioni. O885

CAMPAGNOLE originali, 1100 giardinette speciali, autocarri Leoncini lunghi, ribaltabili, Raffaello 18. Telefonare 683-070. O138

BALILLA vendesi, quattro marce, due porte, buono stato. Telefonare ore ufficio 471-142. A27870

BELLISSIMA multipla unico proprietario, 103 '58 perfetto vendiamo. Telefonare 375-589. A27790

BELVEDERE 500 C, 1956, ottime condizioni, vendo miglior offerente. Telefonare 390-403. O905

CAMIONISTI vendo autocarri revisionati a nuovo con garanzia, con e senza ribaltabili; Fiat 682 T, 682 N2, 680 N, 642 N6R, 642 N6R 3 assi, 642 T, 650 N lungo, 640 N, 626, 615, Supertaurus, Tigrotti, Leoncini, Esatau 8 e musone, tutti i tipi di rimorchi, pale Fiat, escavatori Ruston, Jumbo, OM 513 con retro escavatore. Carrera, tel. 661-479 corso Roma 46 (borgo San Pietro), Torino. O681

CAMIONCINI 103 T 1100 T ogni tipo portata, vende Baretti 17.

CAMPAGNOLA come nuova parte meccanica perfetta vendo occasione. Via Argentero 43. A27464

CITROEN DS 19 fine 1963 nuovissima vende cambia Citroen, via Vittoriocchiardo 31, telefono 758-282.

COMPERIAMO vendiamo prenotiamo permutiamo facilitando qualsiasi autovettura. Corso Moncalieri 19.

CHEVROLET Corvair fine '60 vendo cambio rateizzo. Cavalieri, Nizza 35.

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE. PERMUTO. PRENOTAZIONE. CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44. O738

DA MONTICONE, PETRARCA 6, TELEFONO 651-501, VASTO ASSORTIMENTO USATO, PRENOTAZIONI VOLKSWAGEN. O30

DAUPHINE 1960 ottima vendo unico proprietario. Telefonare 688-982 ore pomeridiane. A28083

DAUPHINE 1961 ottimo stato 450 mila, cambio rateizzo. Corso Moncalieri 19. O23

E' il momento dell'autovettura usata senza imposta speciale ancora con lunghe rateazioni. Pastorino, corso Sebastopoli 227 O944

FIAT 500, 600, 1100, 1400, Topolino, Belvedere, 500 Giardiniera Cambi, rateazioni. Corso Moncalieri 19. O551

FIAT 600 1956 ottime condizioni vendesi. Telefonare 851-860.

FIAT 1100 familiare occasionissima vendesi. Telefonare 851-860.

FIAT-SAVA commissionaria, via Nizza 30, telefoni 652-863, 652-663. Mostra mercato comune, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente autovetture serie, fuoriserie. Diversi autocarri normali e ribaltabili, grandi, medi e piccoli. Cambi, rateazioni fino 18 mesi. O772

FLAVIA unico proprietario vendesi. Telefonare 678-160 ore ufficio.

FLAVIA 1961 in perfetto ordine, Flaminia coupé 1961 bellissima con radio, vera occasione, vende Commissionaria Lancia Frassati, corso Turati 12 (già Unione Sovietica). Telefonare 593-182. O925

FLAVIE, Fulvia nuove anche sei mesi funzionari, Autosalone Usato Lancia, corso Francia 341. O623

FORD Consul 315 1962 garanzia, perfetta vendo cambio permuto. Telefonare 300-836. O773

FORD risparmiate acquistando autovettura Ford con le nostre lunghissime forme di pagamento senza cambiali. Preventivi e prove senza impegno. Ford Ajauto, corso Principe Eugenio 6, via Barletta 133.

FULVIA semestrale vende dipendente. Telefonare 393-387. A27987

FURGONCINO Fiat 500 C ottimo, meccanica, unico proprietario vendesi. Stabilimento Madama Cristina 125.

GIULIETTA sprint '62, Giulietta spider '61, Fiat 1600 spider. Via Francesco da Paola 46, telef. 547-209.

GIULIETTA '58 lire 380.000 perfetto ordine vendo rateizzo. Telefonare 761-197. A30045

GIULIETTA T.I. 6 mesi vita, cambio cloche, grigio fumo come nuova vendesi, Telef. 319-662 via Fabro 10 bis.

JEEP ottimo stato vendesi. Ventimiglia 158. A27230

LE PIU' BELLE MACCHINE D'OCCASIONE FIAT LANCIA ALFA LE TROVERETE SEMPRE VIA VIGONE 44. VENDITE PERMUTE RATEAZIONI, SERIETA'. O1136

LEONCINO furgone Cerlasco trazione anteriore spaziosissimo vendo; occasione. Via Eusebio Gariglio 16.

MASERATI 3500 coupé, spider 1200 facilitando vendo. Via Ormea 2. Telefonare 655-333. O883

MERCEDES Benz Service vende conto clienti: Ferrari 4 mesi, 300 SL [illegible]: 220 [illegible] '63; Citroen DS '61; Chevrolet Corvair. Telefonare 51-50 Cuneo. 21129

MOLTISSIME 500 stato rodaggio vende cambio rateizzo. Corso Moncalieri 19 O23

MORETTI vende cambia permuta rateizza qualsiasi tipo di automobile. Via Baretti 35, telefono 653-514.

NUOVA 500 del '62 ed altre '63 vendesi. Migliara 9. A28728

OCCASIONISSIME multiple, familiari, giardiniere, bianchine panoramiche, belvedere, camioncini vendiamo. Vigone 44. O8

OTTIMA 600 multipla, motore nuovo vera occasione, Corso Moncalieri 19.

PANHARD modello 1964 bella 5100 Panhard occasione garanzia vendita rateale. Panhard Citroen, corso Vittorio Emanuele 206. O591

PRIVATO alienerei Consul 315 km. 18.000, 4 porte. Telefon. 677-794.

PRIVATO vende A 40 combinata II serie 1962. Telefonare 588-[illegible].

PRIVATO vende autocarro ribaltabile Fiat 690 nuovo da targare. Telefonare 259-344. A27051

PRIVATO vende bellissima Alfa 2000 berlina. Telefonare 386-088.

PRIVATO vende 500 D 15 mesi. Telefonare 97-481. A26717

PRIVATO vendo Volkswagen giardinetta portata 10 q., 9 persone, 45.000 km. Telef. 677-794.

RENAULT R. 8 R. 4L CONSEGNA IMMEDIATA, PERMUTE, PAGAMENTI DILAZIONATI. SAN FRANCESCO DA PAOLA 46. TELEFONO 547-209. VASTO ASSORTIMENTO USATO. O712

SALONE mercato vetture occasione: 500 giardiniera; 600; Dauphine, 103 mod. '58, Giulietta TI, Giulietta sprint, Corso Principe Oddone 1, telefono 487-193. O712

SIMCA 1000, 1300, 1500: CONCESSIONARIA LOCAUTO LOVERA, CORSO PESCHIERA 362, TELEFONI 790-426, 792-931. O833

SPIDER 1200 1958 ottimo stato vendesi, facilitazioni. Corso Moncalieri 19. O23

TUTTE le Ford sono garantite anche se occasioni: a vostra disposizione all'Aiauto, via Barletta 133, super facilitazioni di pagamento.

USATO di ogni marca a prezzi convenienti e a condizioni di pagamento vantaggiose. Telefonare 851-860.

VOLKSWAGEN ATTENZIONE VERIFICA STRAORDINARIA GRATUITA AL VOSTRO AUTOMEZZO 1° MARZO 30 APRILE. COLLAUDATORI MECCANICI SPECIALIZZATI AL VOSTRO SERVIZIO: PASTORINO, SEBASTOPOLI 227, TEL. 363-080.

VOLKSWAGEN Volkswagen Volkswagen, vasto assortimento usato. Telefonare 851-860. O043

VOLTURIAMO rapidamente 500 otto mila cinquecento, 600 dodicimila, 1100 quindicimila. Borio, Carlo Alberto 43, telefono 537-876.

600 Abarth 850 completamente revisionata vendesi facilitazioni. Corso Moncalieri 19. O23

CICLI MOTO SPORT L. 130 per parola

MOTO Morini Corsarino 50 cc. 4 tempi Sport Turismo. Borgarello, via Camerana 2, telefono 42-350.

VESPA, Ape, procuriamo patente, rateazioni permute. [illegible], Ferrucci 76, telefono 330-071.

VESPA motofurgoncini 4 quintali. Cambi, rateazioni, occasioni. Tosa, corso Regina Margherita [illegible]. O707

NUOVO motocarro Ape maggior portata (argicristallo elettrico riscaldamento incorporati all'Agenzia Gili, via Fabro angolo via Cernaia.

VESPA senza targa senza patente. prove, permute, rateazioni. Cavale, Giulio Cesare 157, tel. 851-[illegible].

ANNUNZI VARI L. 180 per parola

A.A. ACQUISTA anticaglie, libri, oggetti, rottami vari. Telef. 485-440, 483-137. O391

A. SOFIT via Guarini 4 anticipazioni su collezioni di francobolli di certa importanza. Telefonare 513-570.

ARMADI laccati e normali, assortimento. Fratelli Crepaldi fabbricanti specializzati. Passalacqua 6, telefono 521-918. O420

ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O167

ATTENZIONE! Fabbrica mobili ritiro commercio svende a prezzi sbalorditivi, approfittatene! Piazza Vittorio 3.

BLUTHNER nuovo gran coda, armonium tedesco 2 tastiere vendo. Po 25, Capitani. O719

FAMIGLIA americana causa partenza vende camera matrimoniale, lavatrice, due letti singoli, suppellettili bagno, tavolo [illegible]. Telefonare 583-565. A27104

FRANCOBOLLI finanziamo collezioni, lotti, blocchi, Italia Vaticano S. Marino. Condizioni vantaggiose, massima riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1005 — Torino».

MOBILI Casabella, vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, Via Garibaldi 4, telefono 521-107 O2892

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino, sala, tinelli 59.000, mobili letto 35.000. O771

MOBILIFICIO Orsp 20 sale vendita propaganda camere da 119.000, tinelli da 49.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Garibaldi 9, cortile. O872

MOBILIFICIO Overt. Vastissimo assortimento mobili ogni tipo. Lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Via Ribert 9, fianco Mole, telefono 81-258. O750

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 18. Matrimoniali 135.000, armadioni 30 mila, divani 23.000. O343

MOBILIFICIO San Gaetano ingresso libero, assortimento camere cucine salotti armadioni, prezzi convenienti. Francia 280, Issiglio 74, Regio Parco 181, S. Agostino 5. O16

OCCASIONISSIMA camera letto 6 porte poliestere 185.000; sala pranzo inglese 170.000. Tel. 882-386, 295-353. O861

OCCASIONISSIME grande assortimento macchine scrivere calcolatrici Olivetti, Olimpya, Corso Orbassano 73, telefono 500-825. A27767

PELLICCE visone, castorino, cavallino, capie visone, nuovissime, occasione, cambi, trasformazioni. Costa, Mazzini 38, tel. 81-592 pomeriggio.

RISPARMIERETE acquistando mobili salotti direttamente fabbricanti in Brianza. Telefonare 297-464

SINGER, Necchi, Pfaff cigzag, applicazione mobiletti, motorini. Agevolate. Gioberti 1, O984

TELEVISORI migliori marche modelli 1964 sconto 50%. Solo contanti. Telefonare 677-052, 82-901.

TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 883-883

TELEVISORI nuovi causa cessione negozio svendo sconto realizzo. Telefonare 873-520 O158

VISITATE esposizione permanente fabbrica poltrone Regina, corso Francia, tel. 754-975 Salotti, armadioni, mobili svedesi, materasso brevettato Regina. 23548